Anno 65 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 3 Dicembre 1931 - Anno X MA

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (con numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (con aggiunta dei lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — (con numeri settimanali); Anno L. 175 — Sem. 90 — Trim. 46 — (con aggiunta dei lunedì)
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-948 40-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca (Segnendo la Cronaca 40-948 Centralino Amministrazione)

LA STAMPA

Frangar non flectar

Inserzioni all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, N. 7 - Palazzetto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 12-029 - 13-025

ARCHIVIO STORICO

L'ospite ingrato

NEW YORK, novembre.

Fino allo scoppio della guerra mondiale, l'America, pur essendo essenzialmente ostile agli stranieri, amava conservare l'apparenza benevola e sorridente di ospite magnanimo alla cui casa sempre aperta e sovrabbondante di ogni ben di Dio, accorrevano i diseredati di tutte le parti del mondo. Non c'era lo Zio Sam con la sua buona faccia illuminata di simpatia e di compatimento, col suo sorriso arguto e il suo cuore immenso vibrante di amore e di compassione per la infinita miseria umana? Almeno così amavano rappresentarlo la letteratura delle scuole e le raffigurazioni giornalistiche fatte secondo un modello tradizionale tramandato dalle epoche idilliache del primo assestamento della repubblica. I cartonisti politici diffusero nel mondo il tipo ideale di un « Uncle Sam » un po' ridicolo nei suoi vestiti fuori di moda, con le sue gambe lunghe e il « goaty », il pizzo senza i baffi come lo portano ancora i « farmers » del West, ma immensamente buono, a cui nessuno si rivolgeva invano, sempre pronto a porgere una mano amica a chi stava per affondare. I nuovi venuti, dopo breve residenza, si accorgevano a loro dure spese che l'America capitale non esisteva; ch'essa era ricca, sì, ma non per loro e che lo Zio Sam, più che un amico benevolo, era un padrone duro, esigente, spietato, che per ogni dollaro stentatamente messo fuori, non senza malevolenza e rampogna, esigeva la sua oncia di carne e di sangue. Ma l'immigrato era muto, inarticolato, come dicono qui, e non poteva far sentire il grido doloroso che i patimenti inumani gli estorcevano. Le poche voci veritiere non erano tanto poderose da render persuaso il resto del mondo del dramma sanguinoso che si svolgeva su questa terra e di cui i lavoratori stranieri erano le immancabili vittime. Essi costituivano il materiale umano anonimo, insensibile e senza espressione con cui doveva edificarsi la potente America contemporanea. Come Babilonia, come l'antico Egitto innalzatisi a grandezza sconfinata sul carname indistinto di milioni di schiavi, l'America moderna deve il suo sviluppo travolgente ai milioni d'iloti che attratti d'oltre mare dalla visione della libertà e della ricchezza, trovarono, qui, la fame, gli stenti, l'avvilimento, la morte. Le proteste sincere delle rare persone interessate rimanevano soffocate nel coro di lodi universali inneggianti da ogni parte alla generosità, alla liberalità, al soffio caldo di affratellamento umano che partiva dalla nuova terra. E la leggenda dello Zio Sam si perpetuava, alimentata da una immane propaganda, i cui centri erano annidati qui, e che serviva al richiamo di migliaia di braccia ubbidienti e silenziose di cui c'era necessità per il lavoro gigantesco della costruzione di un impero. Fu durante la guerra che l'America si decise a gettar la maschera ed apparire nel suo vero aspetto di matrigna spietata ed arcigna: quello che l'immigrato le aveva sempre conosciuto e che per tutti gli altri rappresentava una novità dolorosa, una triste sorpresa che dissipava tanti sogni e tante illusioni umanitarie. Il fatto si è ch'essendo satura di mano d'opera e non avendo più bisogno d'immigranti, riconosceva inutile continuar la commedia della bontà e dell'ospitalità. La buona nonna mostrava le zanne e le lunghe orecchie pelose e Cappuccetto Rosso n'era atterrito. Fu un periodo d'isterismo xenofobo in cui lo straniero, anche se dimorante qui da trent'anni e con figli nell'esercito americano, veniva sospettato, spiato in tutt'i suoi atti, vilipeso, avvelenato. L'epoca eccezionale può aiutare a comprendere, se non a giustificare, una condotta simile. Ma dove non riesce possibile trovare la benchè minima attenuante fu nel dopoguerra, quando l'odio e la persecuzione contro gli stranieri raggiunsero la loro massima intensità. Furono gli anni del Ku-Klux-Klan, delle leggi d'immigrazione, del contopercentismo. Si chiuse la porta in faccia a tutto il mondo, s'innalzarono barriere doganali, si fece intendere che l'America non voleva nessuno, non aveva bisogno di nessuno e che i debitori non potevano sperare in alcuna remissione, in alcuna generosità: dovevano pagare, pagare, pagare. E « Uncle Sam », benevolo e sorridente, si trasformò in « Uncle Shylock ». Che l'enorme sviluppo del macchinismo, rendendo superflua la mano d'opera europea, inducesse ad escludere nuovi immigrati può anche capirsi. Quello che non si capisce è la brutalità e la mancanza di considerazione per ogni sentimento umano con cui questo fu fatto. Per colmo d'ironia, con le leggi d'immigrazione messe in atto in quel tempo, le più colpite furono proprio le nazioni alleate dell'America durante la guerra. Con la fissazione maniaca dell'origine nordica, venivano ad esser favorite le Nazioni nemiche o neutrali. Fu il tempo in cui si proclamava apertamente che un anglosassone o un nordico immigrato, aveva più diritto di rimanere in questo Paese di un discendente dell'Europa meridionale od orientale che ci fosse nato.

E venne la crisi. La fase finale del ciclo antimmigratorio ed antieuropeo, in genere, s'è compiuta. Lo spiraglio lasciato aperto dalle leggi contro l'afflusso straniero s'è chiuso del tutto. Non si vuole più nessuno: nè nordico, nè meridionale, nè dei Paesi limitrofi, come il Canadà o il Messico, con i quali, fino a pochi anni addietro, non esisteva praticamente alcun confine. Non s'è mai assistito in epoche civili ad una chiusura così ermetica e rigorosa di un Paese immenso. E' un procedimento barbarico, antisociale ed antistorico di cui non si possono prevedere attualmente le conseguenze. E' pazienza se non si volesse più soltanto gente nuova. Ma da quanto si rileva dai procedimenti ufficiali, da quanto proclamano i più accesi rappresentanti di organizzazioni sistematicamente ostili agli stranieri, da quanto fanno intendere senza esitazioni gli organi dell'americanismo al cento per cento, qui sarebbero contenti se gli stranieri potessero essere deportati in massa. Si carica di tutte le iniquità, si dà loro colpa di tutti i mali di cui soffre il Paese. Le organizzazioni privilegiate del lavoro, li additano come causa principale della diminuzione dei salari; la stampa e i politicanti, contro ogni senso di verità, come i principali e più numerosi alimentatori della criminalità. E' tutto inutile che studiosi seri e Commissioni ufficiali affermino essere i salari diminuiti per cause differenti dalla concorrenza a basso prezzo della mano d'opera straniera, e contrario all'evidenza ritenere che gli immigrati forniscano un numero di delinquenti superiore a quello dei nativi. La leggenda s'è formata e deve sussistere per poter danneggiare gli stranieri in ogni occasione. Non potendo mettere in atto il provvedimento radicale di rimandarli tutti ai Paesi d'origine si cerca di render loro la vita dura e penosa al massimo, per indurli a preferir di prendere da se stessi la via del ritorno, piuttosto che rimanere in quest'inferno. Si lesina loro il lavoro con la scusa che non sono cittadini o che non appartengono alle Unioni. Ma perchè non diventino cittadini sono stati innalzati mille impedimenti, mille difficoltà: dalla prova della loro venuta legale ad una tassa che per i più poveri è assai pesante. Lo stesso avviene nelle Unioni, dove li respingono per mantenere una casta di lavoratori chiusa e privilegiata, o ne rendono impossibile l'accesso con le alte tasse d'ammissione. Se gli stranieri si trovano in gran numero nel commercio clandestino delle bevande alcooliche, dipende dal fatto ch'essendo stati i primi ad esser licenziati dai lavori, si sono trovati nella dura necessità di dover vivere in qualche modo, sia pure di espedienti. E come ultima arma per disfarsi degli stranieri è venuto il passaporto. Qui c'è il terrorismo del passaporto. Il passaporto è il documento con cui le autorità tendono l'agguato allo straniero per escluderlo definitivamente dal territorio, una volta che, per necessità imperiose, se ne abbia messo fuori il piede. I Consoli hanno l'istruzione di negare il maggior numero di visti possibile e questo si riferisce non solo ai nuovi immigranti, quanto, o forse più, ai vecchi residenti che, per una ragione o l'altra, si allontanino dal Paese per brevi assenze. C'è l'ordine di sfollare ad ogni costo e tutti i protesti sono buoni per negare l'entrata anche a quegli stranieri che avevano qui residenza stabile. I permessi ai non naturalizzati sono diventati un'arma insidiosa: basta che scadino di un giorno o che si manchi di compiere una formalità ignorata o lo straniero si vede, al ritorno, sbarrata l'entrata. I passaporti ai naturalizzati vengono concessi per periodi brevissimi e costoro durante la loro permanenza all'estero, vivono in uno stato di sorveglianza. Ogni sei mesi debbono presentarsi al Console più vicino per una rinnovazione di permesso. Se per ragioni di salute, di lontananza o di altro si oltrepassa il periodo di concessione, il cittadino di adozione viene trattenuto ad Ellis Island, dove deve andare incontro a cause costose per far riconoscere il suo diritto. Casi di questo genere vengono di continuo all'attenzione pubblica. Non è meraviglia se lo straniero che ha qui residenza stabile, famiglia e interessi, rimanga sotto il terrore di allontanarsi dagli Stati Uniti, convinto che per un nonnulla può rimanerne inesorabilmente fuori. L'America, più che la dimora ospitale di cui si favoleggiava, è diventata una trappola di nuovo genere dove non è più possibile nè entrare nè uscire.

AMERIGO RUGGIERO.

IL CONFLITTO CINO-GIAPPONESE

Le posizioni dei due eserciti in lotta

viste dall'inviato di *La Stampa* in Manciuria

Tsi-Tsi-Kar, 2 notte.

Nonostante ogni previsione ottimistica sui risultati della Conferenza di Parigi, le operazioni militari sui due fronti mancesi hanno assunto nella giornata di oggi un aspetto seriamente preoccupante. Più grave è senza dubbio la situazione nel settore settentrionale, dove, è vano che non si verifichi nelle ore della notte un quasi miracoloso miglioramento, si prevede che nelle prime ore di domani un nuovo scontro avrà luogo nella regione compresa fra Tsi-Tsi-Kar ed i cinque ponti sul fiume Non-Ni.

I tremila giapponesi che occupavano la zona avevano ricevuto l'ordine tre giorni or sono di rientrare ai diversi presidi della Manciuria centrale, lasciando tuttavia un piccolo contingente a guardia dei ponti sul fiume ed una ristretta guardia sulle alture a sud di Tsi-Tsi-Kar: in tutto 250 uomini soltanto, ma perfettamente armati ed equipaggiati.

Nella giornata di oggi, i tremila uomini, sempre al comando del generale Tamon, hanno di nuovo occupato le posizioni lasciate tre giorni addietro e su di esse si rinforzano. Altre truppe giapponesi sono state inviate in tutta fretta dalle basi giapponesi: questi rinforzi non sono però ancora giunti nella località minacciata; è probabile anzi che essi siano tenuti in riserva in qualche punto della linea Anganki-Karbin, abbastanza prossima ai ponti sul Non-Ni, ma nello stesso tempo in posizione utile per parare una manovra di avvolgimento da parte delle truppe del generale Ma.

La marcia del gen. Ma

Questi, che ha al suo comando 23 mila uomini, ha lanciato da ieri verso Tsi-Tsi-Kar una sua avanguardia, forte di circa 3 mila uomini: questa colonna, che muove da est o da nord-est si è divisa oggi, secondo le osservazioni dell'aviazione giapponese in due gruppi: l'una sembra procedere lungo la ferrovia di Kosnan, il secondo ha compiuto ad una cinquantina di chilometri da Tsi-Tsi-Kar una diversione, puntando verso la zona del mezzogiorno di quella città. E' abbastanza facile prociare l'obbiettivo del generale Ma: esso consiste nel tentare di ostacolare le comunicazioni fra il territorio occupato ora dalle sue truppe e quello di Solun. Il controllo su questa regione interessa il generale cinese non soltanto per ragioni strategiche ma anche e soprattutto per ragioni logistiche. Egli, infatti, è sicuro di poter trovare colà magazzini di viveri, e specialmente cereali, per i bisogni delle sue truppe. Per raggiungere tale obbiettivo non c'è che un mezzo: interrompere le comunicazioni stabilite dalle truppe nipponiche fra Tsi-Tsi-Kar e Tao-Nan. Fra queste due località, il punto ritenuto finora più debole è quello dove la ferrovia attraversa il fiume Non-Ni.

Ma se è abbastanza facile intuire l'obbiettivo di Ma, altrettanto difficile è prevedere quali mosse egli adotterà per conseguire il suo scopo. Non è improbabile, infatti, che il generale cinese muova un attacco diretto contro i ponti o contro il centro ferroviario di Anganki, giacchè egli deve sapere come i giapponesi abbiano avuto modo nei giorni scorsi non soltanto di riconoscere minutamente il terreno, ma anche di preparare le due località per un'efficace difesa. Questa considerazione deve aver suggerito al Comando giapponese l'opportunità di non portare i rinforzi nelle località che sono supposte essere l'obbiettivo ultimo del generale Ma, per trattenerli, invece, in riserva in altri punti a sud della ferrovia fra Harbin e Anganki, attraverso la quale è probabile sia tentata una manovra di avvolgimento da nord verso sud.

Ho visitato questa sera, prima di giungere a Tsi-Tsi-Kar, le posi-

zioni tenute dai giapponesi intorno ai ponti del Non-Ni e sulle alture a sud di Tsi-Tsi-Kar. Il terreno è a frequenti ma non ripide ondulazioni, ed è attrezzato e difeso in modo che non ricorda per nulla i sistemi difensivi dell'ultima guerra. Nel punto dove è attraversato dalla ferrovia, il fiume non ha un letto larghissimo ma a differenza dei fiumi della regione ha il greto soltanto in parte coperto da acqua: precisamente i filoni d'acqua sono cinque e in corrispondenza di ciascuno di essi è costruito un ponte. I giapponesi tengono le due teste di questa quintuplice serie di ponti con poche mitragliatrici ben protette e meglio piazzate. La linea ferroviaria in questo suo punto critico può essere presa d'infilata da almeno cinquanta mitragliatrici capaci di battere un chilometro della strada ferrata con 35 mila colpi al minuto.

Di più su entrambe le sponde a valle del fiume sono stabiliti una dozzina di blockhaus collocati in posizioni abilmente scelte per impedire attacchi di sorpresa. Il terreno per alcuni chilometri all'ingiro è completamente scoperto, la vegetazione sempre scarsa non offre in questa stagione nessun mascheramento.

In queste condizioni pare poco probabile che il generale Ma mandi le sue forze a cozzare contro il ponte così ben munito; più difficile ancora gli sarebbe attaccare il nodo ferroviario di Anganki, mentre un tentativo contro Tsi-Tsi-Kar sarebbe disastroso agli effetti diciamo così diplomatici. I giapponesi infatti non hanno mai occupato questa città, ma l'hanno semplicemente «controllata» accampandosi sulle alture che la dominano dal lato meridionale.

Gli obiettivi di Ma

Così stando le cose, è da attendersi che il generale Ma abbia affidato alla colonna di tremila uomini, della quale si conosce ormai la direttiva di marcia e la diversione compiuta questo mese, un cómpito dimostrativo contro quelli che possono sembrare i punti deboli delle posizioni giapponesi, mentre il grosso delle truppe tenterebbe di cercare un passaggio verso Solun, passando a sud della zona presidiata in forze dai giapponesi.

Questa supposizione è confermata «tarda ora dai viaggiatori giapponesi che hanno segnalato truppe in movimento sulla carovaniera Cosnan-Fol-Ti-Trai. Non è da escludersi che Ma da buon stratega cerchi di raggiungere Solun senza cercare di dar battaglia e al solo scopo di togliere le sue forze da quell'imbottigliamento che lo costringe tra la frontiera siberiana e le file giapponesi. La situazione del suo esercito potrebbe essere notevolmente migliorata specialmente per quello che riguarda il rifornimento dei viveri se questa mossa riuscisse.

Sul fronte meridionale la situazione desta molto minore allarme. Ieri sera a Mukden sono circolate notizie circa attentati alle linee ferroviarie in prossimità di Kon-Pang-Tzu. Tali notizie che non sono state confermate oggi attribuivano a Ciang-Sue-Liang un'azione che sarebbe contemporanea a quella del generale Ma. L'ipotesi è abbastanza ovvia, ma per conto mio ho voluto ascoltare in proposito l'opinione di un alto ufficiale dell'Esercito nipponico, il quale mi ha detto questa sera essere sua convinzione che nel settore di Cin-Ciow le cose rimarranno per ora tranquille.

FRANCO SPINELLI.

«La Lega provoca la guerra cercando d'assicurare la pace»

Londra, 2 notte.

Il quartier generale di Honjo ha annunziato stamane che da quando è stato iniziato il ripiegamento delle forze nipponiche della Manciuria, l'aviazione ha osservato inquietanti spostamenti di truppe cinesi ed ha contato ventidue treni carichi di truppe avanzanti sulla linea ferroviaria Pechino-Mukden, tra Cin-Ciow ed il fiume Liao. Ventimila soldati cinesi sono stati inoltre visti avanzare alla volta di Tsi-Tsi-Kar, camminando lungo la linea ferroviaria del Koscias.

A questo proposito, l'inviato speciale del Daily Telegraph *a Mukden, in un telegramma in data di stasera riferisce una strana dichiarazione fattagli « da un ufficiale sorvegliante gli eventi per conto del proprio Governo ». Il nome dell'ufficiale e la sua nazionalità « non possono tuttavia essere divulgati, dice il corrispondente, senza compromettere il suo Paese ».*

Questo osservatore ufficiale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« La situazione della Lega è paradossale, in quanto per assicurare la pace provoca involontariamente la guerra. Senza la Lega, la controversia avrebbe perso la sua violenza da lungo tempo. La tensione sarebbe stata rimossa e probabilmente cinesi e giapponesi avrebbero già elaborato tra di loro una formula di sistemazione. Mantenendo la situazione in sospeso, l'area dell'incendio si è estesa, l'esasperazione è enormemente aumentata. Di più, l'incertezza causata dalle lunghe discussioni è destinata a produrre forse una guerra in luogo di una semplice vertenza, attorno alla clausola di trattato. L'attenzione della Lega — dice questo osservatore — dovrebbe essere rivolta non sulla Manciuria ma sulla Cina vera e propria, poichè è là che si scorgono indizi di disintegrazione, minaccianti la pace mondiale. Canton è indipendente; l'autorità di Nanchino è derisa, e ci si prepara ad una ripresa della guerra civile nella Cina settentrionale. La Manciuria, grazie alla presenza di truppe giapponesi, è forse il solo punto sicuro dell'edificio cinese ».

Lo stesso informatore del Daily Telegraph *riferisce poi che persone al corrente della situazione confermano la voce secondo la quale una tregua è stata conclusa tra il generale Honjo ed il generale Ma. A Mukden si parla, fin da ora, di una imminente riconciliazione fra i due avversari, quantunque le autorità militari dichiarino che ciò richiederà tempo e molta pazienza. Il generale Ma rimane l'idolo popolare in Cina e riconciliandosi col Giappone, ossia facendo atto di sottomissione, rischierebbe la propria popolarità, e forse la propria vita. Per ora di sicuro non v'è che un tentativo da*

La Commissione d'inchiesta

L'Italia rappresentata da Cerruti

Parigi, 2 notte.

Il disaccordo persiste in seno al Consiglio della Società delle Nazioni anche intorno alla Commissione d'inchiesta in Manciuria, di cui si parla già da tre settimane. Un punto è acquisito: essa sarà composta da cinque membri invece di tre. Il quarto membro è stato scelto: un rappresentante dell'Italia occuperà quel posto accanto ai delegati francese, inglese, americano, e l'« Excelsior » aggiunge che questo delegato sarà l'Ambasciatore d'Italia al Brasile, Cerruti.

Conflitti in Russia per la requisizione del grano

Bucarest, 2 notte.

Giungono dall'U.R.S.S. ulteriori notizie sulla situazione della campagna del grano. Gli sforzi fatti dalle Autorità sovietiche per requisire la maggior quantità possibile di grano, in tutto il suolo della Russia, hanno provocato nelle diverse regioni la massima resistenza da parte della popolazione. Tutti i giornali comunicano i moltissimi casi nei quali la popolazione ha cercato di opporsi al sequestro del grano.

Questi atti di sabotaggio si risolvono sia nell'incendio dei locali dei soviet delle diverse città e centri abitati, sia in vere e proprie battaglie contro le cosidette « brigate d'assalto » di operai, inviate dai capoluoghi per procedere al sequestro del grano, sia infine in assassinii di membri del Partito comunista, incaricati di propaganda a favore dello Stato. Con la collettivizzazione progressiva delle terre, si è data una fortissima arma ai contadini, i quali hanno compreso che non vogliano significare la « resistenza organizzata », ciò che hanno loro insegnato gli stessi comunisti. Per combattere a fondo contro questo pericoloso movimento, le Autorità sovietiche hanno dovuto ricorrere alle spedizioni punitive, fornite di pieni poteri, di una ottima scorta di guardie rosse ed armate di tutto punto. Queste spedizioni di sequestro forzato, hanno così avuto modo di scovare nelle collettività agricole grandi magazzini clandestini di grano, per lo più costruiti in sotterranei o in grotte naturali, nei quali i membri delle comunità agricole nascondevano tutto il raccolto.

Il fermento in seno alla popolazione per questi sequestri, è assai forte. Ciò si può dedurre, oltrechè dai comunicati della stampa, anche da una Nota ufficiale del Commissariato dell'Agricoltura dell'U.R.S.S., secondo la quale il 75 per cento dei contadini è entrato a far parte delle collettività agricole.

Però, malgrado la fortissima propaganda fatta dal Partito comunista, esistono in questa forte percentuale moltissimi elementi contrari al regime sovietico, ed è perciò che il 50 per cento delle collettività non ha adempiuto spontaneamente al suo dovere verso il Governo comunista, ed ha anzi boicottato in ogni maniera l'azione delle Autorità.

Gli hitleriani tesserati: 700 mila

Berlino, 2 notte.

Si ha da Monaco che Hitler ha emanato alle truppe di assalto del partito nazional-socialista un ordine in cui è detto che gli avversari del nazional-socialismo cercano, in questo momento i nervi, e si lascino trascinare ad azioni inconsiderate.

« Questo programma — dice l'ordine — bisogna farlo fallire. Non lasciatevi provocare, non lasciatevi sedurre: automaticamente, con sicurezza matematica, il destino consegnerà nelle nostre mani il potere. Fino a quel punto stringete i denti e fate il vostro dovere ».

Il *Völkischer Beobachter* comunica che oggi stesso è stata concessa la 700 millesima tessera del partito.

Le tariffe doganali e la caduta della sterlina

Apprensioni e pessimismo a Parigi

Parigi, 2 notte.

Il Ministro del Commercio, Rollin, fa annettire dai giornali che egli debba recarsi a Londra per conferire con Runciman, e si limita ad ammettere che fra pochi giorni una delegazione francese, presieduta dal Direttore degli Accordi Commerciali al Ministero del Commercio, Elbel, partirà alla volta della Capitale inglese per intavolarvi le note trattative doganali.

Chi partirà subito per Londra, e precisamente nella mattina di domenica, è invece il Ministro degli Esteri belga, Hymans, che incontrerà, sempre allo stesso scopo, il Ministro degli Esteri inglese, Simon, lunedì mattina, e martedì il Ministro del Commercio, Runciman.

Gli effetti dei nuovi dazi

La relativa riserva della Francia si spiega col desiderio di questi ambienti ufficiali di non aver l'aria di essere alla discrezione dell'Inghilterra in una questione che si preferirebbe trattare quando saranno stati compiutamente studiati i mezzi più accorti per rispondere alla offensiva doganale di Runciman. Ma nella realtà delle cose gli effetti delle nuove tariffe britanniche cominciano a farsi sentire gravemente nei porti della Manica, più particolarmente colpiti dal rallentamento degli scambi fra l'Isola e il Continente. Gli armatori hanno dovuto decidersi ad impegnare con gli equipaggi la lotta per la riduzione dei salari e si parla già di diverse Società che — di fronte alla minaccia di sciopero dei marittimi — preferiscono disarmare.

Con la più grande attenzione vengono, intanto, seguiti i colloqui in corso a Berlino fra Brüning e l'Ambasciatore tedesco a Londra, von Neurath. Il fatto che anche la Germania, e indubbiamente anche l'Italia — come sembrano lasciar presagire notizie giunte da Roma — siano alla vigilia di intavolare con il Governo di Londra amichevoli scambi di vedute sulle modifiche da apportare alle tariffe Runciman per diminuire nella più larga misura possibile i danni dei rispettivi esportatori, fa concepire qui vaghe speranze che qualche cosa, da uno sforzo internazionale più o meno concertato, sia possibile ottenere.

Il declinare continuo della sterlina dispone comunque Parigi al pessimismo. Sulle cause del nuovo tracollo pareri sono, come al solito, molto discordi. L'*Humanité* pretende che anche questa volta sia la Banca di Francia che tiene, dietro le quinte, le fila dell'azione per togliere all'Inghilterra la libertà dei movimenti nei futuri negoziati internazionali sulle riparazioni e sui debiti privati tedeschi. I circoli di Borsa assicurano, viceversa, che in questo momento la bilancia dei conti debitori e creditori della sterlina si trova in equilibrio in quasi tutte le Banche francesi, e che di conseguenza è assurdo accusare Parigi di giuocare al ribasso contro la divisa inglese. Chi ha venduto sterline in massa è stata la Banca Nazionale d'Olanda, dopo il fallimento delle trattative avviate con la Banca d'Inghilterra per il mantenimento della parità aurea alla valuta da essa tenuta in deposito presso questo Istituto.

Minacciata dal pericolo di vedere svalutato un credito di circa nove milioni di sterline, la Banca Olandese ha cercato di realizzare immediatamente tutto quello che le è stato possibile, e lo ha fatto naturalmente affrontando perdite che, a quanto si dice ad Amsterdam, saranno causa di un disavanzo importante nell'esercizio 1931-32. Ma le somme realizzabili sarebbero state di troppo inferiori ai nove milioni di sterline indicati, e un accordo è quindi intervenuto fra l'Istituto di emissione e il Governo olandese in forza del quale i crediti in sterline rimanenti verranno passati in conto al Governo delle Indie olandesi, il quale se ne varrà per rimborsare i due prestiti contratti in questa moneta, prestiti il cui ammortamento diventa possibile a datare dal luglio 1932.

Nonostante queste spiegazioni autorizzate, e forse a motivo di queste, l'impressione che la sterlina rimanga esposta al pericolo di realizzazioni in massa da parte delle principali banche europee — e la Banca di Francia non è certo quella che avrebbe in mano minori armi per un'operazione di questo genere — diffonde, come dicemmo, alla Borsa di Parigi, molto pessimismo, pessimismo contro cui i giornali tentano invano di reagire scrivendo che perdere il sangue freddo sarebbe da parte dei portatori francesi un'aberrazione, e che il Governo deve prendere tutte le misure che s'impongono per evitare lo scoppio di un panico ingiustificato.

Il problema dell'oro

Il deputato Coi esaminando sull'organo finanziario *Le Capital* la crisi in generale, e in specie la questione dell'oro, scrive che l'afflusso di questo ultimo nelle casse della Banca di Francia presenta inconvenienti e pericoli seri data l'inflazione che esso determina, e propone la riunione di una Conferenza internazionale per la ripartizione del metallo-base.

I fallimenti bancari intanto continuano col solito lento stillicidio. E' fallita la Banca Agricola Francese di Reims, con un disavanzo di circa 5 milioni di franchi. A Lione è stato messo sotto sequestro il « Comptoir Financier et Commercial de Sud-Est », il cui direttore è stato arrestato per bancarotta fraudolenta. Gli ambienti economici, inquieti per l'aggravarsi della crisi, se la pigliano dal canto loro col Governo e col Parlamento per le lungaggini frapposte all'attuazione del programma di lavori pubblici pendente davanti alla Camera, e i comunisti domandano un miliardo per la costruzione di case operaie, accusando il Governo di non voler impiegare i tre miliardi stanziati se non a spese improduttive, quali il miglioramento delle basi dell'aviazione marittima, e la costruzione di strade militari. In complesso, dalla settimana scorsa all'attuale, il barometro dello spirito pubblico francese è disceso di vari gradi.

C. P.

I progetti economici di Brüning e le pressioni della socialdemocrazia

Berlino, 2 notte.

La pressione socialdemocratica sul Gabinetto, accompagnata dalla minaccia di privare il Governo dell'appoggio finora concessogli in Parlamento, pare non sia stata nemmeno questa volta il suo effetto sul Gabinetto Brüning, che ha oggi fatto annunziare sui giornali, a calmare le preoccupazioni e le agitazioni suscitate in Paese dalle annunziate nuove riduzioni di salari e di stipendi, che un sensibile mutamento sarebbe intervenuto negli studi del Consiglio dei Ministri in proposito. E cioè mentre finora il metodo che il Governo avrebbe seguito avrebbe dovuto essere quello di procedere contemporaneamente alle riduzioni di salari e di stipendi da un lato e del costo della vita dall'altro, ora il metodo ritornerebbe ad essere quello su cui pendeva già mesi or sono il Cancelliere Brüning, e cioè di ridurre prima i costi della vita, e di passare poi all'altra riduzione dei salari e degli stipendi. E' chiaro che il metodo fino all'altro ieri proclamato della contemporaneità dei provvedimenti per la duplice correlativa riduzione recava, solo per mostra e per lustra, questa contemporaneità e questa duplicità, dappoichè a ridurre stipendi e salari si fa presto con un colpo di ordinanza, mentre a ridurre i costi della vita si possono prendere provvedimenti quanti si vogliono ma è dubbio che vi si riesca e non si sa nè quando nè per quanto tempo.

I provvedimenti da adottare

La pressione social-democratica questa volta almeno avrebbe dunque condotto il Governo su una via forse politicamente più opportuna ed economicamente più efficace, purchè sia una via percorribile e che metta in qualche posto. Il Governo ora si proporrebbe anzitutto di ridurre i prezzi della vita, e solo dopo i salari e gli stipendi in modo che la popolazione non abbia a risentire questa riduzione. In proposito sarà riunita un'altra volta attorno al Ministro delle Finanze, Dietrich, martedì, una Conferenza finanziaria fra i Governi dei Paesi per avere il loro consiglio, e la prossima settimana si spera di concretare i provvedimenti delle nuove ordinanze. I provvedimenti così modificati consisterebbero:

1°) In una politica di costrizione dei prezzi dei cartelli, a mezzo della istituzione di un Commissariato sui cartelli, istituzione voluta dalla socialdemocrazia.

2°) Nella riduzione delle pigioni. Il Governo su questo punto avrebbe abbandonato il primitivo progetto, quello cioè di ridurre senz'altro tutte le pigioni, perchè ciò non avrebbe potuto a meno di ripercuotersi sulla tassa dei fitti che il Governo riscuote dagli inquilini, e si risolverebbe perciò in un nuovo grave « deficit » per il bilancio dello Stato, che si calcola a 400 milioni se la riduzione delle pigioni dovesse essere del 10 per cento. Allora il Governo avrebbe deciso di indurre Paesi e Comuni a rinunziare all'interesse delle ipoteche concesse per le nuove costruzioni — rifacendosi i Paesi e i Comuni dalla perdita a mezzo della reintroduzione della tassa sul reddito del capitale (che il Governo medita) — vendendo così possibile la riduzione delle pigioni. Ma è chiaro che con questo progetto le costruzioni vecchie, che sono naturalmente le più, verrebbero escluse dalla riduzione delle pigioni, e perciò dalla riduzione dei costi della vita, e si avrebbe che soltanto gli inquilini delle costruzioni nuove godrebbero dei ribassi apportati. Discutibile dunque l'effetto del provvedimento ai fini generali. Vero è che a spiegare e a illuminarlo sovviene il fatto che queste nuove costruzioni, in tutte le città tedesche, sono opera delle organizzazioni socialiste, e in parte di quelle socialistoidi cattoliche che fanno da padroni di casa. Questi padroni di casa centro-socialdemocratici sarebbero dunque i soli padroni di casa che diminuirebbero le pigioni (aumentando così naturalmente il numero dei loro inquilini, e perciò dei loro affari) a spese, si intende, dello Stato, dei Paesi e dei Comuni.

3°) Nella riduzione delle tariffe ferroviarie e tranviarie, per la quale però vi è da vincere la resistenza delle relative Amministrazioni. Pare a questo riguardo che le Ferrovie sarebbero disposte a un sacrificio di 250 milioni.

Per tutte queste cose e per tutta la situazione generale dei rapporti della social-democrazia col Gabinetto, si è riunito oggi il Consiglio centrale del partito insieme con la frazione parlamentare, e ha concretato le « direttive » — come le chiama — da presentare al Cancelliere, nelle quali si chiede:

1°) di fare subito una energica politica contro il nazional-socialismo e la reazione sociale;

2°) energica azione sui cartelli e istituzione a tal uopo di un ufficio speciale o Commissariato sui cartelli;

3°) esclusione, in ogni caso, di nuove riduzioni di salari e di stipendi;

4°) mantenimento immutato dell'attuale diritto tariffario e arbitrale. La difesa dell'esportazione — è detto — deve essere ottenuta non attraverso un « dumping » salariale, ma soltanto per via di accordi internazionali;

5°) mantenimento delle assicurazioni sociali.

I problemi salariali

Nella Ruhr, intanto, oltre alla vertenza dei minatori, or ora composta o meglio rimandata alla fine di dicembre in forza del lodo del giorno 26, vi è un'altra agitazione, anch'essa per riduzione di salari, e cioè quella dell'industria metallurgica che riguarda la metallurgia di tutta la Renania e della Vestfalia, e che coinvolge 120 mila operai. La discussione arbitrale doveva aver inizio domani, ma all'ultimo momento essa è stata rinviata al 14 dicembre. Il rinvio è avvenuto in seguito a un accordo fra la Confederazione e la Lega dei datori di lavoro nel senso che gli attuali salari rimangano immutati fino alla durata di tutto dicembre. E' evidente in questa decisione la ripercussione del già menzionato lodo intervenuto in seno identico nella vertenza dei minatori; e su tutto quanto è evidente l'influenza della sospesa situazione del programma del Governo in merito al problema della riduzione dei salari.

G. P.

Il Commissariato del Turismo
nella discussione alla Camera

Roma, 2 notte.

Quando, alle ore 16, il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta, l'aula è già assai affollata. Al banco del Governo stanno i Ministri Mosconi, Acerbo, Giuliano, Ciano, Balbo; ed i Sottosegretari Pennavaria, Marescalchi, Rosboch e Leoni. Approvato il verbale della seduta di ieri, si passa alla discussione del disegno di legge per l'approvazione della Convenzione con protocollo stipulata il 16 giugno 1930 tra l'Italia e la Francia per evitare le doppie imposizioni e regolare alcune altre questioni in materia fiscale.

Ha la parola RIGHETTI il quale pone in rilievo che la Convenzione risponde alla necessità di dare un assetto duraturo alla materia fiscale nei rapporti tra i popoli. L'oratore fa la storia della questione ed osserva che il criterio fondamentale accettato nell'accordo in discussione è che per le imposte reali che colpiscono i redditi mobiliari e fondiari in quanto si producono, questi devono essere colpiti nel luogo di origine dei redditi stessi. Per le imposte personali invece che considerano la capacità contributiva del contribuente nel suo insieme il diritto all'imposizione spetta allo Stato del domicilio del reddituario.

L'oratore esamina poi i particolari dell'accordo italo-francese. Quanto all'accordo aggiuntivo, esso stabilisce, tra l'altro, per le Società aventi sede in Italia che possiedono in Francia uno stabilimento e sono soggette alla imposta del reddito dei capitali mobiliari, che il reddito tassabile non potrà eccedere l'ammontare degli utili realizzati in Francia. La Convenzione è anche praticamente importante perchè si riferisce ad un volume di affari di quasi tre miliardi di lire.

Concludendo, rileva che oggi la nostra attività all'estero è sempre più improntata a spirito realizzatore e che i nostri rappresentanti portano ovunque un contributo fattivo degno della missione dell'Italia Fascista. Le entusiastiche accoglienze fatte in America all'Ambasciatore di Mussolini e il sempre crescente prestigio dell'Italia in tutto il mondo attestano l'efficacia della politica estera del Regime.

Senza discussione si approvano vari disegni di legge, fra cui quello recante modificazioni al regime doganale del riso e della farina di riso.

L'attrezzatura alberghiera

Si riprende poi la discussione del disegno di legge sulla istituzione del Commissariato per il Turismo. Il primo oratore, LO CURCIO, dopo aver plaudito all'istituzione del Commissariato, si occupa di alcuni punti della relazione Solmi. Osserva quindi che la cifra di 55 milioni per il finanziamento del Commissariato del Turismo può apparire elevata rispetto alle condizioni del bilancio, ma anche insufficiente rispetto ai bisogni effettivi del Turismo. Nè la questione potrebbe essere risolta con la costituzione della Corporazione del Turismo, che si augura venga presto attuata perchè i bilanci delle Confederazioni sono tali da non consentire finanziamenti ad altri enti.

Passando alla attrezzatura alberghiera, contesta che in Italia non esista l'albergo medio: esso invece, specialmente nel Settentrione e nell'Italia Centrale, è largamente diffuso. Nè dicasi che i prezzi degli alberghi in Italia sono eccessivi: ciò può parere, ma non è così (interruzioni, commenti). Tali prezzi, anzi, sono inferiori a quelli dell'estero (interruzioni, commenti). E' necessario portanto sfatare simili leggende, pregiudizievoli al turismo italiano.

Afferma poi la necessità di venire incontro ai bisogni degli alberghieri, specie per quanto riguarda la questione dei fitti, la questione fiscale, e quella del credito; eliminando l'assurdo per cui la tassa radiofonica, grazie al sistema di tassazione per categoria, è applicata anche agli alberghi privi di radio. Chiede poi che siano stipulate convenzioni internazionali per lo scambio del personale alberghiero. Raccomanda di dare agli stranieri la possibilità di non annoiarsi in Italia (commenti). Consiglia anche l'istituzione di locali notturni.

PESCIONE rileva che il Commissariato del Turismo deve essere inteso soprattutto come organo di immissione di divisa estera in Italia. Propone il rilascio di speciali biglietti ferroviari che consentano la più grande libertà di movimento senza restrizione di percorsi e di tempo (interruzione del MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI).

Raccomanda poi la propaganda attraverso i quotidiani stranieri e soprattutto mediante la radio, sia in lingua italiana che in altre lingue (interruzione di SUVICH). Conclude raccomandando le regioni meridionali.

Il turismo italiano

LANTINI propone che i Comitati provinciali del turismo siano trasformati in Comitati regionali o interprovinciali. Anche la regolamentazione delle stazioni di cura andrebbe riveduta. Chiede semplificazioni tributarie per gli alberghi.

Osserva poi che il turismo si orienta generalmente oggi su quattro grandi direttive: la cura della salute, il viaggiare per diletto, i viaggi di istruzione, la passione sportiva. Ora il turismo italiano è il più completo del mondo perchè possiede tutti gli elementi: stazioni di cura, bellezze naturali, patrimonio artistico.

Circa il giuoco, nota che esso in generale non è da favorirsi perchè contrario alla morale (applausi). Se però si volesse adottare questo non necessario elemento, si potrebbe trovare qualche temperamento, avuto riguardo alla particolare situazione di pochissime determinate località (interruzioni). L'oratore poi accenna al problema alberghiero, chiede che sia agevolato il credito e nota che in Italia manca l'albergo-casa di cura.

Ha infine la parola l'on. SOLMI, relatore, che accenna al finanziamento del Commissariato e, quanto al giuoco, dice che egli si è ben guardato dal fare proposte concrete come non ha mancato di ulogiare le disposizioni del nuovo Codice penale contro il giuoco d'azzardo (commenti). Del resto, vi sono altri giochi che non turbano il rigore della legge ed ai quali egli principalmente si è riferito. Quanto alla questione morale, ricorda le manifestazioni di un'alta autorità ecclesiastica francese le quali dimostrano che, anche dal punto di vista cattolico, si è talora abbastanza corrivi (interruzioni, commenti).

Conclude augurandosi che l'alacre opera che svolgerà il Commissariato del Turismo possa efficacemente concorrere a far conquistare all'Italia quel posto che le compete anche in questo campo dell'attività umana.

Vengono poi votati a scrutinio segreto tutti i disegni di legge esaminati nel corso della seduta odierna. La seduta è tolta alle 18,20.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 2 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli dal Segretario del Partito, il Segretario ed il Direttorio federale di Gorizia e li ha elogiati per l'opera finora svolta.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto, presente il Segretario federale Nino D'Aroma, le delegate del Fascio femminile di Roma, che gli sono state presentate da donna Gina Federzoni. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto per l'opera da loro svolta nel campo assistenziale, ed ha dato le direttive per l'attività da svolgere ulteriormente.

Messaggi di Principi sabaudi
nel cinquantenario dell'Accademia Navale

Roma, 2 notte.

Il Comune di Livorno, pubblicando un numero speciale di «Liburni civitas» rassegna municipale, per la celebrazione del 50° anniversario della R. Accademia Navale, ha raccolto alcuni messaggi e pensieri di personalità. Le LL. AA. RR. che hanno seguito i corsi al massimo Istituto marinaro, hanno inviato i seguenti messaggi:

«Mezzo secolo di lavoro fecondo, di cura fatica, perfetta tecnica, alcura fede, hanno dato alito di vita agli spiriti, hanno piasmato gli intelletti, ringagliardito i muscoli, temprato i cuori delle compatte schiere di giovani che — ufficiali della nostra Marina — hanno portato sempre alta su tutti i mari, in pace ed in guerra, la bandiera della Patria. Nei cinque mari trascorsi alla R. Accademia Navale, frequentando l'istituto di guerra marittimo, ho potuto, con fierezza di italiano e soldato, constatare, ammirare ed imparare.

Amedeo di Savoia, Duca di Aosta».

«Riandando con il pensiero ai cinquantennio di vita trascorsa dall'Accademia Navale, mi si schiude la visione di immense schiere di vite tutte dedite, fin dalla prima gioventù, all'opera più silenziosa e più appassionata, nell'idea le supremo di immolare il proprio sangue alla gloria della Patria. E la visione si perpetua e si continua negli anni e nei secoli avvenire in una Italia possente ed impetuosa, conscia che sul mare è il baluardo della sua pace e la strada della sua forza. Mirabile destino quello dell'Istituto che deve forgiare gli uomini dalle tempre di acciaio e dagli aperti intelletti, che di questa ascensione sono indispensabile strumento. Uomini sempre nuovi e sempre più preparati, degni di seguire e di accendere di maggior luce la luminosa scia dei predecessori, esempio radioso dell'alto servire la Patria.

Aimone di Savoia Aosta,
Duca di Spoleto».

«Nel III anniversario della fondazione della nostra gloriosa Accademia Navale, il mio commosso, memore pensiero rievoca la sapienza di coloro che educarono al culto della Patria generazioni di allievi e le schiere di quanti, usciti dal nostro massimo Istituto marinaro, in pace nelle opere feconde del lavoro e dell'intelletto, in guerra nel sacrificio e nell'eroismo, vissero ammirati nel mondo la Marina italiana.

Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi».

«Chi vive nel mare ha il più vasto respiro; chi corre il mare ha il più vasto destino; chi domina il mare ha il più vasto dominio. Livorno, che ospita l'Istituto illustre dove si preparano alle fatiche, alle lotte, ai sacrifici, alla gloria del mare le nuove generazioni della Patria, ben merita il destino magnifico della nuova Italia.

Ferdinando di Savoia,
Duca di Genova».

«Cinquant'anni or sono, l'Accademia navale riuniva su queste ospitale e ridente lido tirrenico la tradizione delle vecchie gloriose scuole di Marina di Genova e Napoli, quasi ad esprimere ancora una volta la volontà d'Italia, finalmente una, di concentrare ogni energia per raggiungere il suo più ampio destino. E sono ormai cinquant'anni di vita gloriosa. Da dieci lustri l'Accademia accoglie tra le braccia i figli che la Patria le affida e, tra gioie ed ansie, ne tempra la fibra al dovere ed al sacrificio. La sua vita, tutta intessuta di austera disciplina, di studi severi e di affettuosa letizia, forgia per essi uno scudo che ha per motto: Gratitudine, Commozione, Ricordo.

Eugenio di Savoia-Genova,
Duca di Ancona».

Il Sovrano visita
la Galleria d'Arte Mussolini

Roma, 2 notte.

Questa mattina, S. M. il Re, accompagnato dal Primo aiutante di campo, generale Marchese Asinari di Bernezzo, e dagli aiutanti di campo di servizio, si è recato a visitare in Campidoglio la Galleria Mussolini di Arte moderna.

L'Augusto Sovrano è stato ricevuto dal Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, dal vice-Governatore conte D'Ancora e dal Segretario generale Petroni. S. M. il Re, guidato dal direttore dell'Ufficio governatoriale di antichità e belle arti, prof. Munoz, che ha presieduto al riordinamento della Galleria, si è intrattenuto nelle varie sale ad osservare le opere di pittura e di scultura e ha espresso il proprio compiacimento per i criteri seguiti nell'organizzazione della Galleria che sul Campidoglio, accanto ai celebrati lavori dell'antichità, offre all'Arte moderna italiana una nuova ambita dimora.

Il saluto del Duce
al più vecchio bersagliere d'Italia

Milano, 2 notte.

E' stato oggi, festeggiato a Vergiate, nei pressi di Varese, il più vecchio bersagliere d'Italia, Giovanni Monti, di 96 anni. Al Monti, che è chiamato dai paesani «Papà Giovanni» è giunto in questi giorni un ambitissimo omaggio: una fotografia del Duce, con questa dedica autografa: «A Monti Giovanni - il più vecchio bersagliere d'Italia - Mussolini».

L'eccezionale bersagliere, che prestò per sei anni, il servizio militare fra i «figli di Lamarmora», partecipò a due campagne di guerra, distinguendosi per il suo valore. Ora è stato insignito della Croce di cavaliere ed è stato appunto festeggiato in occasione della consegna delle onorifiche insegne.

Un accordo commerciale
fra l'Italia e il Brasile

Roma, 2 notte.

In data 28 novembre, S. E. Cerutti, Regio Ambasciatore al Brasile, ha firmato col Ministro Mello Franco, Ministro degli Affari Esteri brasiliani, un accordo commerciale provvisorio, mediante il quale i due Paesi, riservandosi di addivenire, al più presto possibile, alla firma di un Trattato di commercio e navigazione definitivo, si accordano reciprocamente la clausola della nazione più favorita; nonchè un Trattato di estradizione col quale si impegnano ad armatare e consegnarsi reciprocamente le persone che, processate o condannate dall'autorità giudiziaria in uno dei due Paesi, si trovino nel territorio dell'altro.

Biblioteche dedicate ai Caduti

Roma, 2 notte.

L'Associazione Nazionale Fascista per le biblioteche delle scuole italiane ha preso l'iniziativa di onorare la memoria dell'invitto Condottiero Emanuele Filiberto di Savoia intitolando alla Sua memoria delle biblioteche dedicate ai Caduti della III Armata, nei paesi che furono teatro della grande guerra. Tale iniziativa è stata accolta con molto gradimento dalla Regina Elena e dalla Duchessa d'Aosta Madre, e già molte offerte sono pervenute all'Associazione.

L'adunata degli Alpini per il 1932

Roma, 2 notte.

L'Alpino, foglio d'ordini del 10.o Reggimento Alpini, pubblica che il Duce ha ordinato che l'adunata generale della Associazione nel 1932 si svolga a Napoli. Il presidente del sodalizio stesso, riferendo l'ordine del Duce, assicura che il 10.o Reggimento ha accolto con esultanza la notizia e che gli alpini affluiranno nella prossima primavera in numero imponente a Napoli per essere passati in rivista da S.A.R. il Principe di Piemonte, loro alto patrono.

La battuta in Corsica

L'alibi di Sante Caviglioli
per sfuggire alla pena di morte

Ajaccio, 2 notte.

Due zii di Bornea arrestati

Sante Caviglioli, il «cody» del Grand Hôtel Continental di Ajaccio, fatto bandito, ha passato la prima notte in carcere dormendo saporitamente dalle 9 di sera alle 6 del mattino.

— Per quanto duro sia il pagliericcio — egli ha dichiarato al carceriere che lo risvegliava — è sempre migliore della macchia. Almeno qui si è al riparo dalla pioggia e dal vento.

La grande preoccupazione del giovane bandito è di evitare la condanna a morte. Egli sa benissimo che la condizione di avere la vita salva, fattagli per portarlo alla resa, ha un valore molto relativo perchè colora che dovranno decidere della sua sorte non sono i poliziotti ma i giurati di Bastia. Quindi egli non ha che uno scopo: negare gli omicidi che gli vengono attribuiti. Non è questo un modo di procedere conforme alle tradizioni dei banditi còrsi, ma vi ho già detto che il giovane Sante ha una anzianità di appena tre mesi e mezzo.

— E poi, — egli ha dichiarato al Giudice istruttore Poggi che ha proceduto questa mattina a un nuovo interrogatorio — io sono stato trascinato per forza e sotto minacce, alla macchia, da mio zio Francesco Caviglioli. Ho fatto tutto il possibile per non seguirlo, ma mio zio era un uomo terribile: quasi a contrariarlo! Io avrei voluto soprattutto arruolarmi nell'esercito, all'inizio di quest'anno. Mio zio me lo impedì, e io lo temevo troppo per passare altre. Ma in tre mesi e mezzo di macchia io non ho commesso nessun delitto.

— Come! — domandò il Giudice istruttore. — Non avete preso parte alla tragedia di Bologna, dove perirono due gendarmi?

— Non ho preso alcuna parte attiva a quella imboscata. Torre solo ha fatto fuoco sull'automobile dei gendarmi. Io, se anche l'avessi voluto, non avrei potuto farlo.

E qui Sante tirò fuori un alibi, che a prima vista parrebbe eccellente.

— Al primo colpo di fuoco di Torre — egli infatti dice — i gendarmi si levarono in piedi sulla macchina, scaricando su di noi le loro rivoltelle. Io venni ferito in ben tre punti: alla gamba destra, alla spalla sinistra e al ventre. A stento ho potuto trascinarmi fino alla macchia.

Queste ferite riportate dal Sante Caviglioli sono reali. Due di esse, quelle al ventre e alla spalla, non sono ancora cicatrizzate ed è probabile che il giovane bandito venga trasportato all'infermeria speciale del carcere per ricevervi le cure necessarie. Ma per i giudici, quest'alibi ha un valore molto relativo.

— D'altra parte — gli si osserva — voi siete formalmente accusato di una maestria di aver ucciso il garagista del Grand Hôtel di Guagno.

— Come potevo uccidere — risponde il bandito — se non avevo neppure il fucile? Allora io non ero ancora un bandito: mi trovavo in semplice congedo. E' stata una disgrazia, una fatalità!

Durante questo interrogatorio Caviglioli si è rifiutato di dare il nome di coloro che lo aiutarono durante i tre mesi e mezzo che egli fu alla macchia. Egli ha però parlato di Torre. Ha detto che, ultimamente, egli era venuto a life con suo cugino. Da tempo aveva l'intenzione di arrendersi, ma questi lo terrorizzava. Crede però attualmente che Torre non tarderà ad arrendersi. Questi si trova in una regione che egli non conosce molto bene e soffre anche di una leggera ferita a una mano.

Intanto due compagnie di guardie mobili, circa 180 uomini, hanno lasciato questa mattina la Corsica destinate a Limoges. Le forze provenienti in gran parte da Palmica, il paese del bandito Giuseppe Bartoli, che venne ucciso il 6 novembre dall'industriale Simonetti, al Col del Verde. La tranquillità nella regione di Palmica è ormai completa. Queste guardie mobili, però, verranno sostituite da un certo numero di ispettori di polizia, originari dell'isola.

Nel pomeriggio di oggi a Tasso, nei pressi di Zicava, i gendarmi, agli ordini del tenente Loustal, comandante della Sezione di Santa Maria di Sicche, hanno arrestato due zii del bandito Bornea, i fratelli Giovanni e Ulisse Fanucci. Una perquisizione operata al loro domicilio ha permesso di scoprire tre fucili, due rivoltelle, una pistola-mitragliatrice e numerosissime cartucce. Tutto questo materiale, coi due arrestati, è arrivato nella serata ad Ajaccio.

PAOLO ZAPPA.

Disoccupati in Francia che rimpatriano
percorrendo migliaia di chilometri a piedi

Praga, 2 notte.

A quanto informa il giornale «Telegraf», tre mila disoccupati cecoslovacchi residenti in Francia hanno deciso di fare ritorno in patria a piedi perchè non dispongono del necessario per recarvisi in ferrovia. Anche i Consolati cecoslovacchi di Strasburgo e di Parigi non possono venire loro in aiuto perchè non dispongono dei fondi necessari al rimpatrio dei tre mila disoccupati, di cui molti hanno famiglia numerosa. Una parte di essi sono già giunti a Strasburgo; alcuni, provenienti da Marsiglia, hanno già fatto una marcia di oltre 1200 chilometri, e si dispongono a compiere altre lunghissime e faticose tappe.

Un divorzio che costa caro

Coty dovrà pagar subito
i 130 milioni all'ex-consorte

Parigi, 2 notte.

Anticipando di un giorno il termine fissatosi, la prima Sezione del Tribunale Civile ha emesso nel pomeriggio la sentenza nell'affare Coty, concernente la liquidazione della comunità dei beni colla sua ex-moglie, signora Le Baron Spesati al Municipio del VI Circondario il 12 giugno 1900. I due coniugi non possedevano nulla. Divorziati l'8 maggio 1920, a Tours, con tre atti stesi da notaio nell'agosto 1922, la parte della divorziata veniva stimata a franchi 430 milioni 149.700,42, oltre un palazzo in viale Raphael, ove la signora Le Baron abita, e il castello di S. Elena a Nizza.

L'avv. Aubepin, che aveva assunto la tutela degli interessi del direttore del *Figaro*, aveva esposto al Tribunale come la fortuna del signor Coty si è trasformata, nel corso di quatti ultimi anni, in seguito alla costituzione di varie società straniere di vendita o per di riscatto delle azioni. Il collega avversario Chrestell, altro difensore del Coty, da parte sua aveva esposto in qual modo la crisi economica aveva colpito il signor Coty e i suoi milioni. Coty ha dovuto accordare generosamente una moratoria di dieci anni ai suoi creditori, e precisamente i 130 milioni che restano, dovuti alla signora Le Baron, rappresentano la somma colpita da moratoria. Egli intende non pagare l'ex-moglie che secondo il ritmo della moratoria, cioè con dieci parti annue di 13 milioni ciascuna.

Questa soluzione veniva respinta dalla signora Le Baron la quale, non ricevendo, il 6 agosto 1931, i 130 milioni, fece praticare a Parigi nove sequestri conservativi: ai «Amis du Peuple» ed al «Figaro», sui mobili del Castello di Montbazan ed in sei Società e Banche. Senonchè risultò che quasi tutto apparteneva a delle Società, e che il Coty, giuridicamente, non aveva più nulla.

— Tutti gli industriali fanno così — afferma l'avv. Aubepin.

Il rappresentante della signora Le Baron sostiene le ragioni della sua cliente con vigore impressionante:

— Il signor Coty chiede una vera dilazione concordataria, basandosi su una situazione imbarazzante. Ma non porta nè un documento, nè un bilancio, nè un conto, nè un'attestazione bancaria, nè un inventario: vuole una dilazione, e ciò deve bastare: il Tribunale — a quanto egli afferma — deve accordarla!

«Situazione imbarazzata? Forse. Ma per accordare una dilazione occorrono delle garanzie, e in azioni francesi quotate alla Borsa di Parigi: cosa che il signor Coty ci guarda bene dall'offrire. Si è preteso che Coty si era mostrato generoso al momento del suo primo regolamento di conti nel 1929. In che cosa?

«Gli inizi del matrimonio, passati sotto il regime della comunità, furono oltremodo modesti. Coty guadagnava 150 franchi al mese, ed i gestori della giovanetta cantante un poco a dare il loro consenso. La giovane coppia andò successivamente ad abitare dalla signora Le Baron madre, e da un fratello di questa, ed è con il denaro prestato da quest'ultimo che il signor Coty iniziò i suoi affari di profumeria.

Durante venti anni la signora Coty fu, per suo marito, una collaboratrice costante. Alla fine della guerra, mentre suo marito era malato, essa assunse da sola il compito delicato della direzione delle officine, onde evitare che un chimico riuscisse a conoscere i segreti della Casa. E coloro che videvano quella donna immensamente ricca che entrava in automobile nella sua magnifica proprietà del Bosco di Boulogne non dubitavano affatto che essa avesse passato tutta la giornata in camiciotto guardandosi la salute in un laboratorio. Essa è fiera di quello che ha fatto, e si ricorda senza riscrescimento e senza amarezza dei suoi anni di gioventù. Ma conserva un ricordo molto triste del giorno in cui, nel 1922, suo marito lasciò il suo domicilio coniugale per andare ad abitare in un albergo. Durante 18 anni essa ha sopportato il carattere di Coty, ben noto a Parigi e altrove, di un marito che voleva costringerla al divorzio, e che riuscì ad ottenere quando voleva, non bisogna dimenticarlo...

Gli argomenti addotti dall'avv. Cosmanark sono parsi così convincenti al Tribunale che li ha adottati senz'altro, respingendo completamente le pretese del Coty. Il Tribunale ha dichiarato infatti che la signora Le Baron ha in suo possesso un atto autentico in virtù del quale essa avrebbe dovuto riscuotere il 5 agosto scorso 130 milioni.

La sentenza aggiunge che la domanda di dilazione di 10 anni, formulata da Coty, non è conforme alle disposizioni del Codice Civile, il quale prevede delle dilazioni moderate che il Tribunale non deve accordare che con la massima riserva. D'altra parte, pure ammettendo che le riserve d'America siano diminuite, Coty non giustifica di aver cercato di regolare il suo debito per mezzo dei beni mobili ed immobili che possiede in Francia. Per questi motivi il Tribunale dichiara che la domanda di Coty non è fondata, e quindi la respinge; che l'atto notarile firmato al momento della liquidazione della comunità avrà il suo pieno effetto, e condanna quindi Coty a pagare 130 milioni alla signora Le Baron, con esecuzione provvisoria, e lo condanna a tutte le spese.

La scoperta presso la Credit Anstaldt
di un «fondo di corruzione»

Vienna, 2 notte.

Alla Commissione finanziaria del Parlamento austriaco, il Ministro delle Finanze, Seidenhoffer, rispondendo a una interpellanza presentata dai deputati socialisti, si è occupato oggi di un «fondo di corruzione» che esisteva presso la Credit Anstaldt, e di cui buona parte è andata a finire nelle mani di rappresentanti della stampa. Nell'ambiente giornalistico la notizia della esistenza di tale fondo ha destato molta impressione e indignazione, e nella interpellanza odierna si chiedeva quindi si facessero i nomi delle persone che avevano accettato i quattrini. Il Ministro ha confermato l'esistenza dei fondi destinati a tappare la bocca, non solo ai giornalisti che avessero sentito il bisogno di occuparsi del dissesto della banca, ma anche a organizzazioni incaricate di tutelare le sorti dei depositi. Ha specificato anche che la somma complessiva distribuita dalla direzione dell'Istituto a questi fini ammontava a 561 mila scellini, di cui 57 mila furono divisi ai giornalisti, 33 mila ad associazioni di piccoli azionisti, 74 mila a quelle a tutela degli interessi dei creditori, e così via.

Quali possano essere le conseguenze di questa rivelazioni per le associazioni suddette, non si sa ancora. Per quanto si riferisce alla stampa, il Ministero ha dichiarato che se la Commissione parlamentare principale lo autorizzerà a farlo, metterà a disposizione delle organizzazioni di stampa viennesi i nomi dei giornalisti colpevoli, perchè una corte d'onore proceda contro di essi. La Commissione parlamentare finanziaria ha, del resto, votato una deliberazione in cui si invita il Governo a chiedere la restituzione dei denari distribuiti. Essi infatti sono quattrini dell'Erario, in quanto che, come è noto, lo Stato ha assunto la garanzia per la maggior parte dei debiti della Credit Anstaldt.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 2. — L'incertezza ed il riserbo del mercato persistono riflettendosi sul volume degli scambi ridotti ormai ai minimi. Comunque i prezzi di tutti i valori si mantengono stazionari con leggero accenno di pesantezza.

TITOLI	contr.	ratta.	rim.	chius.
Mred. 5.50	—	—	—	73.50
Id. cont.	—	73.25	—	73.25
Cpos. 5 %	—	82.975	—	82.975
Id. cont.	—	82.80	82.75	82.775
R. T. 932 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99.875
Id. 1940 c.	—	—	—	100.20
Tor. 6% c.	—	—	—	487.75
S. P. 5% c.	—	465.50	465 —	465.25
R. Italia c.	80	1403 —	—	1403 —
R. Comm.	80	1301 —	—	1301 —
Credito It.	—	—	—	706.50
R. Roma	—	—	—	106 —
Cassiaz. R.	350	642.50	—	642.50
Mediterr.	—	—	—	314 —
Meridion.	—	—	—	630 —
F. Cirié-L.	—	—	—	172 —
Subalpina	150	270 —	265 —	265 —
N. A. I.	—	—	—	70 —
Sabaudo	180	112.50	112 —	112.50
Consiich	—	—	—	63 —
Italgas	—	—	—	21.75
Sige	50	65.25	—	65.25
Terni	—	—	—	90 —
F. C. E.	—	—	—	70.50
Savigliano	—	—	—	279 —
Scioldo	—	—	—	72 —
Tedeschi	—	—	—	575 —
Monceniz.	—	—	—	129 —
Fiat	1900	136.80	135.50	132.75
Id. cons.	25	—	—	134 —
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schlappar.	—	—	—	12 —
M. Tanza	—	—	—	40 —
M. Aniata	50	74 —	—	74 —
Montecat.	400	114.50	114 —	114 —
Ellesmont	100	172 —	—	172 —
Acqua P.	—	—	—	416 —
Florio	—	—	—	39.50
Montepaul	—	—	—	197.50
V. Lanzo	—	—	—	20.50
Vinaccia	1200	53 —	52.50	52.75
Châtillon	—	—	—	268 —
Beni	—	—	—	810 —
Cartiera It.	—	—	—	94 —
C. Burgo	—	—	—	358 —
Cemenli	—	—	—	46.50
Fornaci M.	—	—	—	265 —
Pittaluga	—	—	—	28 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	76.60
Londra	—	—	—	64.25

MILANO, 2. — Ha dominato anche oggi la persistente scarsità di affari che ha provocato dei nuovi realizzi con parecchie facilità. Resistenti intorno ai prezzi di ieri i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,30, il Consolidato 5 % a 83, 82,95, e i Buoni Novennali 1940 a 100,15. Presso di mira oggi è stato l'intero comparto elettrico. Meridionali, Subalpina, Pirelli It., Cascami, Stampati, Ramari e Turati, ricercate e con nuovi progressi le Châtillon da 269 a 273, e le Italcementi a 321, 320. Invariati i Bancari e gli Alimentari. Continua nel mercato dei cambi la discesa per la sterlina segnata 64.

Rend. It. 3,50 % 73,30; Cons. 5 % fm. 82,95; R. Italia 1405; R. Comm. It. 1300; R. Roma 108; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 501; Elettro Finanziaria 11; Ferr. Merid. 625; Medit. 315; Subalpina 265; Lloyd Sabaudo 110; Alta Italia 71; Ln. Pirelli 87; Snia 32; Châtillon 242; Montecatini 114,50; Ilva 115; Ansaldo 29; San Giorgio 151; Fiat 135; Un. Es. Elettr. 26; Selt 221; Sip 49,50; Terni 270; Eridania 248; Ind. Zuccheri 630; Raffineria L. I. 647,50; Distill. Italiane 76; Molini Alta It. 314; Andes 88; Beni Stabili 515. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 63,80; New York 16,30.

ROMA, 2. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,00; fm. 73,30; Cons. 5 % cont. 82,725; fm. 83; Obbl. Venezie 3,50 % 79,60; Cons. Cred. Mediter. 5 % 476; R. Italia 1405; Cred. Fondiario 459; R. Comm. It. 1301; Cred. It. 701; R. Roma 108,50; Ferr. Merid. 622; Tramways 130; Subalpino 267; Snia 32,60; Metalli. It. 153; Ilva 116; Montecatini 113; Ansaldo 31; Fiat 135; Terni 270; Elettr. Ligure Toscana 511; Anic 76; Komesa Zucch. 85; Fondi Rustici 10,37; Immobiliare 608; Beni Stabili 515; Impresa Fondiaria 98,50; Risanamento 785; Acqua Marcia 675. — CAMBI: Parigi 76; Londra 63,4225; New York 16,30.

TRIESTE, 2. — Rend. It. 3,50 % f.n. 73; Cons. 5 % f.m. 83; Venezie 3,50 % 79,50; R. Comm. Trieste 1301; Adria 350; Cosmopolita 61; Libera Triestina 219; Lloyd 863; Generali 3165. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 63,675; New York 19,20; Zurigo 380,75; Madrid 163; Amsterdam 766; Berlino 464; Praga 57,865; Zagabria 34,575; Bruxelles 270,50.

Media dei Consolidati e Cambi - Roma 2. — Rendita 3,50 % netto 1906 73,15; 3,50 % netto 1902, 68,75; 3 % lordo 43,175; Cons. 5 % 82,70; Venezie 3,50 % 79,47,5. — Cambi: Parigi 76,55; Zurigo 380; Londra 63,873; New York 19,30; Oro 372,30.

Borse estere

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 86,12; New York 3,36,50; Amsterdam 8,31; Francia 86,50; Belgio 25,41,25; Germania 14,05; Svizzera 17,31; Spagna 40; Copenaghen 78,12,50; Stoccolma 18,05; Oslo 18,09; Helsingfors 194; Praga 111,50; Budapest 25; Belgrado 190; Sofia 480; Bucarest 560; Atene 282,50; Costantinopoli 680; Austria 29; Varsavia 30,50; Buenos Aires oro 40,75, Rio Janeiro 4,25; Yokohama 36,50.

Parigi 2. — Chiusura cambi Italia 133,25; Londra 85,35; New York 85,57; Belgio 355,75; Spagna 312,62; Svizzera 496,75; Olanda 1030,75.

Zurigo, 2. — Chiusura cambi: Italia 26,42,50; Francia 20,13; Inghilterra 17; New York 5,14,50; Belgio 71,40; Spagna 43; Olanda 207,30; Germania 183,90.

Milano, 2. — Chiusura cambi: Italia 21,70; Francia 16,49; Svizzera 81,88; Vienna 39; Ungheria 73,35; Londra 13,72; Amsterdam 169,60; New York 4,31,30; Praga 13,42.

New York, 2. — Apertura cambi: Roma 5,16; Londra 3,34,85; Berlino 23,78; Madrid 8,40; Amsterdam 46,30; Parigi 3,81 1/8; Bruxelles 13,90; Berna 19,42.

SETE

TORINO, 2. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: apertura: corr. 16,15; gennaio 15,55; febbraio 15,65; marzo 15,90; aprile 16,00; maggio 16,10. - Chiusura: corr. 15,05 gennaio 15,40; febbraio 15,65; marzo 15,90; aprile 16; maggio 16. — Sete: apertura: corr. 81,25; gennaio 82,25; febbraio 83,35; marzo 84; aprile 84,25; maggio 84,25. — Chiusura: corr. 81; gennaio 81,75; febbraio 82,75; marzo 83,50; aprile 83,75; maggio 83,75.

Società Torinese, 2. — Operazioni di stagionatura Trama colli 2. Kg. 201,71; Orsgis 2. Kg. 201,71; Lana 4. Kg. 4778,80. Sete pesati 2. Kg. 104,82. Totale colli num. 6. Kg. 5189,74. — Operazioni di assaggio: Orsgzie 4; Lavorate 3; Varie 4.

MILANO, 2. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale della quotazioni odierne: Bozzoli: chiusura: gennaio 15,35; febbraio 15,50; marzo 15,90; aprile 15,90. — Sete greggie: chiusura: gennaio 81,75; febbraio 82,50; marzo 83; aprile 83.

MERCATI
Le quotazioni dei cereali

TORINO, 2. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: marzo 110,25; maggio 114,75; chiusura: corr. 105; marzo 110; maggio 114,50.

Cereali

Cuneo, 2. — Frumento nostrano da L. 98 a 102; meliga nostrana da 60 a 80; pignolotto da 64 a 65; avena da 75 a 80; segala da 75 a 78; riso originale da 122 a 124; marroni da 140 a 160; fagioli bianchi da 140 a 145; fagioli Salaggia da 98 a 101.

Ferrara, 1. — Frumento ferrarese fino da 105 a 106 al q.l.; Id. buono mercantile 100-102; Id. mercantile 97-99; Frumentone ferrarese 61-65; avena rossa 60-62; avena bianca 56-58.

Torino, 2. — Grano da L. 99 a 101 al Q.le; meliga da 65 a 66; segale da 75 a 80; riso da 90 a 150; fagioli da 110 a 160; fave da 60 a 62; ceci da 115 a 150; cruscs da 45 a 50; cruschelle da 48 a 52; farine tipo per panificazione L. 135; qualità speciali per panifici e pasticcerie da 175 a 195; farina di polenta a 75 al Q.le.

Bestiame

Asti, 2. — Animali da lavoro: buoi da L. 15 a 20 al Mg.; vacche da 600 a 2000 per capo; vitelli e manzi da 20 a 25 al Mg.; tori da 18 a 20; suini lattonzoli da 30 a 40. — Animali da macello: buoi da 19 a 20 al Mg.; vacche da 5 a 15; manzetti di 2 anni da 18 a 22; vitelli maturi fino a 2 anni da 20 a 22; vitelli e vitelli di 1.a qualità da 25 a 30; maiali da 30 a 32; montoni da 15 a 20; agnelli da 30 a 35.

Cuneo, 2. — Bestiame da macello: nati da L. 3 a 3.50 al Kg.; vitelli da 1.70 a 3; buoi da 1.7 a 2.2 al Mg.; maggi da 20 a 27; maiali da 2.8 a 3.

Torino, 2. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 185 a 195 al Q.le; vacche da 150 a 160; vitelli e manzi da 225 a 275; giovenche e serlane da 130 a 150 al Q.le. — Bestiame da macello: tori da 160 a 175; buoi da 155 a 180; vacche da 125 a 140; vitelli e manzi da 210 a 270; zanni da 250 a 275; cavalli da 140 a 150; muli da 125 a 230; somari da 115 a 125; maiali da 320 a 350; lattonzoli da 60 a 70 cadauno;

Guerra del '15

Giani Stuparich pubblica un suo diario dei primi mesi di guerra: *Guerra del '15 (Dal taccuino di un volontario)* - *Fratelli Treves Editori*. Lo scrittore apparteneva, allora, con il fratello Carlo, il poeta di *Cose ed ombre di uno*, morto a Monte Cengio, alla Brigata Granatieri, e il libro, che va dal 2 giugno all'8 agosto, non vuole essere un documento storico « ma semplicemente un documento psicologico e personale »; lo Stuparich avverte che si tratta « di annotazioni fatte sul momento, di giorno in giorno, anzi d'ora in ora, da un semplice gregario, che riproduceva soggettivamente, sotto la prima impressione, tutto ciò che udiva o vedeva o sentiva, dal suo umile posto, senza controllo, senza possibilità d'appurare la verità storica di certi fatti o la giustezza di certi apprezzamenti ». Ma ciò che conferisce al volume un tono austero, nobile, pervaso di alta e bella umanità, è proprio il fatto che, malgrado l'immediatezza dell'annotazione, queste pagine non sono affatto impressionistiche, non tirano all'effetto, non simulano il disordine degli episodi tumultuosi; chè, anzi, pacate, controllate, ferme, trasferiscono ognora avventure e sentimenti, fatti e sensazioni, su un piano di elegante e compiuta letteratura, di severa spiritualità. Letteratura qui vuol dire equilibrio d'espressione, misura, distacco dalle circostanze futili o tragiche che possono essere materia di pensiero e di poesia, ma che non sono ancora nè poesia nè pensiero; letteratura qui vuol dire sostanza di cose riflesse e meditate, un considerare la vita nella sua integrità, e non nella spezzettatura e rottura frequente dell'aneddoto, dell'entusiasmo e dell'orrore — letteratura, e cioè dignità spirituale di chi va trarre dall'esperienza conforto e incremento a una ideale visione del mondo. La guerra è stata troppe volte la bazza del particolare veristico, delle descrizioni raccapriccianti, del furore espressionista; siffatto stile, quando è manifestazione temperamento di un autentico temperamento di scrittore o quando trattasi di frantumata documentazione, è ben legittimo, e può anche giungere a intense forme patetiche e all'arte, ma va tenuto distinto, con somma cautela, dalla ricerca dell'emozione per l'emozione, del brivido e di altrettali generi granguignoleschi. E ad ogni modo allieta e consola il trovare un uomo che, pur nella bufera, e pur sensibile e dolorante e carco d'ogni peso umano, non smarrisce il senso delle più segrete armonie dello spirito, e ad esse tenta di adeguarsi con sforzo costante. L'aver scritto bene, garbatamente, levigando e proporzionando, dando agli episodi il giusto rilievo, ma all'arte del comporre, e cioè alla razionalità e al pensiero, un rilievo anche maggiore, è di per sè grande merito; il libro dello Stuparich, necessariamente frammentario, ne acquista interiore unità, non ne è raffreddato, ma reso più penetrante, più vivo — attesochè la vita non è un tessuto di brutali impressioni, ma moralità in atto. Lo stile letterario dello Stuparich, così accurato, è dunque anche stile morale; è l'espressione di un uomo che non abdica, che non rinuncia alle prerogative di creatura pensante e adorna di lettere, al proprio umanesimo — e si intenda la parola umanesimo nel più ampio senso — pur tra gli schianti e i rombi del cannone.

Anche in questo libro vi sono naturalmente scoppi di granate e sibili di pallottole e squarci di membra umane, e sangue e desolazione, ma non sono fine a se stessi; e sulla tristezza delle trincee si aprono cieli sereni, trascorrono nuvole soffici e rosee, ma non per effetto retorico. Lo strazio carnale, i momenti di panico o di disperazione, le miserie, gli egoismi, la ferocia, trovano profondi compensi nelle meditazioni e valutazioni e chiarificazioni spirituali. Qui, soprattutto, abbiamo uno spirito che prende contatto con una realtà radicalmente contrastante: uno spirito che dalla violenza è fatto più vigile e capace. Poichè nel libro dello Stuparich due sono i motivi centrali: il progressivo avverarsi della guerra, e la posizione morale, l'atteggiamento dell'autore, volontario triestino, nella guerra stessa. Incombe un senso del destino umano, che, spesso, senza clamore, in sordina, con discrezione, vorremmo dire con educazione, trova bellissimi, commossi accenti. « Difficile è all'uomo — aveva scritto lo Stuparich nei *Colloqui con mio fratello* — rendersi conto, con semplicità, del proprio destino ». Ed ora, a pagina 267 di questo diario, leggiamo: « Le mie sensazioni sono nude e precise come le punte dei paletti che ho ai fianchi, come il fucile che stringo nel pugno. Ma in fondo qualche cosa mi avverte che la mia realtà non è tutta qui, che intorno a quello che sento con chiarezza c'è come una larga misteriosa atmosfera, la quale, similmente alla nebbia che ora mi circonda e, senza impedirmi di veder vicino, mi toglie la vista lontana, potrebbe racchiudersi sopra il mio mondo preciso... ». Così egli procede, tra la dura esperienza e il presentimento di una realtà che supera esperienza e sperimentatori. L'ansietà spirituale da lui espressa liricamente nei *Colloqui con mio fratello* è qui composta nel ritmo ferreo dell'azione, e — parrebbe strano e non è — tra le incertezze e il fragore della vita di guerra, più dominata, più trasparente, più ariosa. Nei *Colloqui* lo stile è spesso tumultuoso, fortemente sincopato, mosso su schemi di canto (di inizi di canto); qui è piano, chiaro, garbatamente bilanciato in ogni suo periodo, dedotto, con sicura riflessione, in osservazioni concrete, in fluido discorso, in leggiadria di brevi capitoli. Ciò che lo Stuparich rilevava come uno dei temi interni prevalentemente ricorrenti nello Slataper: la santità drammatica della vita, è anche in questo libro ognora presente, palese e determinante; ma non sollecitata con cipiglio eroico, sibbene ritrovata ad ogni piè sospinto, come una certezza, come una sostanza profonda che gli eventi e lo spirito via via rivelano. Tanto più delicate le concessioni al sentimento; tanto più aperti, luminosi, fragranti i paesaggi, che sono poi tutt'uno con le fugaci levità del sogno.

Lo Stuparich è in guerra con il fratello nello stesso reggimento, nella stessa squadra; la situazione dei due giovani, con quei silenzi gonfi di reciproca comprensione, con quell'affanno l'uno per l'altro, segreto e rintuzzato, è già di per sè commovente; ma essi combattono a trenta chilometri da Trieste, dalla città che sta alla cima dei loro pensieri, dalla città ove abita la madre loro, e il padre, la sorella, e che, pur così vicina, è ora, per ora, irraggiungibile; una crudele barriera la isola irrimediabilmente; come la loro smania di combattenti e il loro desiderio filiale dovevano urtarsi contro quella barriera! Un giorno egli dalla pineta di Monfalcone riesce a vedere la cara città: « ...improvvisamente s'apre ai miei occhi il golfo di Trieste. Duino, Miramare, Trieste. La città si confonde con l'azzurro delle colline, ma ne riconosco ogni segno; vorrei esserle ancora più vicino, solo un attimo, per distinguerne le case e le vie. Nel palpito dell'aria che le sta sopra, immagino il respiro di mia madre. Sento con un senso misterioso che non è la vista e non è il tatto, ma è un complesso dei due, la presenza della nostra casa che ci aspetta ». E un'altra volta: « La vista di quassù è tale, che vorrei sciogliermi in quello che vedo, non esister più. E' la seconda volta che mi si stende davanti agli occhi la mia città; ma questa volta così vicina, così tutta chiara, che mi par di potere, con un salto, ritrovarmi fra le sue case, per le sue vie, nelle sue piazze. Due mesi di pena, sempre così vicini, e non poterla raggiungere! Gli altri ci chiamano, se ne vanno, e Carlo ed io siamo ancora quassù che non sappiamo staccarcene ». E ancora un tocco: « Con lo *Zeiss* del tenente Latini, abbiamo distinto le rive e i molli deserti, il torrione di San Giusto con le due finestre e gli occhi sopra di esse, e, con le mani tremanti, abbiamo scoperto le guglie bianche della chiesetta evangelica che sorge a pochi passi dalla nostra casa ».

Questa commozione intima e schietta accompagna lo schiarirsi spirituale della grande e terribile esperienza guerresca; l'uomo, pur temendo a tratti di soccombere, e non si dice fisicamente, alla violenza degli eventi, acquista ad ogni istante più ampia coscienza di sè: turbata a tratti perchè vivissima, ma fiera e alata. Nel contrasto feroce, nell'impeto che soltanto d'odio pare armato, v'è chi scopre per vie misteriose un insospettato senso dell'umano; si oscura la razionalità, ma si addensa un'indefinibile penetrazione patetica, che è nuova e struggente conoscenza dell'uomo. E la guerra, intanto, si sviluppa, e avviluppa genti e cose; dal primo moto dell'avanzata per l'invitante piano all'arresto ai piedi o sul ciglio del Carso, gli eventi coincidono con una mutazione profonda degli animi e dell'atmosfera. E quest'altro motivo essenziale del libro è reso dallo Stuparich con magnifica aderenza. E' la guerra che si impone, con la sua legge, è la guerra che diviene a poco a poco un fatto concreto, una sostanza densa, spessa, una quinta stagione, una vita fuori della vita. Dai giorni del giugno a quelli dell'agosto '15, la realizzazione del grande mito è colta attraverso incisivi particolari fisici e acutissimi moti della sensibilità e dell'intelligenza: maniera niente affatto clamorosa, ma tenace e persuasiva. La bella composizione di quest'opera si manifesta così: nell'accrescersi immane della corpulenza, della materialità guerresca, mentre l'animo si fa più triste, più comprensivo e più conscio, e lo spirito s'accende di un'inquietudine divina. Poichè, quando la prova è troppo greve, pare talvolta che l'anima non brilli più negli occhi e che ogni luce sia spenta; ma non è così, non è così, almeno per i privilegiati, in quanto l'ampliarsi e l'approfondirsi dello spirito non si attua solo nell'entusiasmo e nel successo, ma anche nello smarrimento e nell'angoscia: dopo rifulgerà più sereno. E quando lo Stuparich, in una delle ultime pagine, prima di lasciare quel reggimento perchè nominato ufficiale, scrive: « Tante, troppe volte forse, sono stato triste, ma non mai così dentro, nelle fibre più riposte. Io solo me ne vado, non vengono con me questi miei compagni che stanno ora accovacciati nella mia stessa trincea. Non saprei immaginarmeli più diversi di natura da me, eppure le vicende che abbiamo passato insieme in questi due mesi, la terra che ci siamo divisa per giacervi fianco a fianco, il hanno legati a me così strettamente, che mi pare d'essere cresciuto con loro » — quando lo Stuparich scrive queste righe, annota cosa stupendamente, religiosamente umana: nella desolazione egli ha incontrato l'amore.

La tempra spirituale e la serietà letteraria dello Stuparich si sono affermate nelle sue opere intensamente: dal saggio sullo Slataper ai *Colloqui con mio fratello*, dai *Racconti* a questa *Guerra del '15*. Lo Stuparich che fece parte della *Voce*, che fu amico dello Slataper, che visse in quel mondo culturale che da Trieste si riallacciava al gruppo fiorentino recandovi un acre e forte sentore di confine, e cioè di vigile attesa e di possibilità nuove, lo Stuparich ben rappresenta una letteratura cresciuta non senza asprezze ma fervida di maturata spiritualità. La concretezza sostanziosa di *Guerra del '15* è frutto di tale aspro fervore.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Trotski scortato da una flottiglia

per far visita a un dentista di Filadelfia

Vienna, 2 notte.

Quando Leone Trotzki ha mal di denti, le cose si complicano. Giorni or sono egli ne soffriva, ed ha pensato di recarsi da un dentista. Senonchè sull'isola di Prinkipo, dove trascorre i giorni in esilio, e da dove non si può allontanare senza consenso del Governo di Ankara, non ve ne sono di sufficientemente anti e l'ex-Commissario del Popolo ha pensato di recarsi a Costantinopoli per sottoporsi a una piccola operazione necessaria. Fatta domanda a Kemal Pascià, ne ebbe il permesso, ma a condizione che si adottasse ad essere scortato. Fu dunque allestita una flottiglia comandata da un ammiraglio e composta di una cannoniera, di alcune torpediniere, e tutte le navi partirono per il Corno d'Oro. Vi giunsero nottetempo. Secondo il programma prestabilito, Trotzki doveva recarsi subito all'ospedale, subire l'operazione, tornare in tutta fretta sulla nave, di modo che questa potesse ripartire colla scorta ancora prima dell'alba. Senonchè alcune inutili trapellasse in pubblico della spedizione. Ma vi fu indubbiamente qualche indiscreto che non seppe mantenere il silenzio. Amici ed avversari dell'ex-Commissario del Popolo, venuti a conoscenza che era giunto a Costantinopoli, si recarono davanti all'ospedale accapigliandosi. La Polizia, sopraggiunta quando il tafferuglio aveva già cominciato a diventare serio, arrestò un centinaio di individui, di cui molti già malconci per le botte ricevute. La partenza della flottiglia dovette essere rimandata di qualche ora, anche i tumulti si calmarono, Trotzki non aveva avuto modo di accorgersene perchè era stato narcotizzato, e si svegliò dopo il suo ritorno a Prinkipo.

Romain Rolland al lavoro

per assicurare del latte a Gandhi

Parigi, 2 notte.

Allorchè Romain Rolland, il famoso scrittore francese che ha compilato testè la biografia di Gandhi, è stato informato che il capo indiano accettava l'invito di visitarlo a Ballenreve, sul lago di Ginevra, egli si è trovato di fronte al problema del trovare del latte di capra per l'ospite. La Svizzera è famosa per le sue capre, ma i pastori non mungono latte in questa stagione dell'anno. Romain Rolland, tuttavia, ha persuaso alcuni pastori a mungere la regola e perciò Gandhi avrà il consueto suo latte di capra. Gandhi è atteso per sabato a Parigi dall'Inghilterra, e quasi immediatamente ripartirà per la Svizzera.

Ai funerali di Lia de Putti non assistono che 14 persone

New York, 2 notte.

Quattordici persone soli seguivano ieri il convoglio che portava al cimitero Lia de Putti. La celebre vedetta del cinematografo ungherese, morta ieri l'altro a ventisette anni, aveva fra le sue ultime volontà espressa quella di essere sepolta in terra americana, dove durante la sua breve carriera visse tanti momenti tragici. Milioni di spettatori l'hanno ammirata sullo schermo ed essa fu quasi sola quando la condussero alla sua ultima dimora.

Quello che appare più strano è che il mondo di Hollywood fosse completamente assente. Evidentemente nessun impresario ha pensato allo sfruttamento della funebre cerimonia: e forse è meglio così, almeno per il rispetto alla memoria della morta.

Due preziosi cimeli scientifici

installati in un Museo parigino

Parigi, 2 notte.

Il Conservatorio Nazionale delle Arti e Mestieri, installando oggi nel suo Museo due cimeli originali di assoluto valore unico, il « detector » di Branly, e la prima automobile a vapore di Serpollet, ha dato un grande ricevimento che era presieduto dal Sottosegretario di Stato all'insegnamento tecnico, Pomaret. Il « detector » è, come si sa, un apparecchio destinato a rivelare l'esistenza di onde elettromagnetiche, ed è a Branly che spetta il merito di aver immaginato il primo apparecchio di tale genere.

La prima vettura a vapore era stata costruita da Serpollet nel 1889, e con questa macchina il costruttore coprì nel 1892 il percorso Parigi-Bordeaux, ad una media di 12 chilometri all'ora. Questa macchina fu comprata a Serpollet nel 1896 da uno dei suoi ex-collaboratori, Letolle, che se ne servì per i suoi affari prima di essere esposta, nel 1907, nel decennale del Salone dell'Automobile, indi, nel 1909, a Londra.

A lato del Sottosegretario di Stato aveva preso posto la signora Serpollet; quanto a Branly, il suo stato di salute non gli aveva permesso di essere presente a questa cerimonia, nel corso della quale parlarono vari oratori, tra cui l'ex-Presidente del Consiglio, Painlevé, presidente del Consiglio d'Amministrazione del Conservatorio, il quale, a proposito del primo rudimentale conduttore di Branly, ha detto che questo apparecchio primitivo, realizzato in un piccolo laboratorio, aveva poi servito a dei « meravigliosi scienziati e tecnici quali Marconi, Blondel ed il generale Ferrier, per perfezionare la meravigliosa scoperta, e gettare l'umanità in un senso nuovo ».

LE CORTI CHE HO CONOSCIUTO

"Chiodo del mondo,, imperatore di Mataram

Una piccola parte del territorio dell'Isola di Giava è ancora governata, almeno apparentemente, da Sovrani indipendenti. Ma non si tratta di Principi paragonabili in potenza e quelli delle Indie inglesi: Maraglà, Rajà, Gaekwar, Nizam, Nababbi o Bagni e Marahana se non sono donne, i quali battono moneta, stampano francobolli, levano balocchi, amministrano l'alta e bassa giustizia ed hanno eserciti con cannoni deformabili, carri d'assalto ed aeroplani. I Sovrani giavanesi, invece, malgrado il fasto che li circonda e ad onta che il popolo ritenga tenacemente di essere retto da loro, sono dei Principi d'operetta, che i Residenti olandesi fanno muovere a loro beneplacito, come il marionettista muoverebbe i suoi « wajang » articolati ed altri comici.

Sovrano e Residente compaiono sempre insieme in pubblico, con identici ombrelli scarlatti a tre piani, simbolo del potere supremo, ed un'affettuosa espressione piena di candore precisa la loro reciproca posizione. Infatti il primo si chiama il « fratello maggiore » del secondo che è il cadetto, e con questa parentela e con gli ombrelli e corpi di ballo numerosi e soldati dalla divisa che ricorda i fanti di Federico II e fabbricatrici di « batik » e portatori di « kriss » più o meno materiali, tutto tutto che fa parte della Corte, il dominatore perpetua l'indipendenza degli ultimi rampolli dell'impero di Mataram, vale a dire di coloro Principi.

Il tempio dei mille Budda

La regione, sede dei Sovrani giavanesi, ha il suo centro geometrico nel Tempio dei « Mille Budda », la più insigne meraviglia archi-attonica di Giava e dell'Asia buddista, che si trova ai piedi del vulcano Merapi. Si compone di un microscopico impero che si chiama di Solo, le cui ultimo capitale è Surakarta (« città costruita dagli eroi »), del sultanato di Diokia con città sovrana a Diokiakarta e di altri due staterelli minori. Sono le briciole dell'impero di Mataram che gli olandesi smembrarono e divorarono nel corso dei tre secoli da che padroneggiano Giava e l'Insulindia. Ne hanno lasciato la parvenza impressionanti forze dalla densità della popolazione in quella parte dell'Isola, che supera ogni immaginazione (Giava ha complessivamente quarantadue milioni d'abitanti con una superficie che è metà dell'Italia). E i Sovrani giavanesi regnano con titoli che ricordano quelli degli Stati germanici anteriori a Pekelta I. Difatti l'imperatore di Solo è: « Chiodo del Mondo, Servitore del Misericordioso, Principe dei Culti, Regolatore della Fede, Commendatore degli Eserciti ed altre cose ancora. Nel kraton o palazzo imperiale di Surakarta, S. M. Gusti Pangeran Adipati Anom Amangkunegoro VII, avvantaggia di una lista civile di venti milioni di fire russe, mentre il Sultano di Diokia non ne riscuote che la metà.

Ma Diokiakarta è maggiore di Surakarta, benchè entrambe abbiano voluto scomparire il loro antico carattere giavanese nella fisionomia di centri coloniali moderni dai larghi e lunghissimi viali, i mercati coperti in cemento armato, le selve di villini e bungalows sopoti nel verde e gli alberghi per i turisti. Il kraton di Surakarta è una riunione di padiglioni e di tettoie senza stile ombreggiati da enormi alberoni tagliati geometricamente e preceduti da prati dove sono sparse statue buddiste e bramaniche provenienti dalle rovine dei tempi della regione. L'Imperatore fa dei ricevimenti nel Pringitul o sala del trono, non spettacoli di musica e danza, assistendovi con il capo coperto da un bizzarro cappello bianco e scarlatto che sembra un mazzo di fiori rovesciato. E' enorme di proporzioni e di pinguedine e le udienze che concede agli stranieri sfumano, starei per dire, nella preoccupazione dell'osservanza rigorosissima del cerimoniale. Il Residente olandese ci avvicina all'elefantesco Sovrano che porta ottosi orecchini alla Salomè ed è vestito d'un tunica militare castellata di decorazioni, con le gambe avvolte nel batik tradizionale mentre la danza balletti delle danzatrici di Corte si svolge al ritmo del gamelang, l'orchestra indigena. Non si può rivolgere a Sua Maestà nessuna domanda. E' lui che le formula e par che parli a se stesso, interrogandosi e rispondendosi come se recitasse una lezione appresa a memoria.

Musica e danze

Il gamelang è composto del violino piccolissimo suonato dal direttore d'orchestra, da chitarre, da uno psalterio a quindici corde, ma soprattutto dai saron o cuoio armonico di bambù, formati da piastre metalliche fatte vibrare da martelletti imbottiti ed infine da un certo numero di tam tam e da una gradazione sorprendente di piccoli gong, di campane, di cimbali, di campanelli. L'effetto di questi strumenti in fusione è spesso gradevole e ricorda vagamente certe musiche popolari scozzesi.

Le ballerine con le sole braccia ignude e pettinature luce tirate all'indietro che fanno risaltare le fronti prominenti, israeliche nelle espressioni dei visi, avanzano cullanti e lente sul palcoscenico dallo sfondo tappezzato di batik. Vestono il costume classico di Corte con sottana amplissima bianca e bruna che quasi nascondo i piedi ignudi, un lungo giubbetto azzurro, un'alta cintura con grande fermaglio aureo, delle collane che scendono sul petto. Dal fermaglio della cintura pende un batik, un'estremità del quale è tenuta sollevata con la destra. L'acconciatura delle piccole teste è stranissima, formata da una tiara di cuoio dorato castellata di gemme e sormontata da un cimiero con pennacchietti tremolanti che terminano a pallo. Brillanti alle orecchie, armille alle braccia, ai polsi e alle caviglie, treccia unica che cade sulle spalle serrata entro una rete di perle. Le ballerine sono di alto lignaggio, nate nel kraton dove passano un'esistenza claustrale, benchè sia difficile credere che l'angusto corpo di ballo non formi un'appendice dell'harem imperiale. Sono tutte giovanissime, dal busto delicato, spalle fragili, corpo acreo, incipriato come il viso e le mani di polvere rossa, anzi color zafferano.

Esse vanno, vengono, girano su se stesse, senza un sorriso, senza che un muscolo del loro viso impenetrabile, mentre si muove. Vi è in loro tutto l'Estremo Oriente, un po' di Giappone e di Cina, ma soprattutto del Siam e dell'India. Sono gli idoli viventi discesi dai bassorilievi del Tempio di Mille Budda, concepiti duemila anni fa dagli artefici buddisti venuti dalle piane del Gange e di esilio a Giava. Le braccia e soprattutto le mani parlano inesauribili, i piedi si muovono appena e solo per scoprire un istante la gamba aperta da un lato che lascia intravedere la gamba. Le braccia ondeggiano, scivolano, scolpono, accadono con movimenti ambigui, quasi lascivi, mentre le mani si torcono e ritorcono, imploranti, minacciose, carezzevoli, respingendo ed attirando con espressioni d'odio, d'amore, gesti veramente parlanti. La danza finisce con un'ultima torsione di mani che può significare quel che volete: io fine di una passione principesca, la morte crudele di un guerriero, l'esito di un sortilegio, l'ostasi di un bonzo.

Il teatro vivente

Mata Hari figlia di padre olandese e di madre giavanese, nata negli Stati dell'Imperatore di Solo e sposata ad un meticcio europeo che vive ancora da quelle parti, ha copiato e diffuso nel mondo le danze delle ballerine di « Chiodo del Mondo », ma non avrebbe certamente prodursi a Giava poichè i suoi compatrioti l'avrebbero trovata troppo inferiore alle sue inimitabili maestre.

Dopo la danza, Sua Maestà offre ai suoi ospiti uno spettacolo rappresentato da attori e non da marionette. E' curioso come i grotteschi « wajang » articolati di Giava non traducano che drammi angelicali, mentre gli attori in carne ed ossi devono sempre far ridere. E' preso a poco il contrario di quel che avviene da noi. Il teatro vivente è un privilegio della Corte, ma gli attori invece di recitare si limitano a commentare con gesti quello che racconta il capocomico il quale armato di bastone rimane sempre in scena del prologo alla fine. Attori ed attrici — la parte di quest'ultime è sostenuta da ragazzi — camuffati da orribili mascheroni ma vestiti di ricchissimi costumi, non pronunciano verbo.

Più umano è stato lo stile giovanile nel kraton del Sultano di Diokia. La sala d'udienza dove il Principe riceve me ed il Residente olandese che mi accompagna è ammobiliata da poltrone cinesi incrostate di madreperla, lampadari di Venezia, un tavolo verde ed oblungo nel mezzo, delle litografie sotto vetro appese alle pareti... Sul pavimento una muta di incertolini addomesticati fanno una caccia accanita alle zanzare ed alle mosche. Una portiera si solleva e compare il Sultano, magro, canuto, avanti negli anni, carico anche lui di decorazioni olandesi sull'abito di finissimo batik. Ha la pelle assai chiara, i favoriti cadenti, i capelli grigi annodati dietro la testa e tenuti fermi da un pettine di tartaruga, la dita coperte di anelli ed un inverosimile brillante all'indice destro scintilla con lampi meravigliosi.

Inchini cerimoniosi da parte nostra, sorrisi da parte del Sultano, domande e risposte incunchiudenti e, nel silenzio succeduto dopo le prime parole, il rumore del palmo delle mani del Sovrano che battono due volte. A quel richiamo si spalanca una porta per lasciar passare una buffissima coorte di domestici, i quali in ginocchio, reggendo ciascuno un vassoio carico di bibite, di biscotti, di bottiglie di soda appena stappate, di ghiaccio, di gelati, vengono verso di noi che siam seduti nelle poltrone cinesi. I domestici sono preceduti da un maggiordomo che avanza per terra in ginocchio proteggendo con un ombrello scarlatto dal manico d'oro il portatore di rinfreschi d'avanguardia diretto decisamente verso il Sultano.

Ma questi fa segno che i primi ad essere dissetati debbiamo essere noi. Si prende un bicchiere, ma i servitori resistenti, uno dopo l'altro, si accaniscono ad offrirci ancora i beveraggi dei loro vassoi. L'etichetta considera come un affronto grossolano offrire all'ospite una volta sola quello che ogni maestro di gradire, il farlo sarebbe dare una disgustosa dimostrazione di avarizia. Respinta dai nostri rifiuti la schiera ginocchioni dei servi, seguita questa volta e non preceduta dal maggiordomo ombrellifero, si ritira e siccome uno di noi per il gran caldo fa l'atto di tergersi la fronte con il fazzoletto, mani invisibili muovono sulle nostre teste i ventosi « punkah » sospesi al soffitto.

La fabbrica di « batik »

Il Sultano è gentile e parla un poco anche l'inglese. Ma è più occupato a masticare il suo betel, quella ripugnante droga che adonta a vent'anni i quattro quinti dei giavanesi d'ambo i sessi. Passato un tempo conveniente, alla vista del nostro primo sbadiglio represso di noia, il Principe ci leva proponendoci di condurci a vedere le fabbricatrici di batik della Corte. Usciamo all'aperto nei giardini e, scortati da un sorbo di giannizzeri con stivaloni alla scudiera, incerna in testa a tre corni, lance e picche, raggiungiamo un cortile dove una centina di donne per lo più giovani e graziose lavorano fra tele distese, mastelli di tintura di varii colori e piccoli recipienti di cera messi sul fuoco. Al nostro apparire le ragazze si precipitano tutte a terra carponi, in atto di adorazione che durerebbe all'infinito, se il nostro augusto accompagnatore con un cenno non le invitasse a riprendere il lavoro.

Questo è quel che ho veduto alle Corti di Solo e di Diokia della Giava romantica ed artistica, ma se avessi visitato la magica isola qualche anno prima avrei potuto assistere ad un « rempok » imperiale, cioè a dire ai combattimenti fra le tigri ed i bufali che i Sovrani giavanesi bandivano nelle occasioni solenni e che il Governo olandese non permette più. Ma i coloni olandesi ne deprecano la scomparsa poichè quei lidi crudeli eran tutto quello che il veramente imperiale fosse rimasto a « Chiodo del Mondo ». Si sacrificavano sino ad otto o dieci tigri in un solo giorno e nelle lotte fra gli artigli e le corna ora quasi sempre la tigre che aveva la peggio.

Nè gli uomini sempre risparmiati, poichè il duello non si svolgeva in un circo chiuso, ma nella piazza maggiore della città, in un'area improvvisata, formata da un gran numero di servi della Corte, armati di lunghe picche che facevano cerchio. La tigre o la pantera chiusa in una specie di trappolo era portata nel mezzo del circo. Si apriva la gabbia come avviene nelle cacciate dei colombi nel tiro al piccione, con un semplice urto e tirando una corda. In quanto al bufalo lo si preparava al combattimento avvicendogli le corna.

Il primo movimento della tigre era di sfuggire al suo terribile avversario gettandosi verso la siepe umana. Riuscendo tutte le forze tentava di superarla con un prodigioso balzo passando al disopra della barriera delle picche. Avveniva allora che le lance si alzavano e s'abbassavano verso la tigre prendendola in aria e respingendola lacerata nell'arena. Dopo qualche tentativo la tigre incoraggiata rinnovellava o tentava di evitare e rivolgendosi al bufalo lo assaliva. Si svolgeva allora il vero combattimento, quello che non è possibile vedere che nella giungla, nella parte sud-occidentale dell'isola.

Sovente accadevano degli incidenti soprattutto quando il salto della tigre verso la liberazione era così alto da riuscire a superare le picche senza ferirsi o a piombare nel bel mezzo del pubblico inerme dove gli artigli delle belve potevano dilaniare a loro agio...

ARNALDO CIPOLLA.

Nuove parole di Alfredo Oriani

DAL CARDELLO, dicembre.

Vigilia di partenza. Proprio all'ultimo, Ugo m'ha avvertito che, finita la semina, domani, come di consueto, lascia il Cardello, affidato al custode, se l'ospite è mattiniero, passerà le prime ore a sfogliare le carte di Alfredo Oriani venute in luce adesso, nella amorosa intelligente ricerca del figlio, che le sta sistematicamente riordinando; e a mezzogiorno, pranzo in cucina; in quella cucina romagnola dove ci si arroventa sulla panca del camino, sotto la cappa, mentre gira profumando l'arrosto. La vecchia cucina di Oriani con le madie ingentilite dalle borchie lucide, i rami e le stoviglie pensate e, di contro gli alari, la pietra consunta a forza di appoggiarci le scarpe ferrate; proprio lì sedeva lo Scrittore, a pensare guardando la fiamma e, nelle pause, a riaccendere cento volte la pipa.

Il Cardello è avvolto di solitudine trumosa, in questo inverno di pioggia; e a ridosso della casa, dove un tempo cominciava il bosco che Enrichetta, la sorella del Poeta, fece abbattere per disgusto e coltivare la collina (occorrevan danari per il fratello) vigila, tutta sola nel velo di nebbia, la tomba romana voluta da Mussolini per il riposo del Pensatore solitario.

Pare di vederla qui ancora, quell'alacre Enrichetta, la quale nemmeno s'era voluta sposare per assistere il fratello, di cui per prima aveva scoperto l'ingegno. Nonostante l'infanzia gli era stata lieta, che l'ombra del fratello Ercole, morto poi giovanissimo, lo aveva oscurato, e il piccolo Alfredo era taciturno e scontroso, mentre l'altro, di ingegno aperto e sfavillante, si accaparrava la simpatie. Rimasti orfani e soli, Alfredo ed Enrichetta naturalmente comunicarono; e la sorella lo conobbe così: ebbe di un subito fiducia in lui, ne venne anche a lui, di lui; e strinsero un patto: non si sarebbero lasciati mai; egli avrebbe studiato scritto parlato; e lei si sarebbe assunta la fatica di mandare innanzi e governare casa e poderi: l'« arzdora » — la reggitrice — delle famiglie romagnole. Dal giorno di quel patto, al quale ella mantenne fede sino alla tirannia, Oriani non appartenne più a se stesso, ma alla gloria che lo avrebbe indubbiamente incoronato (invece morì con una breve cerchia di scolari; ed è risaputo che ne curò e ne divulgò poi le opere Benito Mussolini): lo incitò a scrivere, a parlare, ad avvicinare uomini politici letterati e giornalisti; riuscì — dopo che ebbe pubblicato « La lotta politica » — 1892 — a spingerlo a Roma; e infine— ma aveva già cinquant'anni — a scrivere per i giornali, per la qual cosa aveva repugnanza sembrandogli di abbassare l'ingegno a una letteratura minore.

Il profumo della vecchia Roma

A Roma, è noto, s'incontrò con Francesco Crispi; e su quel colloquio di due ore Oriani scrisse una lettera — già pubblicata — alla sorella, che dipinge la stanchezza dell'uomo di Stato ormai vecchio. Lo aveva incontrato dopo che aveva avuto una lettera in cambio del volume mandatogli: — e così ero alla pari — scrisse. Scontroso e ombroso com'era, per obbedire alla sorella, aveva seminato copia nelle redazioni dei giornali romani. Attendeva le recensioni, anche per potersi dar notizia a Enrichetta. Nulla. Gli capitò anzi questo. Un giorno incontra Peppino Turco, in carrozzella, il quale, appena l'ebbe scorto, fece fermare, scese, gli corse incontro e lo abbracciò. Aveva letto il libro: — Non attendete però una recensione — aggiunge dopo la lode — o nemmeno un successo. Il pubblico, per quel libro, non è maturo.

E allora scrisse all'« arzdora » di Casole queste parole accorate, che il figlio Ugo, il quale proprio in questi giorni le ha avute, mi legge, e la voce gli trema, a quel buon gigante:

« Preparati al più doloroso degli insuccessi. Bisogna sempre essere vinto a Roma. Qualche anno fa ci fu un minimo movimento letterario di cui profittò il D'Annunzio. Ora massima completo. Doveva essere così. Avremo invano sacrificato danaro e subito umiliazioni che mi fanno serrare il cuore. Meglio la solitudine disperata d'orgoglio che questo puntano ove non vi si riconosce. Mi pare a certi momenti di essere un maledetto a cui nulla debba riuscire ».

Ancora un tentativo, ancora un'attesa vana. Si è visto, e annuncia il ritorno:

« Tornerò a lavorare e soffrire con te. E potessi almeno soffrire per te ».

Ritorna, ma la sorella gli è sempre accanto, a incitarlo, a cercare di comunicargli la sua certezza. Intanto amministra con baldanza. Donna di singolare ingegno, conta sul genio del fratello; ma lo vorrebbe più duttile, a sopportare delle miserie degli uomini: ella comprende che molte volte per passare, chi vuol passare deve curvare il capo e piegar la schiena. Parole inutili. Però riesce a fargli scrivere il primo articolo: « Filosofia africana » — sulla colonia eritrea — per il « Fanfulla » di Luigi Lodi. Oriani lo legge poi, come di consueto, alla sorella, la quale gliele fa rifare tre volte: — Se capisco io — gli dice — capiranno anche i lettori. — Tuttavia anche al terzo tentativo, e coi farraginoso, per cui quell'articolo bisognò pubblicarlo in due volte. Non era naturalmente un collaboratore comodo (scrisse anche « La Stampa ») e guai a togliergli una riga o mutargli una parola: preferiva avere l'articolo di ritorno.

Così, adesso, il figlio Ugo ne ha rintracciato qualcuno: e qualcuno di quegli articoli ha ancora una risonanza, perchè getta luce sugli avvenimenti; e di molte cose lontane è profeta che ci sorprende.

Un giudizio su D'Annunzio

Ecco, a prova, un curioso... necrologio scritto per Gabriele D'Annunzio (forse corre, in quel tempo, così circa venticinque anni fa, notizia della morte del Poeta?); e si noti che in quel tempi il conquistatore di Fiume aveva nome di epicureo.

Ma leggiamo il curioso documento inedito, scritto a matita sul rovescio di una busta:

« Gabriele D'Annunzio era una lira e una musica: sentiva un incantesimo nella bellezza, credeva alla onnipotenza della parola, sognava un impero a tutti i capricci della volontà. Poeta e retore della Vittoria, egli ha diritto, nella morte, a tutti gli onori di guerra: prodigate la pompa, ma guardate più lontano e più alto ».

Qualcuno di quegli articoli inediti, devo essergli stato rinviato per evitare un sequestro, o note ministeriali: così è da credere sia avvenuto per una mirabile sintesi storico-politica scritta allorchè l'Austria si aggiudicò la Bosnia-Erzegovina: e la visione del futuro è lucidissima. Oggi, quell'articolo, a molti direbbe molte cose: e perciò è da augurare che presto si aggiungano all'*Opera Omnia*.

Questi articoli inediti, sui quali batto l'occhio fra i primi, dopo tanti anni, decifrando a stento quella asciutta nervosa scrittura minuta, sono passati a tal vaglio. Ce n'è uno, scritto in occasione del viaggio che Enrico di Prussia compì a New York per volontà del Kaiser (sembra giovasse alla missione diplomatica anche qualche entusiasmo femminile americano) nel quale la singolare rilevo la figura di Guglielmo II; e molte di quelle cose potrebbero riscriversi oggi. L'articolo, che ha per titolo « Enrico l'Uccellatore », dice:

« Nessuno fra i morti Re, che ancora occupano la storia, è, come l'Imperatore Guglielmo, così interamente dato alla propria parte di attore, e vi manifesta con così viva e molteplice passione. Ancora giovane, ebbro della propria mente e del proprio grado, alto a sentirne ancora la divina missione, ma vigile ad accogliere nel mondo ogni nuovo sintomo di mutamento per farsene l'interprete dall'alto; sempre vestito da guerriero, quantunque si ritragga con assidua prudenza da ogni più tentatrice occasione di guerra; semplice in casa come gli antichi signori di campagna; coreografico in ogni rappresentazione politica; geloso della propria opera come gli artisti,

Il milionario alessandrino omicida

compare oggi in Corte di Assise

Si inizia stamani, alla Corte d'Assise, il processo contro l'agricoltore Luigi Cravenna fu Matteo, di 54 anni, da Piovera (Alessandria); il milionario che il 24 dicembre 1929 uccise a rivoltellate il commerciante ventottenne Giuseppe Cantone. Il processo, come si ricorderà, era stato portato all'udienza nel marzo scorso, ma per l'assenza di un teste d'accusa il P. G. ne richiese il rinvio. Il Cravenna, che è in carcere dal giorno stesso in cui commise il delitto, compare quindi a giudizio a due anni di distanza dal fatto e dopo che una radicale trasformazione è stata introdotta nell'ordinamento della Corte d'Assise.

I precedenti

Complesse sono le causali ed i precedenti del dramma. Il Cravenna, ricco possidente della Provincia di Alessandria, aveva conosciuto nella primavera del 1929 il Cantone, il quale commerciava in automobili. Il Cantone aveva anni addietro sposato una marchesina e di qui era nata la relazione tra di loro. Qualche tempo dopo, il Cravenna prestava al Cantone la somma di tremila lire, somma che più tardi e con qualche difficoltà, il Cantone, a mezzo della moglie, Isidora Lavatelli, gli restituiva. Frattanto il Cantone, abbandonato il commercio delle automobili, veniva dichiarato fallito e quindi, insieme alla moglie, si allogava in Alessandria, presso la panetteria del signor Pierino Monga. Fu in questo periodo che il Cravenna propose al Cantone di rilevare un negozio di commestibili, sito in corso Regina Margherita, 152, a Torino, ponendo il fianco di lui, nella gestione dell'esercizio, il proprio figliuolo Giovanni.

Nel settembre 1929 la combinazione commerciale proposta dal Cravenna veniva attuata, e per la gestione del negozio venivano assunti, col Cantone ed il figlio del Cravenna, la moglie del primo e certa Francesca Sola, sorella della domestica di casa Cravenna. Il Cantone — così fu pattuito — sarebbe stato rimunerato ad interessenza, la di lui moglie e la Sola con stipendio fisso. Le spese per il finanziamento della impresa, così come quelle per il rilievo dell'esercizio, sarebbero state sostenute completamente dal Cravenna, al quale sarebbe stato riservato ogni più ampio controllo sull'andamento della gestione. Fino al 25 ottobre 1929 i controlli eseguiti dal Cravenna non diedero luogo a rimarchi: la gestione presentava un margine sufficiente di utili. Ma il 14 dicembre il Cravenna accertava un deficit di 1700 lire, deficit che, attraverso ulteriori esami, saliva poi a 10 mila lire. Poichè le richieste di danaro da parte del Cantone aumentavano ed il numero delle fatture da pagare inattivo, poichè il Cantone respingeva la proposta di essere egli pure rimunerato a stipendio ed il Cravenna si convinceva vieppiù che fossero avvenute ingenti sottrazioni di merce, quest'ultimo veniva nella determinazione di risolvere il contratto mediante il pagamento al Cantone di 2800 lire a titolo di indennizzo per la sua prestazione d'opera nell'esercizio; somma che il Cravenna si impegnava a sborsare allorchè il Cantone avesse lasciato definitivamente il servizio nel negozio. Tutte queste pattuizioni vennero messe per iscritto dal Cravenna, il quale consegnava, il 19 dicembre, copia della scrittura al Cantone.

Il delitto

Le cose erano a questo punto quando il Cravenna, pochi giorni prima del 24 dicembre, a mezzo del proprio figliolo, si faceva consegnare dal Cantone la convenzione risolutiva del contratto, rifiutandosi di restituirla ad onta delle ripetute richieste avanzate dall'ex-socio. E la mattina del 24 dicembre, il Cravenna figlio dichiarava al Cantone che il padre non intendeva restituire la convenzione e si era dimostrato sceptic della richiesta: suggeriva quindi al Cantone di rivolgersi direttamente a lui, recandosi nella sua abitazione in via Petrarca. Il Cantone si affrettò a ricercare il Cravenna; ma questi non era in casa; si era recato nel negozio di corso Regina. I due si incontrarono infine verso le 11, mentre il Cravenna tornava dal negozio ed il Cantone lo attendeva in istrada, dinanzi alla sua abitazione. Brevissimo fu il colloquio che si svolse tra i due e denso di concitazione, quantunque le voci non fossero altisonanti. Ad un tratto, avendo il Cantone richiesto reiteratamente il versamento dei danari promessi, il Cravenna rispose: «Te li dò subito». E così dicendo estraeva dalla tasca del soprabito una rivoltella ed esplose contro il Cantone due colpi. Ferito a morte, il Cantone si accasciava gridando: «I miei figli! I miei figli!». Egli cercava poi di rialzarsi, ma mentre un fiotto di sangue usciva gli dalla bocca, stramazzava al suolo, agonizzante.

Tradotto in Questura e sottoposto ad un primo interrogatorio, il Cravenna confessò di avere esploso i due colpi di rivoltella, ma dichiarò che non aveva intenzione di uccidere. Aveva estratto l'arma ed aveva captato i colpi perchè impaurito dal contegno irruente ed aggressivo del Cantone, che gli stava addosso, minacciosamente, tenendo una mano bassa e preferendo oscure parole. In un successivo interrogatorio, il Cravenna raccontò che il Cantone lo aveva afferrato per il bavero del pastrano. Ma tale circostanza fu esclusa da una teste e da visu» Maria Teresa Simonetto, la quale da una finestra della sua abitazione alta al piano rialzato, in via Petrarca, aveva assistito alla scena di sangue. Ma come nel primo, anche negli ulteriori interrogatori, l'imputato escluse sempre recisamente l'intenzione di uccidere, continuando ad affermare di aver sparato sotto l'incubo della paura suscitata in lui dal contegno minaccioso e violento del Cantone che gli era mosso incontro, come per afferrarlo alla gola. E lì finisce subito!».

L'indagine intorno ai precedenti del dramma ed alla figura del protagonista non fu svolta soltanto a Torino, ma venne estesa anche ad Alessandria. Da questa indagine scaturì una nuova ipotesi circa la causale degli attriti sorti tra il Cravenna ed il Cantone. Si argomentò che il Cravenna, ricco, vedovo e incline alle passioni amorose, avesse concepito una forte simpatia per la moglie del Cantone, donna vanitosa, amante del lusso e facile a lasciarsi corteggiare. Si riferì che il Cravenna, allo scopo di ottenere i favori di costei, avesse proposto il rilievo e la gestione del negozio di Torino, e che avendo poi la Cantone respinto le proposte galanti del Cravenna, questi, sdegnato, avesse deciso di risolvere il contratto. Ma questa versione, prospettata e propugnata dalla moglie della vittima, venne recisamente contrastata dal Cravenna il quale spiegò quale fosse stato il suo atteggiamento verso la consorte dell'ex-socio. Infine, coi precedenti morali e colla figura dell'omicida, furono messi a risalto, attraverso l'indagine, anche quelli della vittima.

Versioni discordi

Il Cantone non godeva affatto buona fama ed i carabinieri di Mede ove egli ebbe a dimorare dal 1.o novembre 1912 al 30 ottobre 1926, lo dipingono come individuo di cattiva fama, dedito al vizio ed alle donne; senza essere ricco, ha possedere beni di fortuna, conduceva vita da gran signore. Il 29 novembre 1929, il Tribunale di Alessandria condannava il Cantone a 3 anni e 8 mesi di reclusione per appropriazione indebita, bancarotta semplice e fraudolenta ed emissione di assegni a vuoto, assolvendolo per non provata reità, da altre imputazioni. Questa sentenza fu appellata, ma il ricorso della causa non potè avvenire. Tuttavia il Cantone ottenne la libertà provvisoria dietro aborso di una cauzione che fu versata da tale Pierino Monga, di Alessandria, prima dipendente e poi principale del Cantone. Particolari gravissimi intorno alla figura del Cantone vennero rivelati poi da una teste: la signora Luigia Marescotti, moglie del cav. Pietro Calvi, di Casale Monferrato. La teste qualificò come uomo nefasto per la sua famiglia il Cantone e raccontò che costui, attraverso abili raggiri, ebbe ad emettere assegni a vuoto per oltre 700 mila lire. E la teste concluse: il suo racconto dichiarando come l'opera perniciosa del Cantone abbia portato al di lei famigliari un danno aggirantesi intorno ai tre milioni e con ciò una completa rovina. Dagli altri testi il Cantone fu descritto, univocamente, come di carattere alquanto prepotente, senza però essere incline ad atti veri e propri di violenza, o vanto al lato morale, come di individuo senza scrupoli, uso a portare nella trattazione degli affari sistemi disinvolti e frodolenti.

Questa l'intelaiatura del processo che giunge alfine alla discussione. Escluso, o per lo meno rimasto non sufficientemente provato che la causale del dramma abbia avuto per substrato un elemento passionale, la ragione di interesse appare quale causa unica e reale degli attriti insorti tra l'uccisore e la vittima. Sul grado di imputabilità del Cravenna i pareri espressi dai periti psichiatri sono discordi: mentre il perito di accusa ha escluso che il Cravenna si trovasse, al momento del fatto in istato di infermità di mente, il perito a difesa (richiamandosi ai rilievi compiuti dal primo e secondo cui l'intervento della paura ebbe il suo peso nel determinismo finale della lutt... tragedia) concluse trattarsi di «paura morbosa» e quindi di un caso veramente patologico per il quale è giusto invocare il beneficio della parziale irresponsabilità. Il Cravenna sarà difeso dagli avv. Le Perna e Quaglia; la madre, la moglie ed i figli della vittima si sono costituiti Parte Civile col patrocinio degli avvocati Dagasso, Pivano e Suriano.

L'ergastolo ad un feroce omicida

Bologna, 2 notte.

Questa mattina, davanti a grande folla, si è insediata, in Palazzo di Giustizia, la nostra Corte d'Assise, rinnovata secondo il noto recentissimo provvedimento. Si è quindi discussa una importante causa di omicidio a scopo di rapina.

Il delitto si è svolto la notte dal 17 al 18 dicembre dello scorso anno, a Sant'Agata di Persiceto, in casa del possidente Luigi Pasquali, noto come uomo assai danaroso. Costui veniva trovato morto nel suo salotto, la mattina del 18 dicembre, con la fronte orribilmente schiacciata. Si supposo che lo sciagurato fosse stato colpito da un terribile fendente, inferto con un'asta; ma le perizie mediche successive stabilivano, invece, che era stato ucciso con un colpo, sparato a bruciapelo, di rivoltella di vecchio tipo, a pallottola non blindata, che aveva fatto scoppiare la scatola cranica. Si era, dapprima, arrestata una donna, che aveva avuto rapporti intimi col vecchio Pasquali, finchè il 20 dicembre veniva arrestato il pregiudicato Armando Capponcelli, che, dopo aver negato per qualche ora, finì per confessare.

L'imputato tentò, in seguito, di ritrattare, affermando che la confessione gli era stata estorta dai Carabinieri dopo crudelissime sevizie: tale versione ha sostenuto anche all'udienza di oggi. Però moltissimi testimoni sono venuti a distruggere un suo avanzato alibi e a riconoscere nel Capponcelli l'uomo che la sera precedente la scoperta del delitto era entrato nella casa del Pasquali. La Corte ha quindi condannato l'imputato alla pena dell'ergastolo.

LA STAMPA

1932 - A. X

Abbonamenti semplici

		ANNO	SEM.	TRIM.
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
(coll'aggiunta del lunedì)	Italia e Colonie:	» 60,—	» 31,—	» 16,—
	Estero:	» 175,—	» 89,—	» 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

Nella certezza di far cosa gradita ai suoi abbonati, La Stampa ha stabilito speciali accordi con varie Società Editrici, in base ai quali coloro che si abboneranno al nostro giornale e che vorranno anche assicurarsi una o più delle pubblicazioni che sotto elenchiamo, potranno avvantaggiarsi di notevoli ribassi.

Trattandosi di periodici che per ricchezza di contenuto e nitidezza di illustrazioni godono di una vasta e meritata fama, siamo sicuri che i nostri lettori accoglieranno con piacere questa notizia.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate

IL MATTINO ILLUSTRATO
Settimanale illustrato
Italia e Colonie:
ANNO L. 16,20 — SEM. L. 8,80 — TRIM. L. 4,50
Estero:
ANNO L. 34,20 — SEM. L. 18,20 — TRIM. L. 10,20

TUTTI GLI SPORT
Settimanale illustrato di sport
Italia e Colonie:
ANNO L. 18,20 — SEM. L. 9,50 — TRIM. L. 5,20
Estero:
ANNO L. 34,20 — SEM. L. 18,20 — TRIM. L. 10,20

MODELLA
Rivista quindicinale di moda femminile
Italia e Colonie:
ANNO L. 12,20 — SEM. L. 7,20 — TRIM. L. 3,50
Estero:
ANNO L. 26,20 — SEM. L. 14,20 — TRIM. L. 8,50

VITA FEMMINILE
Rivista per signore in rotocalcografia e colori
Italia e Colonie:
ANNO L. 26,20 — SEM. L. 14,20 — TRIM. L. 7,20
Estero:
ANNO L. 66,20 — SEM. L. 34,20 —

IL SECOLO XX
Rivista quindicinale illustrata con copertina a colori
ANNO — Italia e Colonie: L. 18 — Estero: » 36 — SEM. L. 9,50 — » 18,90

IL SECOLO ILLUSTRATO
la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà enedditi ecc. ecc.
ANNO — Italia e Colonie: L. 18 — Estero: » 36 — SEM. L. 9,90 — » 18,90

NOVELLA
rivista quindicinale di letteratura narrativa
ANNO — Italia e Colonie: L. 18 — Estero: » 36 — SEM. L. 9,90 — » 18,90

CINEMA-ILLUSTRAZIONE
la più importante rassegna, a carattere internazionale, del movimento cinematografico
ANNO — Italia e Colonie: L. 15 — Estero: » 30 — SEM. L. 8,50 — » 16,90

COMŒDIA
problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita
ANNO — Italia e Colonie: L. 42,20 — Estero: » 58,50 — SEM. L. 22,50 — » 29,70

RIVISTA LIDEL
Pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, mondanità, arredamento, rubriche varie, ecc.
Anno L. 72 — Semestre L. 37 —

LA DONNA
elegante rivista di moda e d'arte con figurini, articoli, racconti note mondane, ecc.
ANNO — Italia e Colonie: L. 47,50 — Estero: » 99 — SEM. L. 24,20 — » 50,40

CORDELIA
Rivista mensile illustrata per ragazze — Letteratura — Arte La Donna nella vita e nella casa
Annuo L. 30 —

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza)

Ogni Abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

Per i cambi d'indirizzo si prega di inviare sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1350.

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale nel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno, (occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento, perchè poi ci pervengano direttamente ma si sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le ricevè dagli Uffici Postali suddetti).

HOEPLI | LATTES | ALPES

A tutti gli abbonati che rinnoveranno l'associazione, o tutti i lettori che si abboneranno al giornale per il 1932, La Stampa riserba una piacevole sorpresa.

Oltre alle più belle ed importanti riviste italiane, che offriamo in abbonamento cumulativo con LA STAMPA, i nostri abbonati avranno la possibilità di arricchire nel modo più vario e più completo la propria biblioteca a speciali condizioni di favore.

L'Amministrazione del giornale ha infatti preso accordi con alcune fra le migliori Case editrici nazionali, per offrire ai propri abbonati — per tutto il 1932 e con eccezionali riduzioni — la possibilità di scegliere fra quanto di meglio produce il mercato librario italiano.

Informeremo fra breve, diffusa per materie e studiata per le più varie combinazioni, la pubblicazione dei prospetti di questi libri e cofanetti di volumi, non i relativi prezzi cumulativi con l'abbonamento.

CAPPELLI | G.B. PARAVIA e C.
F.lli TREVES | BALDINI & CASTOLDI | MONDADORI

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1932, sia a « La Stampa » che agli illustrati, verranno inviate gratuitamente per il mese di Dicembre 1931 anche le pubblicazioni prescelte per l'abbonamento cumulativo.

Il banchiere Gialdini

davanti alla Corte d'Appello di Milano

Milano, 2 notte.

Alla Sezione VII della nostra Corte d'Appello, si è iniziato, oggi, il processo contro il banchiere italiano Giovanni Gialdini, implicato, come è noto, nello scandalo inglese, conosciuto sotto il nome di Hatry e soci, e condannato nel giugno scorso, dal Tribunale di Milano, a 5 anni e 10 mesi di reclusione, per falso continuato in atto pubblico e per truffa continuata e reato di [illegible] in atti privati e uso di tali atti.

Il Gialdini, difeso dagli avvocati Giantureo e Gonzales, era ricorso in appello, adducendo varii motivi di opposizione alla sentenza di condanna. Funge da Pubblico Ministero il Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Stasi; rappresenta Sir Gilbert Garnsey, liquidatore di varie Società inglesi, costituitosi Parte Civile, l'avvocato Favia. Il Presidente della Sezione VII, comm. Muggia, apposta aperta l'udienza, ha dato la parola al consigliere relatore cav. uff. Pisciotta.

Il consigliere Pisciotta, che per ragioni di salute non potè presiedere, all'ultimo momento, il processo Gialdini in Tribunale, a lui destinato, ha qui fatto una esposizione obiettiva di tutti i fatti, mettendo anche in rilievo gli aspetti del processo, che la Corte dovrà discutere, in base al nuovo Codice penale, andato in vigore nell'agosto scorso, [illegible] dopo lo svolgimento del processo stesso in Tribunale. Il nuovo Codice, che deve essere applicato al Gialdini per il resto di falso, non ha soltanto figurazioni diverse, ma ha anche divergità di pene. Ora c'è un minimo di 8 mesi, mentre prima c'era un minimo di tre anni.

Le dichiarazioni dell'imputato

Dopo la relazione del cav. Pisciotta, la Corte è passata all'interrogatorio dell'imputato, il quale ha, presapoco, ripetuto l'autodifesa fatta in Tribunale, col solito tono sommesso. Come si ricorderà, nel novembre 1929, alcune Banche inglesi incaricarono Sir Gilbert Garnsey, membro del Collegio dei Ragionieri di Londra, di compiere una inchiesta sulle gestioni di alcune Compagnie, conosciute col nome di «Gruppo Hatry». Le risultanze furono disastrose per i dirigenti della Compagnie stesse C. C. Hatry e Daniels, Y. C. Dixon e A. Tabor, i quali finirono per ammettere le gravi irregolarità riscontrate. Così essi vennero denunziati all'autorità giudiziaria, in stato di arresto, mentre le varie Società del gruppo, venivano messe in liquidazione.

In riassunto, l'inchiesta accertò che, dalla Società madre La Aylesbury, costituita con un capitale liquido effettivamente versato di sole [illegible] lire sterline, si erano formate altre quattro Società: Austin Friars, la Corporation and General Securities, la Oak Investiments e la Retail Trade Securities, con un capitale apparente di sterline tre milioni e 50 mila in azioni. Senonchè, queste azioni, per poche diecine di migliaia di lire, erano state collocate in pubblico mentre per la rimanenza risultarono assegnate in pagamento di debiti delle società stesse o personali dell'Hatry, e per un milione e 900 mila sterline distribuite fra le varie Società del Gruppo.

«L'uomo che pensa a milioni»

Questo complicato e vasto meccanismo, tenuto su dal prestigio che Hatry, soprannominato «l'uomo che pensa a milioni», aveva godeva sul mercato inglese, non poteva vivere che sul credito. Sicchè il programma di azione del «Gruppo» era imperniato, principalmente, nel procacciarsi con ogni mezzo denaro da banche o da privati, allo scopo di impiegarlo vantaggiosamente, per poter poi rimborsare il denaro mutuato e realizzare forti lucri. Il meccanismo criminoso, messo in luce dalla relazione Garnsey e che formò i capi di imputazione nel processo svoltosi in Inghilterra contro Hatry, Daniels, Dixon e Tabor, consisteva nell'avere, contorto, ottenuto prestiti ingenti, poi non estinti, offrendo garanzie illusorie. Mentre il processo di Londra contro Hatry e correi stava per concludersi, ecco venir fuori il nome di uno straniero, quello dell'italiano Giovanni Gialdini. Si parlò di costui come dell'ideatore di tutte le frodi e di tutti i falsi e come istigatore di Hatry e compagni al delitto. Quando il processo di Londra fu concluso con la condanna degli imputati, le accuse contro il Gialdini, nel frattempo rimpatriato, furono fatte giungere a conoscenza della Magistratura italiana. E questa aprì regolare istruttoria, chiusasi più tardi con il rinvio a giudizio di Giovanni Gialdini, per falso, uso di falsi e per truffe di valore molto ingente (circa cento milioni), reati commessi in correità con Hatry e soci.

I principali accusatori dell'Hatry furono, appunto, i suoi ex-soci: e il Gialdini, nel suo interrogatorio di questa mattina, ha ripetuto che tali accuse costituiscono una calunnia di Hatry e compagni. I suoi ex-compagni della colossale truffa dei due miliardi, con certificati provvisori falsi, avrebbero accusato il Gialdini, per alleggerire le proprie colpe. Il banchiere trentino ha anche insistito nel dirsi vittima, egli pure, di quei certificati falsi dei prestiti ai Comuni, perchè ne aveva fatto personalmente larghi acquisti. Ha anche negato di avere partecipato al convegno Hatry-Daniels, in cui fu deciso, secondo l'accusa, l'enorme raggiro per salvare la Società finanziaria da un fallito tentativo di *trust* di acciaio. Il Gialdini non ha mancato di sostenere che le accuse contro di lui poggiavano principalmente su quelle chiamate di correo, che il nuovo Codice Penale italiano dichiara inattendibili quando provengono da correnti. E ha cercato, anche, di infirmare la importanza degli altri elementi a lui contrari.

Quanto alla sua partenza dall'Inghilterra, egli ha ribadito che non doveva essere interpretata come una fuga. Egli si fermò in Italia, per consultare alcuni conoscenti, i quali gli consigliarono di non tornare a Londra.

Riguardo al suo capitale personale, il Gialdini ha affermato, come già fece davanti al Tribunale, di essersi creata una fortuna in Egitto e che il suo patrimonio non proviene dalle malefatte del Gruppo Hatry, ma da un lavoro onesto e coscienzioso. Quando lasciò, nel 1921, l'Egitto, egli possedeva già un cospicuo patrimonio. Il suo lavoro di Borsa, da non confondersi con le solite speculazioni, è che comportava uno studio e un lavoro duro ma onesto, gli fruttò alcuni milioni. Ma già a Londra lasciò i suoi decimi liquidi del suo patrimonio: e anche il milione sequestratogli a Milano era il frutto del suo lavoro.

Il verbale del processo di Londra

Egli nega, poi, di essere fuggito da Londra: e se dette ordine telegrafico al suo segretario, di distruggere alcune carte e documenti, fu soltanto perchè preoccupato di non far sapere a tutto il mondo, i suoi interessi privati. Ha ripetuto, infine, che si trovava in quel tempo in uno stato d'animo non facilmente spiegabile, per le notizie che gli giungevano e per la campagna di stampa scatenata in Inghilterra contro di lui.

Verso la fine dell'udienza, la difesa Gialdini presenta il verbale del processo di Londra, che non figurava fra gli atti al processo in Tribunale. Tale verbale essendo in lingua inglese, l'avvocato Gonzales chiede che esso sia tradotto da un interprete; epperò chiede anche, che la Corte voglia rinviare il dibattimento per dar modo appunto al traduttore di esaminare i documenti in parola.

Il presidente, riconosciuta l'opportunità della traduzione in italiano, ha rinviato l'udienza al 17 corrente, per la prosecuzione del dibattimento.

La sparatoria di un muratore

contro un tecnico del Comune

(Corte d'Assise di Torino)

Drammatica fu l'avventura toccata la mattina del 29 ottobre dell'anno scorso al geom. Mattia Giuseppe Rogliatti. Per incarico dell'Ufficio Tecnico del Municipio di Torino, egli si era recato a Rivarossa di Lombardore, col guardiafili Ajdo Cesarini, per procedere alla determinazione dei danni cagionati alle proprietà durante l'installazione della linea elettrica Rosone-Torino. Non appena giunto in paese, il Rogliatti era fermato da un muratore del luogo, Giovanni Quaglino fu Domenico, sottantenne, noto in paese come un individuo eternamente scontento ed inclino perciò alle discussioni.

La linea elettrica, di recente installata, attraversava un suo fondo, ed il Quaglino avanzava non solo delle pretese di danni, ma richiedeva la rimozione dei pali che erano stati collocati nel suo podere.

La vertenza prese una piega sempre più aspra fino a che un bel giorno il Zuaglino sparava contro il Rogliatti due colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva il disgraziato alla mano destra.

Durante le more istruttorie il Zuaglino fu sottoposto a perizie psichiatriche che conclusero però per l'imputabilità del prevenuto che, rendendosi ieri il suo interrogatorio, confermava le sue prime dichiarazioni.

— Dopo il colloquio col geom. Rogliatti — egli disse rievocando il suo gesto — rincasai: presi i documenti e una rivoltella che tenevo in casa da circa vent'anni, e tornai in paese fermandomi presso la cabina elettrica. Di lì il geometra doveva certamente passare: lì che si recasse verso le grangie di Front, sia che si recasse ad ispezionare la linea...

Da queste dichiarazioni e dall'insieme del comportamento dell'accusato, l'avv. Bardanzellu, per la Parte Civile, ed il P. G. comm. Moretti hanno argomentato che il delitto fu compiuto con accorta preparazione: l'intercedere di un intervallo di tempo tra la volontà omicida e la sua attuazione, e indice certo che il delitto fu l'effetto di un moto riflesso dell'animo e di maturato proposito, nei quali estremi è integrata appunto l'aggravante della premeditazione. E il P. G. ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna del Quaglino a otto anni di reclusione, e l'internamento in un manicomio giudiziario, dopo scontata la pena, per il periodo di tre anni. Contestando strenuamente la tesi della premeditazione, i difensori avv. Salza e Goria-Gatti, si sono richiamati alle modalità del fatto ed alla figura dell'accusato per prospettare una tesi di totale irresponsabilità. La Corte (Pres. conte Marchetti, consigliere cav. Gatti) escludendo l'aggravante della premeditazione, ha accordato all'imputato la diminuente della semi-infermità di mente e lo ha condannato a tre anni di reclusione, più all'internamento, per eguale periodo di tempo, dopo scontata la pena, in casa manicomiale.

Il dissesto della Banca Alessandro III

Il ricorso in appello del rag. Marchetti

Alessandria, 2 notte.

Il rag. Agostino Marchetti, a mezzo del suo difensore cav. uff. avv. Ettore Franchea, ha interposto appello alla sentenza pronunciata dal nostro Tribunale, a conclusione del fallimento della Banca Alessandro III.

Le condizioni di salute del sacerdote don Carlo Guanzolli, ex-amministratore della predetta fallita, colpito da un attacco di polmonite fulminante, si sono aggravate: in giornata è stato visitato da S. E. mons. Vescovo, che gli ha somministrato i Sacramenti.

Pure l'altro amministratore del predetto Istituto, il parroco di Cantalupo, don Pompeo Bozzola, di 51 anno, rimasto vittima d'un attacco cardiaco in pubblica udienza, versa tuttora in gravi condizioni.

I redditi del parroco di Pontecurone

Un ricorso accolto in Cassazione

Roma, 2 notte.

Nel giugno scorso, in seguito a denuncia dell'Intendente di Finanza di Alessandria, veniva iniziato procedimento penale a carico del sacerdote don Uberto Franzosi, parroco di Pontecurone. Nella denuncia era detto che don Franzosi si era fraudolentemente reso moroso nel pagamento dell'imposta dovuta per sei rate successive ed ammontanti a complessive lire 86.494. Egli veniva pertanto rinviato dinanzi al Pretore di Tortona.

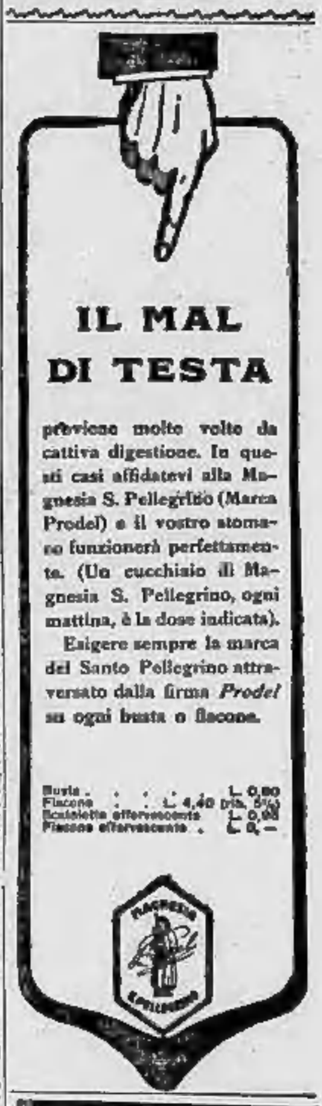
Procedutosi ad atti esecutivi, si poteva realizzare, mediante asta mobiliare, la somma di 4885 lire; risultava inoltre che il sacerdote, a seguito della divisione dei beni da lui posseduti in comune con i fratelli, aveva percepito, come sua quota, una partita di acciaio valutato a 357 mila lire, più 42.500 lire per conguaglio. Senonchè, secondo la denuncia, l'atto di divisione sarebbe stato creato dolosamente dall'imputato onde precostituirsi una condizione di insegnibilità dell'imposta dovuta.

Nel giudizio però don Franzosi dimostrava la piena legittimità dell'atto controverso che era intervenuto tra lui ed i suoi fratelli Angelo, Alessandro ed Anselmo, presso il Tribunale di Pavia. Il Pretore affermava la responsabilità di don Franzosi in relazione al comma terzo dell'art. 6 della legge 9 dicembre 1923 e dell'art. 19 del decreto 28 gennaio 1929, e lo condannava a mille lire di multa ed alle spese processuali.

Il Procuratore del Re di Alessandria, replicava contro tale sentenza avvertendo l'erronea applicazione della legge e la causa veniva esaminata dal Tribunale penale di Alessandria, il quale, riformando il precedente giudizio, condannava don Franzosi a mille lire di multa e 10 giorni di detenzione, accordandogli la condizionale e la non iscrizione.

Il Giudice di secondo grado, censurava, nella sua sentenza, l'avvenuto atto di divisione tra don Franzosi ed i fratelli ed il contegno dell'imputato, ritenendo evidente la responsabilità di don Franzosi anche in rapporto all'ultimo capoverso dell'art. 6 della legge citata.

Avverso tale sentenza don Franzosi, a mezzo dell'avv. Gennaro Escobedo, ha interposto ricorso per Cassazione, deducendo varie violazioni di legge che sarebbero state commesse nel due precedenti giudizi. Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla Prima Sezione penale, presieduta dal comm. Marconi. La Corte ha accolto il ricorso, rinviando per il riesame la causa al Tribunale di Torino.



APPENDICE DE «LA STAMPA» (3

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Riassunto delle puntate precedenti

Il 28 marzo 1930, al cadere della notte, un fenomeno straordinario si produceva a sud-ovest della baia di Douarnenez, nel mare di Bretagna. Può darsi che il fenomeno sia stato visto da quattro grosse barche da pesca attardatesi in quei paraggi, ma i pescatori che le occupavano non furono mai più rinvenuti, nè furono rilevati, per quante ricerche si fossero fatte, i loro cadaveri. Quella stessa sera Leo Saint Clair — «l'uomo dagli occhi di gatto» — si era presentato nell'anticamera dell'Ammiraglio Mortaix, capo-Gabinetto del Ministro della Marina e lo aveva informato che la sicurezza Yvonne Le Moal, sorella dell'ingegnere Yves Le Moal addetto al Gabinetto stesso, era stata poco prima assassinata a Versailles. L'Ammiraglio alla notizia restò colpito come da una mazzata: era caduto in preda ad una spaventosa crisi di terrore, e col tremito nella voce, domandò: «E mia figlia Neviada?» — «Ebbene, vostra figlia...» rispose Saint Clair.

L'altro spiegò come la sua Neviada, fosse l'inseparabile compagna della fanciulla assassinata; comprensibile quindi il suo timore che qualcuna fosse accaduto anche a lei. D'altra parte quell'assassinio che poteva collegarsi a un segreto terribile: un segreto di Stato. Poco dopo, in automobile, l'Ammiraglio Mortaix e l'esploratore Saint Clair, giungevano alla villa Mortaix a Versailles, dove la signora dell'Ammiraglio narrava come Yvonne Le Moal, Neviada Mortaix e l'istitutrice miss Bowden, uscite per una passeggiata, non fossero più tornate. Allora il marito a sua volta le rivelò la notizia della morte di Yvonne.

E, in modo perentorio, continuò:

— Noi stiamo qui perdendo il nostro tempo. Signora, munitevi di un mantello. Andiamo a casa mia. Ma, vi prego, rimanete calma e senza inquietudine, mentre darete degli ordini ai vostri domestici. Ciò per non dare l'allarme su quanto è accaduto. Nel caso in cui la signorina Mortaix rientrasse, si dovrebbe condurla subito al suo palazzo, al castello di Blingy, in vettura sotto buona scorta.

— Il mio maggiordomo... lo *chauffeur*... — balbettò la signora di Moudray.

— Questi basteranno. E' inteso.

Quarantenne, vedova di guerra, la signora Lucia De Moudray era una imponente figura di donna simpaticamente brutta e solidamente costruita, energica e buona, intelligente e colta. Infermiera dal 1916 al 1920, essa aveva assolto con tanta nobile semplicità e con tali atti di eroismo il suo compito, che era stata insignita di medaglie al valore per salvataggi compiuti durante le epidemie, della Croce di Guerra con palme e della Croce della Legion d'Onore. Essa aveva dunque un carattere ben temprato alle avversità. Seppe infatti superare con forza d'animo la momentanea crisi e frenare la sua emozione. Suonò il campanello ed al maggiordomo apparso sulla soglia della stanza, diede con calma i suoi ordini suggeriti dai consigli dell'esploratore. Chiese poi il suo mantello ed il cappello, che adoperava per le consuete passeggiate. Ed ebbe rapidamente quello che desiderava.

Nell'automobile di Saint Clair fu necessario restringersi. Ma non vi era che un migliaio di metri da percorrere. Con due squilli della sua sirena [illegible] l'esploratore si annunciò.

La porta d'ingresso si aperse con tanta rapidità che la vettura non ebbe bisogno di arrestarsi alla porta. Essa fermò la sua corsa nel gran cortile d'onore del castello, dinanzi al vestibolo. La signora Silvia Saint Clair, moglie dell'esploratore, ricevette i visitatori nell'anticamera dell'appartamento che di solito era riservato agli invitati.

Le presentazioni erano inutili. Dopo la vendita di beneficenza alla Associazione degli ingegneri, le due signore si conoscevano e la signora Saint Clair aveva più volte incontrato in società l'Ammiraglio Pietro Mortaix. Da una parte e dall'altra non vi furono pertanto che sguardi espressivi, gesti appena abbozzati, e la signora De Moudray entrò per prima in una camera, della quale la padrona di casa aveva aperta la porta. Nel mezzo della stanza, sopra un letto tutto bianco, fra due candelabri accesi posti sulla tavola, Yvonne Le Moal era distesa. Nessun segno di disordine appariva sulla sua persona. Il piccolo cappello a casco, allora di moda, non aveva subito spostamenti durante la caduta. L'elegante e stretto «tailleur» grigio era intatto. Il «renard» era perfettamente avvolto attorno alle spalle. Si sarebbe potuto credere a tutta prima che questa signorina si fosse così distesa tutta vestita, e dolcemente, senza avvedersene, si fosse addormentata in quella posizione, lasciando le sue braccia allungate presso i fianchi, in gesto di molle abbandono. Ma tale impressione era subito soppraffatta dall'immediata immagine della morte. E di una morte tragica!

Il volto, di un'angelica bellezza, aveva un pallore ed una immobilità soprannaturali! Al fianco sinistro, al disotto del seno, la stoffa era come inchiodata al corpo da un pugnale profondamente piantato nelle carni,

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem. Trim.	ESTERO Anno	Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	30	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Ufficio a — - Seguendo la Cronaca - — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA
ECONOMICO-FINANZIARIA

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onomastico, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Filiale dell'Ufficio Pubblicità Italiana: 45-020 - 45-021

Situazione generale

Industria e Commercio

I prezzi di alcune delle materie prime di più largo consumo, hanno segnato, nella seconda e terza settimana del mese di Novembre, un aumento.

Tale fatto è stato considerato come la segnalazione che la crisi aveva toccato in Ottobre il suo livello più acuto.

I mercati hanno avvertito un rallentamento nella progressiva loro pesantezza, pur essendosi avuto il solito declino stagionale rispetto ad Ottobre, questo declino è stato mitigato dalla leggera ripresa nei prezzi e negli scambi delle seguenti merci:

Lana	(aumento del 16 % nei ricavi)
Grano	(» » 23 % » »)
Argento	(» » 20 % » »)
Caffè	(» » 13 % » »)

oltre ad aumenti minori nei prezzi del:

Cotone
Stagno
Piombo
Zinco
Petrolio

Non si ritiene che il miglioramento continui, anzi esso accenna a rientrare in limiti più modesti, ma indubbiamente un leggero vantaggio potrà essere mantenuto.

Diversi Stati hanno aumentato le tariffe doganali, principalmente, tra questi, si nota l'Inghilterra, la quale preoccupata della ingentissima quantità delle merci estere sotto sbarco, si è affrettata a decretare speciali dazi protettivi su quasi tutti i prodotti industriali.

Per contraccolpo, anche la Francia, il Belgio e gli Stati Uniti hanno aumentato alcune voci della tariffa, e si prevede che in Dicembre gli scambi commerciali internazionali saranno molto più modesti dei mesi precedenti e dell'analogo mese dell'anno scorso.

A ciò aggiungasi la campagna che l'Inghilterra, Germania e Italia conducono per incitare i cittadini ad acquistare di preferenza i prodotti nazionali, e si avrà una conferma di quanto sopra espresso, con ripercussioni sul traffico ferroviario e marittimo, che ovunque va peggiorando.

Tra le Nazioni che presentano dei saldi passivi nella loro bilancia commerciale è in peggioramento la Francia con circa un miliardo di Franchi di passivo *al mese* nel 1931, pari al 40 % delle esportazioni.

Anche la Svizzera, il Belgio, l'Olanda e l'Inghilterra hanno aumentato il loro sbilancio passivo, seppure in minori proporzioni.

Gli Stati Uniti d'America hanno diminuito il loro saldo attivo.

Per contro hanno migliorato gli Stati Sud Americani e l'Italia.

Riportiamo alcune percentuali circa la *diminuzione dell'esportazione* dei principali Stati nei primi 10 mesi del 1931 rispetto al 1930:

Stati Uniti	37 %
Gran Bretagna	33 %
Francia	28 %
Cecoslovacchia	23 %
Olanda	23 %
Svizzera	22 %
Germania	20 %
Italia	18 %
Belgio	11 %

La disoccupazione è ancora molto estesa, e non accenna ad arrestare il suo costante aumento.

Ricordiamo che al 1° Gennaio 1931, i disoccupati in tutto il mondo erano calcolati in circa 17.200.000 mentre ora raggiungono i 20 milioni (pari all'incirca al numero dei combattenti e riserve mobilitati nella grande guerra), il che vuol dire, con le famiglie, una massa di circa 80 milioni di persone nei paesi civili, il cui sostentamento è oggi in condizioni precarie.

Il problema è oggetto dell'attenzione, non soltanto degli economisti e dei governanti, ma di tutti gli studiosi, che analizzando i risultati del sistema inglese (sussidi in larga scala) e di quello italiano (lavori pubblici) sono tratti ad argomentazioni e conclusioni più favorevoli al secondo che al primo, poichè, in definitiva, in entrambi i casi si hanno oneri finanziari pressochè proporzionatamente eguali, e restano per contro, col sistema italiano, tesaurizzate (nel senso di: conservate) patrimonialmente le opere e mantenute le capacità produttive, con vantaggio della pubblica economia avvenire.

E' stato rilevato che, dal 1919 al 1929, il problema è stato risolto con l'inflazione graduale, impiegata nella ricostruzione di quanto nella guerra era andato distrutto, ora si cerca di provvedervi con nuove e razionali misure, e tra esse incidono i ribassi nei salari, il ribasso dei prezzi delle merci all'ingrosso, e la capacità produttiva, in proposito di che crediamo interessante riprodurre il seguente specchietto riguardante l'Inghilterra:

Anni	Persone occupate (migl.)	Produz. p. pers.	Salari reali	Indice del valore di vend. dei generi manufatti	Valore in moneta del prodotto netto per lavoratore	Salari in moneta
1924	8.595	100	100	100	100	100
1927	10.003	106.3	108	86.5	91.7	100.7
1928	10.001	106.8	105	88.3	92.6	99.7
1929	10.291	110.7	106	84	93.1	99.1
1930	9.748	110.4	110	80.5	88.8	98.1

dal quale risulta che se le retribuzioni in moneta sono diminuite, ne è aumentato, in realtà, il controvalore in merce in proporzione all'aumentata capacità produttiva per lavoratore.

Tra l'altro, il problema della disoccupazione viene messo in relazione all'aumentata percentuale d'impiego delle donne, e al diminuito afflusso di mano d'opera verso le colonizzazione di terre incolte o poco coltivate.

Risultati economici

Analogamente a quanto abbiamo esposto nei trimestri precedenti, riportiamo i risultati economici raggiunti nei primi nove mesi del 1931 dalle principali Aziende degli Stati Uniti d'America, che rassegnano trimestralmente i loro rendiconti (migliaia di Dollari):

Quantità azioni	Genere di industria	Utile netto nove mesi 1930	1931	Capitali investiti al 1. Gennaio 1930	1931	% reddito annuale 1930	1931
1	General Motors (Automobili)	131.403	87.455	954.476	966.803	13.8	13.4
12	Autocarobili	22.872	9.600	350.216	495.025	5.5	2.6
15	Accessori di automob.	21.549	10.517	213.857	206.349	13.4	6.8
4	Aviazione	1.524	3.831	143.595	133.344	0.8	3.8
9	Forni	34.475	28.590	333.506	333.026	13.8	11.4
6	Materiale da costruz.	7.228	5.338	119.933	110.490	8 —	6.4
12	Prodotti chimici	90.166	71.641	916.868	1017.310	13.1	9.4
5	Miniere carbone	978	1.130	96.000	85.303	1.4	1.6
9	Articoli elettrici	58.838	30.463	732.944	735.898	10.8	5.5
18	Prodotti alimentari	75.163	64.646	601.795	618.740	16.7	13.9
3	Suppellettili di casa	7.743	6.901	106.405	107.143	9.8	7.8
1	Acciai U. S. Steel	92.100	17.344	1919.313	2059.089	6.4	1.1
18	Acciai altre aziende	51.476	D 14.578	1484.480	1482.880	4.6	—
10	Macchinari	15.591	5.451	159.329	157.915	13.5	4.6
5	Mercerie,	8.453	7.617	401.261	387.759	2.8	2.6
5	Miniere (non fer.)	4.536	584	90.439	89.697	6.7	0.9
4	Cartiere	3.947	1.901	67.106	69.624	7.3	3.6
10	Petroli	25.739	D 10.488	597.724	622.091	5.7	—
8	Equip. d'ufficio	19.830	11.867	86.538	86.351	30.8	18.3
4	Materiale ferroviario	11.401	5.585	122.289	128.226	12.6	5.8
8	Ristoranti	3.377	2.367	51.872	52.027	8.6	7.3
6	Tessili	2.278	2.929	70.386	67.480	4.3	5.5
5	Tabacco	5.693	3.863	94.506	86.254	8 —	6.1
34	Diversi	46.490	28.249	526.342	486.305	11.8	7.3
		740.853	392.526	10412.100	10585.030	9.5	4.6

La General Motors Co, nel trimestre Luglio-Settembre 1931 risulterebbe in utile per $. 13.000.000 in in confronto di $. 42.000.000 di media per ciascuno dei due trimestri precedenti e di $ 44.000.000 di media per i tre trimestri del 1930.

La United States Steel C.o, la più importante acciaieria del mondo, da 92.000.000 di Dollari di utili per i nove mesi del 1930, passa a 17 milioni circa per i nove mesi del 1931, dei quali 3 milioni nel terzo trimestre. Le altre acciaierie al 30 Settembre 1931 risultano in perdita di circa 14 milioni di Dollari, in confronto di una perdita di poco superiore di un milione al 30 Giugno 1931 (perdita del 3° trimestre circa 13 milioni di Dollari) e di utili per $. 51 milioni nei 9 mesi del 1930.

Le Aziende Petrolifere presentano pure fortissime perdite, con peggioramento molto acuto nel 3° trimestre.

Si conferma invece migliore l'industria aviatoria, che ha utili limitati in senso assoluto (3,80 % sul capitale investito) però superiori del doppio a quelli conseguiti nell'anno scorso.

Nel complesso, mentre il capitale investito è rimasto pressochè stazionario, gli utili si sono ridotti di circa la metà.

Situazione politica

L'intermittente continuità del conflitto Cino-Giapponese in Manciuria, nonostante gli sforzi della Società delle Nazioni, e l'insuccesso della Conferenza Indiana a Londra, pur avendo una influenza relativa nella politica europea, non costituiscono certo segni di un miglioramento nelle relazioni degli Stati.

Particolare simpatia ha destato negli ambienti politici e finanziari dell'America la visita del nostro Ministro degli Esteri, S. E. Grandi, che ha lasciato New York, dopo aver avuto accoglienze calorose a Washington, Filadelfia, Baltimora, ed apprezzamenti molto lusinghieri della stampa americana.

Francia e Germania stanno trattando con molta difficoltà la questione finanziaria, prospettando l'una la priorità dei crediti per le riparazioni, l'altra la necessità di far fronte alle obbligazioni private e commerciali.

La conferenza pel disarmo, che avverrà nel febbraio prossimo, è intanto stata preceduta dall'adesione quasi universale alla tesi italiana circa la tregua negli armamenti a far tempo dal 1° novembre: in questi giorni si è riunito a Parigi il Congresso internazionale pel disarmo che ha affrontato i suoi lavori confortato dalla presenza e dall'appoggio delle più cospicue personalità, ma contrastato da dimostrazioni nazionaliste francesi.

In Germania, il partito di Hitler (nazional-socialisti) continua ad affermarsi vittorioso ogni qualvolta una locale necessità di elezioni secondarie chiama alle urne i cittadini.

Situazione finanziaria

Mentre quasi tutti i Governi hanno accentuato le misure per impedire l'esodo e la speculazione delle monete nazionali, costituendo gravissimi intralci al commercio estero, si nota in alcuni Paesi una diminuzione nei tassi di sconto:

Australia	dal	10 %	all'	8 %
Grecia	»	12 %	»	11 %
Svezia	»	7 %	al	6 %
Norvegia	»	7 %	»	6 %
Finlandia	»	9 %	all'	8 %

Hanno per contro aumentato:

il Giappone	dal	5,84 %	al	6,57 %
l'Unione Sud-Africana	dal	5,— %	al	6,— %

I cambi hanno avuto oscillazioni meno importanti, si nota che mentre in Ottobre il Franco Francese faceva premio sul Dollaro, ora la situazione è inversa, la Sterlina è ancora peggiorata, passando da una media di 75 in Ottobre a 68,50 a fine Novembre.

Sempre molto sostenuto il Franco Svizzero, che tuttora fa premio sul Dollaro:

(parità aurea: $. 19,295 per 100 franchi svizzeri)

(cambio attuale: $. 19,38 per 100 franchi svizzeri).

Per sovvenire il disagio bancario, e favorire il credito al commercio ed all'industria, il Presidente degli Stati Uniti, ha creato un Istituto di credito Mobiliare (National Credit Corporation) con un capitale di mezzo miliardo di Dollari, subito sottoscritti dalle Federal Reserve Banks e dalle altre principali Banche.

Analogamente in Italia veniva istituito l'Istituto Mobiliare Italiano (capitale mezzo miliardo di Lire) con facoltà di emettere obbligazioni sino a 10 volte il capitale. Ciò avveniva mentre la Banca Commerciale Italiana, per l'assestamento del suo portafoglio titoli, e pel miglioramento delle sue liquidità, cedeva una parte delle sue partecipazioni alla Società Finanziaria Industriale Italiana (che aumentava il suo capitale da 100 a 300 milioni) ed il Consorzio Mobiliare Finanziario aumentava pure il suo capitale da 210 a 630 milioni di lire, allo scopo precipuo di rilevare lo stock delle azioni « Comit » possedute dall'apposito Sindacato.

Molto si spera da queste nuove istituzioni finanziarie, specialmente pel maggior respiro che le Aziende potranno ritrarre da una concessione di credito a scadenza più lunga di quanto oggi le Banche ordinarie erano in grado di offrire.

Alla scadenza (31 Ottobre) delle facilitazioni di credito che le Banche di Stato della Francia e del Nord America avevano concesso alla Banca d'Inghilterra (circa 250 milioni di Dollari), questa ha pagato 100 milioni di Dollari in oro, ed ha ottenuto il rinnovo per altri tre mesi dei residui 150 milioni di Dollari.

I movimenti d'oro sono rallentati sensibilmente. In Novembre si ebbero aumenti di poca entità in Italia, in Francia, in Olanda ed in Svizzera, mentre l'Inghilterra diminuiva le sue riserve per l'importo della decurtazione di debito sopra accennata. La Danimarca ha prorogato di altri tre mesi la sospensione del « gold exchange » standard, e l'Unione Sud-Africana, unica Colonia Inglese che mantenga il tallone oro, ha riconfermato il suo preciso intendimento di non mutare politica.

La Federal Reserve Bank degli Stati Uniti pubblica le destinazioni dell'oro esportato durante i movimenti di Settembre ed Ottobre:

ESPORTAZIONI (milioni di Dollari)

Stati	dal 16 al 30 Settembre	dal 1.o al 31 Ottobre	Totale
Francia	24	323	347
Belgio	—	11	11
Olanda	4	34	38
Svizzera	—	15	15
Italia	—	4	4
Portogallo	—	2	2
Germania	—	1	1
Totale	28	390	418

I titoli industriali, sia a New York che a Parigi, continuano a discendere. Tale movimento si è propagato a tutte le altre Borse, raggiungendo dei livelli che segnano dei « records » nella storia finanziaria del mondo e per ora non accennano a migliorare.

Nei varî Paesi

ITALIA

Tasso ufficiale di sconto 7 %
dal 28 Settembre 1931

OSSERVAZIONI GENERALI

La situazione della Banca d'Italia si presenta come in appresso (milioni):

Raffronto tra il 30 Giugno 1931 e il 31 Ottobre 1931.

	Giugno 1931	Ott. 1931	Diff.
Portafoglio Lit.	3.160	3.710	+ 550
Anticipaz. »	1.589	1.540	— 49
Circ. biglietti »	13.685	14.441	— 342
Oro in cassa »	5.268	5.571	+ 303
Crediti sull'estero »	3.925	3.549	— 1.374
Rapporto di copert. alla circ. e agli impegni a vista »	36.35%	30.14%	— 6.21%
Rap. dell'oro in cassa ai biglietti in circol. »	36.65%	38.58%	+ 3.03%

Raffronto tra fine Ottobre 1930 e fine Ottobre 1931:

	Ott. 1930	Ott. 1931	Diff.
Portafogl. Lit.	2.791	3.710	+ 919
Anticip. »	1.528	1.543	+ 15
Circ. biglietti »	15.738	14.441	— 1.297
Oro in cassa »	5.293	5.571	+ 278
Crediti sull'estero »	4.892	2.549	— 2.343
Rapp. di cop. alla circol. ed agl'impegni a vista	37.42%	30.14%	— 7.28%
Rapp. dell'oro in cassa ai biglietti in circ.	33.53%	38.58%	+ 4.99%

Il bilancio dello Stato, che al 30 Settembre 1931 presentava un deficit di 864 milioni, per il primo trimestre 1931-32, nel mese di Ottobre segna una passività di circa 200 milioni, meno rilevante dei mesi precedenti, rispettivamente:

Luglio	189 milioni
Agosto	331 »
Settembre	343 »

Bilancia commerciale

Nel mese di Ottobre 1931 la nostra bilancia commerciale, che già in settembre aveva sfiorato il pareggio, ha continuato a migliorare, segnando un saldo attivo di circa 35 milioni.

In tutti i dieci mesi del 1931 lo sbilancio passivo è di:

Lit. 1.058 milioni, in confronto di:
» 4.324 milioni al 30 ottobre 1930.

con un miglioramento, rispetto all'anno scorso, di:
» 2.666 milioni.

Tra i mercati di collocamento dei prodotti italiani hanno preso il primo posto la Germania e la Francia, e tra quelli importatori figurano in primo luogo la Germania e gli Stati Uniti. Diamo in appresso alcuni dati relativi:

Stati	Percentuale di e/ importaz.	Percentuale di e/ esportaz.
Germania	12%	12%
Francia	6½ %	18%
Inghilterra	9%	11%
Stati Uniti	12%	10%
Svizzera	3%	8%
Argentina	5½ %	3½ %
Austria	3½ %	3½ %
Russia	0½ %	2½ %
Egitto	1½ %	2½ %
India Britannica	4½ %	2%
Jugoslavia	3½ %	2%
Spagna	2½ %	1½ %
Cecoslovacchia	1½ %	1½ %
Polonia	1%	1½ %
Grecia	1%	1½ %
Romania	3%	1%
Brasile	2%	1%
Ungheria	1%	1%
Canada	2%	1%
Africa Mer. Brit.	1%	1%
Tunisia	1%	1%
Albania	1%	1%

Il movimento dei Porti nei 9 mesi 1931 (gennaio-settembre), confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente, segna una diminuzione dell'8,15 per cento per le merci ed un aumento dell'1,80 per cento per i passeggeri:

	Merci (Tonn.)	Passeggieri (Num.)
Genn. Sett. 1930	26.382.393	6.563.103
» 1931	24.586.000	6.707.810

Ferrovie di Stato. - I dati riassuntivi dell'anno in corso (gennaio-settembre 1931) riaffermano le percentuali di flessione già riscontrate nei precedenti mesi, mentre accertare ulteriori regressi:

Merci	1930	1931	Differenza percent.
Genn.-Sett.	48.325.743	38.374.375	—17.60%

Prodotti del traffico (milioni di lire):

	Merci	Viagg.	Tot.	Differ. percent.
Gen.-Set. 1930	2.101	1.192	3.293	—
» 1931	1.652	1.042	2.704	—17.75%

Depositi a risparmio. - I depositi (Casse Postali, Casse di Risparmio, Monti di Pietà, compresi i buoni postali fruttiferi) non subirono apostamenti (1931 aprile 32.658 milioni; luglio 32.781 milioni; agosto 32.899 milioni) con appena un moderato progresso ad interamente dovuto al costante aumento dei buoni postali. Di fronte alle stesse epoche del 1930 havvi però una maggiorazione, che è superiore nel suo insieme all'importo della capitalizzazione degli interessi, come meglio appare dal seguente specchietto statistico comparativo (milioni di lire):

	Dic. 1929	Dic. 1930	Agosto 1931	Agosto 1931
Casse postali (1)	11.974	13.047	12.343	13.910
Casse Risp.	16.107	17.289	16.933	17.816
M. di Pietà	1.003	1.039	1.076	1.373
	28.934	31.365	30.353	33.099

(1) Comprese B. F. post. 2.890 3.875 3.475 4.945

La disoccupazione presenta i seguenti dati:

	totalmente disoccupati
Agosto 1931	n. 693.273
Settembre id.	» 747.764
Ottobre id.	» 799.744
Ottobre 1930	» 446.496

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso continua a presentare delle lievi diminuzioni:

Settembre	330.33
Ottobre	329.85
1ª Settimana di novembre	329.35

La diminuzione è varia secondo il grado di lavorazione e la qualità delle merci:

Prodotti agricoli nazionali:		
Indice medio	1928	530.72
	1929	508.76
	1930	413.53
Gennaio	1931	347.90
Ottobre	»	337.20
Materie prime industriali:		
Media	1928	490.20
	1929	464.19
	1930	383.51
Gennaio	1931	351.45
Ottobre	»	280.68
Prodotti lavorati:		
Media	1928	449.21
	1929	445.92
	1930	433.70
Gennaio	1931	388.03
Ottobre	»	332.98
Prodotti finiti:		
Media	1928	612.19
	1929	613.93
	1930	439.92
Gennaio	1931	408.13
Ottobre	»	383.38
Prodotti Italiani destinati all'esportazione:		
Media	1926	693.39
	1928	479.62
	1930	356.10
Gennaio	1931	308.26
Ottobre	»	283.17

Prestiti Americani all'Italia.

Secondo l'« Agenzia di Roma », l'Italia è tra i Paesi che hanno contratto meno prestiti a lungo termine con l'America.

In confronto di:

Germania	$. 1.420.057.000
Inghilterra	» 640.892.000
Francia	» 471.334.000
l'Italia risulta per	» 401.140.000

pari a circa 8 miliardi di lire.

INGHILTERRA

Tasso ufficiale di sconto 5 %
dal 21 Settembre 1931.

OSSERVAZIONI GENERALI

Il bilancio della Banca d'Inghilterra risulta così variato (milioni):

	18 Nov. 1931	22 Ott. 1931	20 Nov. 1930
Oro Lg.	121.7	136	158.9
Titoli	64	63.2	62.7
Depositi	118.5	133.3	110.2
Riserva	42.3	56.8	65.3
Bigl. in circol.	354.6	355.2	353.7
Proporz. della ris. alle passività	33.35%	42.9%	59.1%

Il corso della sterlina ha subito un nuovo ribasso durante il mese. Dopo essere stato abbastanza fermo durante la prima quindicina, esso precipitava fino a raggiungere dei minimi di 86/70 contro Lire e 35/3,60 contro Dollari.

Per quanto riguarda il movimento commerciale, il deprezzamento della moneta non ha avuto durante il mese di Ottobre e parte del corrente Novembre i benefici effetti che si erano a prima vista ritenuti come inevitabili e senza conseguenza logica della convenienza che hanno ora gli stranieri di comprare merce inglese pagando circa il 20 % di meno.

Praticamente però si è visto come tali speranze siano andate deluse, poichè tutti quei Paesi che hanno visto o vedono nella svalutazione Inglese una minaccia per le proprie industrie, si sono affrettati a prendere ed a progettare i provvedimenti protezionisti del caso, provvedimenti che del resto sono la giusta rappresaglia contro il protezionismo ad oltranza proclamato in Inghilterra.

Commercio Estero (milioni):

Importazioni Lc.	Ott. '31	Sett. '31	Ott. '30	primi 10 mesi 1931	primi 10 mesi 1930
	80.6	68.3	90.8	701.9	876.9
Esportazioni »	Ott. '31	Sett. '31	Ott. '30	primi 10 mesi 1931	primi 10 mesi 1930
	38.1	33.6	54.1	378.7	562.9
Sbilancio	Ott. '31	Sett. '31	Ott. '30	primi 10 mesi 1931	primi 10 mesi 1930
	—42.5	—34.7	—36.7	—323.2	—313.9

Il numero indice dei prezzi all'ingrosso per l'ottobre 1931, segna per la prima volta un aumento dopo il 1929. Considerando il 1924—100, si ha un indice di 98 per l'ottobre 1930, di 83,8 per il febbraio 1931, 81,5 per il luglio 1931, 80,7 per il settembre 1931, 82,8 per l'ottobre 1931.

Nessun aumento pare invece si sia verificato per l'indice del costo della vita che rimane del 45 per cento superiore a quello d'anteguerra.

STATI UNITI

Tasso ufficiale di sconto 2½ %
dal 12 ottobre 1931

OSSERVAZIONI GENERALI

La situazione delle Federal Reserve Banks è la seguente: (milioni)

	18 Nov. 1931	6 Nov. 1930
Riserva oro	$ 2.874,7	2.999,4
Portafoglio	1.196	398,7
Depositi	2.312,5	2.479,3
Biglietti in cir.	2.433,4	2.360,5
Ratio della riserva agli imp. a vista	54.1%	51.8%

Il prezzo del danaro giornaliero si mantiene stazionario al 2½ %, mentre lo sconto di carta commerciale e di accettazioni bancarie viene praticato a condizioni leggermente inferiori a quelle della fine del mese scorso.

Il Tesoro degli Stati Uniti riporta che il denaro in circolazione alla fine dell'ottobre scorso ammontava a $ 5.539 milioni con un aumento di $ 293 milioni in confronto al settembre contro un totale di $ 5.492 milioni alla fine dell'ottobre 1930.

Durante lo scorso mese di ottobre 512 Banche sono state costrette a sospendere i pagamenti ed i depositi a loro affidati superavano il mezzo miliardo di dollari. Il totale per i primi dieci mesi di quest'anno è di 1.753 sospensioni con depositi per un miliardo e mezzo di dollari. Queste cifre sono già superiori a quelle complessive dell'anno 1930, durante il quale 1330 Banche hanno chiuso gli sportelli.

Il commercio estero di ottobre è migliorato in confronto al settembre precedente ma notevolmente peggiorato in confronto al mese corrispondente dell'anno scorso. Analogamente il saldo favorevole dei primi 10 mesi del 1931 è inferiore di oltre il 50 % rispetto all'anno passato: (milioni)

Esportazioni	Sett. '31	Ott. '30	primi 10 mesi 1931	1930
	201	328	2.047	3.287
Importazioni	Sett. '31	Ott. '30	primi 10 mesi 1931	1930
	171	248	1.788	2.649
Saldo				
	+ 30	+ 80	+ 259	+ 631

Dalla statistica borsistica di Dow-Jones, basata sui prezzi medi di 20 Azioni Ferroviarie e di 30 Azioni Industriali si rileva che i prezzi raggiunti da tali azioni sono i più bassi nella storia per i titoli Ferroviari ed i più bassi dal 1923 per quelli industriali. Riportiamo più sotto i dati più significativi di questa statistica dai quali si rileva uno scarto tra i prezzi massimi e quelli minimi di oltre il 75 %.

	Ferroviarie	Industriali
Massimo 1929 (3 Sett.)	189.11	381.17
Minimo 1929 (13 Nov.)	128.07	198.69
Massimo 1930 (24 gennaio)	167.94	294.07
Minimo 1930 (16 Dic.)	91.66	157.51
Minimo 1931 (6 Ottobre)	49.68	86.68
Massimo 1931 (26 Febb.)	110.98	193.69
Id. id. (19 Nov.)	49.60	104.26

FRANCIA

Tasso ufficiale di sconto 2,50 %
dal 9 Ottobre 1931

OSSERVAZIONI GENERALI

Le principali voci del bilancio della Banca di Francia risultano così variate: (milioni)

	12 Nov. 1931	10 Ott. 1931	14 Nov. 1930
Riserva d'oro Fra.	67.580,3	62.154,5	51.580
Divise estere	13.084,1	17.078,6	6.513
Antic. e sconti	5.999,5	6.011,7	8.114,5
Depositi	36.188,9	39.479,7	22.110,6
Biglietti in circolazione	82.976,3	81.937,2	74.698,2
Percentuale della riserva d'oro agli impegni a vista	69.86 %	65 %	52.80 %

Nei confronti del Dollaro il Franco Francese è peggiorato essendo passato nel mese da 3,03 Dollari per 100 Franchi a 3,01 sotto cioè alla parità legale di 3,918.

Il 14 corrente il « Journal Officiel » ha pubblicato un decreto entrato subito in vigore che stabilisce una sopratassa variante dal 15 % al 7 % sulle merci importate dai Paesi con moneta deprezzata. La sopratassa è nelle seguenti proporzioni: Inghilterra ed Austria 15 %; India Inglese 7 %; Messico, Danimarca e Svezia 15 %; Argentina e Uruguay 10 %; Norvegia 8 %. La sopratassa non è applicabile a quelle merci importate franco dogana, nè a quelle il cui mercato ha carattere mondiale, oppure i cui prezzi non hanno subito recenti variazioni in moneta francese.

La bilancia commerciale per i primi dieci mesi del 1931 presenta un saldo sfavorevole superiore di circa 3 miliardi di franchi a quello del corrispondente periodo del 1930. Ecco i dati riguardanti il mese di Ottobre: (milioni)

Importazioni Fr.	Ott. '31	Sett. '31	Ott. '30	Genn.-Ottobre 1931	Genn.-Ottobre 1930
	3.122,3	3.346,9	4.511,4	36.806,1	43.734,2
Esportazioni Fr.	Ott. '31	Sett. '31	Ott. '30	Genn.-Ottobre 1931	Genn.-Ottobre 1930
	2.534,6	3.454,7	5.492,9	26.939,9	36.162,2
Saldo sfavorevole	993,7	911,2	1.018,5	10.562	7.572

Secondo notizie ufficiose pare che la Francia si prepari ad aumentare ulteriormente la sopratassa sui prodotti britannici specialmente su quelli che potrebbero fare una concorrenza alle merci Francesi, ed è probabile anzi che si arrivi senz'altro ad un contingentamento di tali importazioni.

GERMANIA

Tasso ufficiale di sconto 5 %
dal 2 Settembre 1931

OSSERVAZIONI GENERALI

Il bilancio della Reichsbank presenta le seguenti variazioni: (milioni)

	15 Nov. 1931	15 Ott. 1931	15 Nov. 1930
Oro fin.	1.038	1.155,9	2.179,8
Divise estere	151,7	138,1	485,9
Effetti e chèques	3.781,3	3.829,6	1.664,6
Bigl. in circolaz.	4.653,4	4.628,7	4.557
Ratio dell'oro e delle divise estere alla circolaz.	36.7 %	38.6 %	64.8 %

La politica del Governo Tedesco, come del resto è il programma attuale di ogni Paese, tende a limitare le importazioni al minimo possibile, e specialmente a combattere quelle di merci che potrebbero fare concorrenza ai prodotti nazionali. La situazione interna è molto confusa, e gli importatori incontrano notevoli difficoltà per avere il permesso di comperare la divisa necessaria al pagamento delle merci che importano. Tra le numerose restrizioni attualmente in vigore in Germania per impedire la speculazione sul Marco e la fuga di capitali è degna di nota la proibizione ai residenti nel Paese di acquistare titoli esteri anche se quotati nelle Borse Tedesche, quando questi titoli appartengono a persone residenti all'estero.

In un recente suo discorso il dottor Brüning ha messo in rilievo le particolari difficoltà che la Germania sta attualmente attraversando e richiama l'attenzione sulla necessità di una revisione completa ed efficace delle obbligazioni Tedesche.

« Solamente il riconoscimento dello stato reale degli affari, solo lo schietto riconoscimento degli errori fatti nel passato, può salvare un Paese in una straordinariamente difficile situazione, quale la Germania » ha concluso testualmente il Ministro.

La Germania è l'unica fra le grandi Nazioni che aumenta continuamente il saldo favorevole della propria bilancia commerciale. Durante Ottobre si importarono merci per 485 milioni di Marchi e se ne esportarono per 879 milioni lasciando così un saldo attivo di Rm. 396 milioni.

Il valore delle importazioni e delle esportazioni per i primi 10 mesi dell'anno è diminuito in confronto ai primi 10 mesi del 1930, ma per contro il saldo favorevole è passato da Rm. 1263 milioni a Rm. 3358 milioni.

SPAGNA

Tasso ufficiale di sconto 6,50 %
dall'8 Luglio 1931

OSSERVAZIONI GENERALI

La situazione della Banca di Spagna è la seguente: (milioni)

	Ptas.	7-11-1931	9-11-1930
Oro		2.246,7	2.477,1
Argento		523,0	698,2
Sconti		3.317,8	2.243,9
Depositi		1.116,0	829,1
Circolazione		6.923,7	4.760,6

La peseta ha subito nel corso del mese un deprezzamento pari a circa il 5 %, essendo passata, nei riguardi della lira, da 168-170 a 161-162.

E' in vigore in Spagna uno stretto controllo sui cambi. La divisa non viene ceduta se non contro presentazione dei documenti d'importazione.

Non sempre però la si ottiene con facilità e sollecitudine anche quando si tratta di pagamenti determinati da effettive necessità commerciali, ma si verifica spesso il fatto che gli importatori non possano ottenere la divisa necessaria o che la consegna ne sia dilazionata anche se questi sono già in possesso della regolare autorizzazione.

Per coprire una parte del « deficit », il Governo sta esaminando l'eventualità di vendere o di ipotecare le miniere di mercurio di Almaden di sua proprietà. Però, a causa di un recente decreto col quale ogni proprietà nazionale

GLI SPORT

La Commissione sportiva del R.A.C.I.

Campari campione italiano

Le prove della prossima stagione

Roma, 2 notte.

Si è riunita presso la sede della Direzione Generale del R.A.C.I. la Commissione sportiva, sotto la presidenza del gr. uff. Vincenzo Florio.

La seduta ha avuto inizio con la lettura delle comunicazioni della Presidenza, dirette, soprattutto, a mettere in luce l'interesse grandissimo a cui anche nel corrente anno ha saputo assurgere lo sport automobilistico italiano con la disputa di 73 manifestazioni, alle quali hanno partecipato oltre 2200 vetture e con l'allocazione di quasi 2.300.000 lire di premi in denaro, elementi ai quali ben corrispondono i risultati conseguiti da macchine e corridori d'Italia sia nelle manifestazioni nazionali che in quelle estere.

Sono stati quindi proclamati i risultati dei Campionati nazionali 1931, che sono i seguenti:

Campionato italiano velocità assoluta: Marche: Alfa Romeo (a parità di punti con la Maserati, ma con la vittoria decisiva riportata ai fini del Campionato del G. P. d'Italia); conduttori: Campari (a parità di punti con Nuvolari e Varzi, ma con la vittoria prevalente ottenuta nel G. P. d'Italia). — Classe 5000 cmc.: Maserati; conduttore Castelbarco. — Classe 1100 cmc.: Maserati; conduttore Premoli Luigi.

Campionato vetture «sport»: assegnato all'Alfa Romeo che ha totalizzato 45 punti.

Si è discusso quindi il regolamento dilettanti proposto dallo speciale Comitato nominato dalla Presidenza della C. S. Il gr. uff. Mercanti, nella qualità di presidente del Comitato stesso, ha ampiamente riferito intorno ai criteri adottati nella compilazione del progetto che, con lievi modifiche, è stato approvato dalla Commissione, insieme ad una breve relazione che ne formerà parte integrante.

E' stato quindi approvato il calendario nazionale 1932, che si compone di 74 manifestazioni, con un complesso di 2,850,000 lire di premi in denaro. Si è stabilito di dare il massimo interesse alla corsa che verrà disputata a Roma nel decimo annuale del Regime, già iscritta nel calendario internazionale per il 24 aprile. Questa corsa prenderà il nome di VIII Reale Premio di Roma, Gran Premio del Decennale.

Si è quindi stabilito il seguente elenco delle gare valide per i Campionati 1932:

Campionato di velocità: Circuito di Alessandria; Reale Premio Roma; Targa Florio; Circuito del Mugello; G. P. d'Italia; Pontedecimo-Giovi; Circuito Montenero; Coppa Acerbo; Gran Premio Monza; Circuito di Cremona.

Campionato vetture «sport»: Coppa Mille Miglia; Coppa Messina; Pontedecimo-Giovi; Coppa Bianchi; Circuito di Avellino; Circuito Tre Provincie; Targa d'Abruzzo; Circuito d'Ancona; Corsa allo Stelvio; Coppa Gran Sasso; Coppa del Lido; Coppa Picrazzi.

Campionato dilettanti: Circuito di Viareggio; Coppa Dilettanti (Roma); Corsa allo Stelvio.

Le tre gare di velocità su strade aperte al traffico da consentirsi per il 1932 saranno le seguenti: Coppa delle Mille Miglia, Coppa del Sud, Coppa Gran Sasso.

Come si è accennato,il calendario nazionale comprende 74 manifestazioni.

Ecco le date delle principali corse: 27 marzo: A. C. Alessandria; IX Circuito Pietro Bordino (internazionale, aperta, velocità, corsa) L. 150 mila; 9-10 aprile: A. C. Brescia: VI Coppa delle Mille Miglia (internazionale, aperta, velocità, sport) L. 200 mila; 24 aprile: R.A.C.I. e A. C. Roma: 8.o Reale Premio di Roma (internazionale, aperta, velocità, corsa) L. 250 mila; 8 maggio: A. C. di Sicilia: 23.a Targa Florio (internazionale, aperta, velocità, corsa) L. 250 mila; 15 maggio: A. C. Messina: VI Coppa Messina (internazionale, aperta, velocità, sport) L. 80 mila; 29 maggio: A. C. Novara: II Circuito Novarese (chiusa, turismo); 29 maggio: A. C. Firenze: X Circuito del Mugello (internazionale, aperta, velocità, corsa) L. 150 mila; 5 giugno: R.A.C.I.: X G. P. d'Italia (internazionale, aperta, velocità, corsa) L. 200 mila; 19 giugno: A. C. Genova: IX Pontedecimo-Giovi (internazionale, aperta, velocità, c.s.) L. 75 mila; 26 giugno: A. C. Cosenza: III Coppa Bianchi, VIII Coppa Sila (internazionale, aperta, velocità, categoria sport) L. 120 mila; 29 giugno: A. C. Roma: Premio Romano Turismo (venti ore): (chiusa, regolarità, velocità, categoria turismo) L. 24 mila; 24 luglio: A. C. Avellino: V Circuito Principe di Piemonte (internazionale, aperto, velocità, sport) L. 60 mila; 31 luglio: A. C. Livorno: 12.o Circuito Montenero, Coppa Ciano (internazionale, aperta, velocità, corsa) L. 200 mila; 28 luglio-3 agosto: R.A.C.I. e A. C. Estori: Coppa Internazionale delle Alpi (internazionale, aperta, turismo); 15 agosto: A. C. Pescara: VIII Coppa Acerbo (internazionale, aperta, velocità, corsa) L. 150 mila; 28 agosto: A. C. Milano: Corsa allo Stelvio (internazionale, aperta, velocità, sport) L. 40 mila; 4 settembre: A. C. Aquila: IV Coppa Gran Sasso (aperta, velocità, sport) L. 50 mila; 12 settembre: R.A.M.: Gran Premio di Monza (internazionale, aperta, velocità, corsa) L. 250 mila; 18 settembre: A. C. Cremona: V Circuito Cremona (internazionale, aperta, velocità, corsa) lire 150 mila; 2 ottobre: A. C. Napoli: Coppa del Sud (internazionale, aperta, velocità, sport) L. 150 mila; 28 ottobre: A. C. Milano: Marcia Milano-Roma (chiusa, regolarità, turismo); 7-8 dicembre: A. C. Milano: III Rallye-mobilitazione (chiusa, regolarità, turismo).

Il camoione ciclista aviatore

Federico Gay, il popolare corridore, ha compiuto ieri l'ultimo volo per vedersi rinnovato il suo brevetto di pilota aviatore. Il campione, che pare intenzionato di abbandonare definitivamente la bicicletta per l'aeroplano, aveva conseguito il suo primo brevetto di pilota militare nel 1916 alla scuola del «Bleriot» a Venaria Reale con i compianti Barucchini, Bottalla e Giuseppe Azzini, altro noto campione ciclista.

Da allievo il Gay si trasformava ben presto in istruttore e per quattro anni restava alla Venaria passando in seguito a Mirafiori, istruttore alla scuola degli «Sva». Abbandonava nel 1919 l'aeroplano per dedicarsi esclusivamente alle corse ciclistiche su strada.

Ritornato in questi ultimi tempi all'aviazione, il Gay, dopo poche lezioni a doppio comando compiute alla squadriglia di turismo col maresciallo Bongiovanni, poteva superare brillantemente le prove richieste per poter riprendere l'antica attività.

Corso automobilistico per Signore

La Scuola Conduttori dell'Automobile Club di Torino inizierà il giorno 7 dicembre, alle ore 17,30, uno speciale corso di automobilismo per signore. Per le lezioni di guida verrà usata una vettura Fiat 514 carrozzata a Berlina.

L'odierno allenamento degli «azzurri»

Janni, Meazza e Ferraris fra gli invitati

Savona, 2 notte.

Savona sta apprestando le più calorose accoglienze ai calciatori «azzurri», che domani si allenearanno con la squadra locale, valoroso capogruppo del proprio girone di prima divisione.

Sono noti i nomi dei giocatori invitati a partecipare all'allenamento; questa sera si è pertanto appreso che anche Janni del Torino, Ferraris IV della Roma e Meazza dell'Ambrosiana saranno nella nostra città. Ci risulta pertanto che sia Janni che Meazza sono stati chiamati dal comm. Pozzo non in vista del *match* internazionale di Torino del 13 dicembre, ma solo perchè i due giocatori possano mantenere il contatto con i compagni «azzurri» in vista degli incontri futuri della «nazionale».

Stasera, alle ore 22,30, per la partita di allenamento della squadra nazionale fissata per domani, sono arrivati i giocatori Rosetta, Cereda, Caligaris, Fantoni, Pitto, Cesarini, Orsi, Ferrari, Schiavi, Meazza ed il *trainer* della Juventus, Carcano. Il Commissario Unico, i rappresentanti della Federazione e gli altri giocatori sono attesi per domani mattina. Domani alle ore 11 nelle sale del Municipio, al Commissario Unico, alla squadra, ai rappresentanti della Federazione ed ai giornalisti convenuti a Savona sarà offerto un ricevimento d'onore.

Motociclismo

L'on. Lando Ferretti a Milano

alla premiazione della «Sei giorni»

Milano, 2 notte.

Sabato 12 dicembre, nel grande Salone del Gruppo Fascista «Antonio Scienza» di Milano, avrà luogo la solenne premiazione della Sei Giorni Internazionale, che è stata, come è noto, per la seconda volta vinta dall'Italia la concorrenza alle maggiori Nazioni europee. Nella stessa circostanza verrà dal suo presidente gr. uff. Natalini, solennizzato l'anniversario della fondazione del Moto Club di Milano e verranno consegnate le insegne delle onorificenze cavalleresche recentemente assegnate dal Governo Fascista a benemeriti e a campioni dello sport motociclistico.

A presiedere questo radono, che darà luogo ad uno spiegamento di forze motociclistiche, è stato invitato l'on. Lando Ferretti, che tutti ricordano come il primo valorizzatore ed esaltatore del motociclismo italiano. In questa occasione l'on. Lando Ferretti pronunzierà un importante discorso sui problemi vitali ed i compiti del motociclismo nazionale nell'ora presente. Assisterà alla riunione anche il barone Ricci Del Ricolo, Commissario del Moto Club d'Italia.

"La Stampa" per gli sport invernali

Gare al Sestrières, a Clavières, Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Balme - Il corso per sciatori e la prova di marcia e tiro per pattuglie

La stagione sciistica sta per iniziarsi. La neve è già caduta, se pur non ancor abbondante, in numerose vallate è già i piccoli paesi montani assumono quell'aspetto caratteristico che preludе all'attività invernale che di anno in anno va assumendo sempre maggiore intensità. La «stagione» che sta per iniziarsi si presenta particolarmente densa di avvenimenti che tendono a propagandare sempre più il nome e bello sport dello sci, e a far conoscere i magnifici campi di neve che formano un ricco patrimonio del centro del Piemonte, nel campo turistico.

Molto si è fatto quest'anno a favore degli sport invernali; gli enti preposti al disciplinamento dell'attività sciistica; tutti gli Sci Club delle varie località interessate, hanno lavorato con fervore nuovo, coadiuvati dalle ferrovie, dai servizi automobilistici che hanno concesso notevoli facilitazioni. Questa lodevole cooperazione tende a un solo unico scopo, ad un nobile scopo, che merita ogni appoggio ed ogni aiuto: favorire la grande massa, il popolo, che va in montagna.

Lo sport della neve è profondamente sentito dalle masse popolari in Italia, dove le sane discipline sportive godono, oggi grazie alla propaganda entusiasta e continua del Governo Fascista, un grande favore. La «Stampa» che ha sempre appoggiato largamente tutte le manifestazioni, che hanno per scopo il miglioramento fisico e morale della massa popolare, non poteva essere estranea a questo nuovo movimento a favore di uno sport che ha in Piemonte un meraviglioso campo per il suo sviluppo. Il nostro giornale ha infatti voluto prendere parte attiva al movimento a favore degli sport invernali in Piemonte facendosi patrocinatore di una serie di gare, con caratteristiche diverse e di adunate che si svolgeranno in alcuni dei più popolari e noti centri di sport invernali.

La «Stampa» a questo scopo, in collaborazione con la Federazione Italiana dell'Escursionismo, col Dopolavoro, con la Federazione dello Sci e con alcuni Sci Club, primo fra i quali quello di Torino patrocinerà gare e adunate che si svolgeranno al Sestrières, a Clavières, a Bardonecchia, a Balme, a Sauze d'Oulx. Il nostro giornale non si è preoccupato però esclusivamente in questo suo aiuto morale e fattivo della parte sportiva, ma ha voluto aiutare anche lo sviluppo dello Sci per quello che concerne l'escursionismo e il Dopolavoro. Col 13 dicembre infatti avranno inizio, organizzati dalla Federazione dell'Escursionismo e patrocinati da «La Stampa» i corsi per sciatori sui magnifici campi di neve del Colle del Sestrières fino ad ora poco frequentati dalla massa degli innamorati dello sport bianco. L'inizio del Corso sciatori coinciderà con l'inaugurazione del Ristorante della nuova Funivia, che si apre con l'intento di offrire ai frequentatori del Sestrières ogni comfort a prezzi modicissimi.

Ancora sui campi dello storico colle, destinati in questa stagione ad essere meta di numerose schiere di appassionati si avrà il 10 gennaio sempre patrocinata dal nostro giornale un'altra grande manifestazione dopolavoristica, che per la prima volta si effettua in Piemonte: una gara di marcia e tiro per pattuglia. Questa prova servirà di selezione per designare la squadra piemontese che parteciperà alla grande adunata nazionale del Nevegal.

Pure nel mese di gennaio e precisamente il 24 avranno inizio le manifestazioni di carattere prettamente sportivo. A Clavières, il minuscolo paesino che ha già acquistato una larga rinomanza fra i centri di sport invernali «La Stampa» patrocinerà la gara di salto e discesa organizzata dallo «Ski Club Torino» e riservata alla categoria allievi.

A meno di un mese di distanza — il 21 febbraio — gli appassionati del lo sci saranno chiamati ad assistere ad una gara emozionante e altamente suggestiva che si svolgerà nei pendii del Sestrières e che sarà ancora organizzata dallo Sci Club di Torino sempre con il patrocinio del nostro giornale. Si tratta di una prova internazionale di discesa e sul chilometro lanciato, genere di gara già popolare all'estero, e che è destinata ad incontrare anche da noi i maggiori favori. Alla prova è già assicurato l'intervento dei migliori specialisti esteri che in gare del genere hanno raggiunto velocità altissime.

Altre gare di discesa patrocinerà «La Stampa» nel mese di Marzo: al sotto quella per la Coppa Principe di Piemonte organizzata dallo «Ski Club» di Sauze d'Oulx, ed al venti un'altra a Balme organizzata dall'attivo Sci Club locale. Quest'ultima gara sarà molto interessante trattandosi di una prova in discesa di alta montagna che comporta difficoltà non comuni.

Per le prove che si svolgeranno a Bardonecchia le date non sono ancora definitivamente fissate. Il nostro giornale patrocinerà la gara internazionale di salto e quella per il campionato nazionale dei Fasci giovanili, due prove che organizzate da quel locale Sci Club, promettono di essere molto interessanti.

Questo il ciclo di gare alle quali «La Stampa», ha dato e darà tutto il suo appoggio per la sempre maggior diffusione del salutare sport dello sci in Piemonte.

L'assemblea dell'U. V. I.

5 corse per il campionato - Il Giro di Francia - Olimpiadi e campionati mondiali

Roma, 2 notte.

L'on. Itt Bacci, Commissario del Coni, presiederà il 6 dicembre a Roma l'assemblea plenaria dell'U.V.I., alla quale interverranno tutti i Commissari Regionali dell'U.V.I. Nel corso della seduta cui sarà ammessa anche la stampa, il capitano Spositi leggerà la relazione morale, il cav. Magrini la relazione finanziaria e l'on. Carelli farà un'ampia esposizione del programma della stagione ventura. L'esposizione del presidente dell'U.V.I. è vivamente attesa in quanto la stagione ciclistica del 1932 si presenta assai più interessante del solito per lo svolgimento in Italia dei campionati ciclistici del mondo. Il segretario della U.V.I. ha già compilato il calendario 1932 sul quale si dovrà pronunciare il Consiglio direttivo. Le prove di campionato che nello scorso anno erano quattro, saranno probabilmente portate a cinque. La nuova prova sarà quella in salita; il punteggio quasi certamente rimarrà invariato. Delle cinque gare di campionato, due si effettueranno in linea su percorso misto, una in salita, una a cronometro e l'ultima di fondo, in Predappio-Roma, o sarà l'unica che si svolgerà dei campionati del mondo. Le altre quattro corse valevoli per il campionato si svolgeranno invece dall'aprile all'agosto. L'ultima di esse sarà a cronometro e si svolgerà a Roma circa una quindicina di giorni prima del meeting per i campionati mondiali sullo stesso percorso di quella che dovrebbe essere la seconda prova valevole per l'assegnazione del massimo titolo.

Lo statuto ed il regolamento delle corse non saranno mutati poichè le modificazioni apportate nel 1930 hanno dato risultati soddisfacenti. Vi sarà invece un'ampia discussione sulla formula del campionato indipendenti e di quello dilettanti. Sembra probabile che le prove per il titolo degli indipendenti vengano ridotte a tre mentre invece nessuna modifica sarà apportata all'attuale sistema per l'aggiudicazione del titolo dei dilettanti.

La partecipazione italiana al Giro di Francia sarà oggetto di discussione in seno alla prossima riunione. L'U.V.I. ha già fissato con chiarezza il suo punto di vista. Se i francesi insisteranno sull'atteggiamento assunto, la presidenza dell'U.V.I., in pieno accordo col Coni, non invierà la propria rappresentanza al Giro di Francia. In tal caso non è da escludere la eventualità di una larga partecipazione italiana al Giro di Germania, previa domanda agli organizzatori della prova di modificare il regolamento della prova stessa che, come si sa, prevede la partecipazione di un numero ristretto di corridori. Assai interessante si prevede la relazione dell'on. Carelli sulla preparazione olimpionica. Sarà interessante infine conoscere se l'U.V.I. deciderà o meno di far partecipare al Campionato del mondo gli stessi atleti reduci dalle Olimpiadi di Los Angeles, ma poichè l'Olimpiade ed i campionati del mondo si svolgeranno a distanza di un solo mese, sembra probabile che la preparazione olimpionica si svolga indipendentemente dai risultati del campionato del mondo con altri criteri e con altri uomini.

Pugilato

Baiguerra battuto per K. O. dal belga Pierre Charles

Bruxelles, 2 notte.

Giornata nera per la «box» italiana questa sera nella capitale belga. Nessuno dei tre nostri connazionali che erano impegnati in una grande riunione pugilistica al palazzo d'estate di Bruxelles a darsi dal «ring» vittoriosi e il campione italiano dei pesi massimi Innocente Baiguerra ha conosciuto l'amarezza del primo k. o. della sua brillante carriera. Affrettiamoci a dire che questo primo infortunio professionistico di Baiguerra è stato la conseguenza della sua volontà di smentire una leggenda che da tempo corre sul suo conto che cioè abbia paura dei suoi avversari e cerchi di evitare la battaglia nei limiti del possibile. In secondo luogo la sua sconfitta va attribuita non alla preponderanza tecnica dell'ex-campione di Europa, ma al caso. Dimostratosi stilisticamente superiore al campione belga, l'ormai celebre Pierre Charles, il nostro campione era riuscito verso la fine del terzo «round» ad assicurarsi tale vantaggio che, preso da uno grande foga, dava inizio a una offensiva travolgente. Appunto nel corso di tale offensiva quando Baiguerra stava dando al suo avversario una vera e propria lezione di «box», un secco «crochet» di incontro alla punta del mento lo ha atterrato per otto secondi. Ripresa la mischia si è scagliava di nuovo all'attacco e il «round» terminava senza altri incidenti. All'inizio del quarto «round», senza badare e trascorrere neppure un attimo in difesa, Baiguerra dava nuovamente inizio a una violenta offensiva benchè risentisse ancora gli effetti del «crochet» al mento. Raggiunto da un violento destro alla semplice crolleva pesantemente al tappeto per il conto totale. Il dramma avveniva all'inizio della quarta ripresa. La folla tuttavia ha tributato al pugile italiano una ovazione calorosissima.

Il secondo incontro Italo belga metteva alle prese il romano Aldo Longhi col belga Adriano Annet. La battaglia si è svolta prevalentemente in corpo a corpo e si è protratta al limite delle dieci riprese chiudendosi con il vantaggio indiscutibile dell'italiano. Il suo avversario aveva dimostrato scorrettezze di ogni forma. L'annuncio del verdetto che proclamava vincitore il belga ha provocato una reazione da parte del pubblico che è insorto contro i giudici improvvisando una dimostrazione indimenticabile a favore del welter romano mentre il suo avversario abbandonava il «ring» coperto da una salve di fischi.

L'ultimo incontro della serata vedeva il neo campione belga dei medio massimi Mlouxin, alle prese con il pugile livornese Lenzi, convocato all'ultimo momento in sostituzione di Siciliano. Questo match non ha avuto storia. Il nostro pugile ha subito dal primo all'ultimo momento la superiorità tecnica del suo avversario che ha vinto ai punti.

Tennis

L'incontro Milano-Roma vinto dai romani

Milano, 2 notte.

L'ultima serata ha capovolto le sorti dell'incontro Milano-Roma. Dopo la vittoria ottenuta nel doppio sembrava quasi certo che i milanesi riportassero la vittoria vincendo almeno due delle partite di questa sera. Invece tutti e due gli incontri sono stati vinti nettamente dai romani, i quali riportano così la vittoria finale per tre partite a due. La partita Palmieri-Rado era considerata giustamente il «clou» di tutti gli incontri, dato che metteva di fronte due nuovi e giovani «assi» del tennis italiano. Ma al secondo «set» Rado cedeva nettamente e si ritirava al sesto gioco accusando forti dolori alle reni. In ogni modo la vittoria di Palmieri è stata meritatissima: il suo gioco, questa sera, era notevolmente migliorato in confronto di quello di ieri: più regolare, più autoritario, più completo pel il miglior uso dei colpi tagliati.

Dopo la vittoria di Palmieri su Rado la chiave dell'incontro era nella partita Serventi-Gaslini. Gaslini era favorito ma al contrario la partita è terminata rapidamente a favore del giocatore romano. Ecco i risultati: Palmieri batte Rado 12 a 10; 3 a 2; ritirato; Serventi batte Gaslini 6 a 3, 6 a 2.

Anche la partita di doppio è stata caratterizzata da un palpitante interesse. Gaslini-Bonzi, contrariamente ai pronostici che li davano netti vincitori hanno faticato moltissimo per battere la coppia romana e sono riusciti a spuntarla solo al limite dei cinque «sets» con un 8 a 6 all'ultimo.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 2 notte.

Premio Cernobbio (L. 5000, m. 2500): 1. Portus Naonis del comm. Riva (Finì), in 3'40"6/10 (1'28"2/10); 2. Satana; 3. Radiante; 4. Giogo. Totalizzatore L. 5,50; piazzati: 5, 5; secondo vincente: 14.

Premio Treviglio (L. 5000, m. 2020): 1. Kraska del cav. Gonella, montato dal proprietario, in 3' (1'27"4/10); 2. Alraune; 3. Naomi Guy. Totalizzatore: vincente L. 9, secondo vincente L. 28.

Premio Udine (L. 6000, m. 2100): 1. Miss Woerner dei fratelli Facciolli (Dieffenbacher) in 3'4"2/10 (1'25" e 3/10); 2. Grace Dickinson; 3. Lambda; 4. Elegant. Totalizzatore: vincente L. 7,50; piazzati L. 9, 5,50; secondo vincente L. 32.

Premio Sorcsina (L. 10.000, m. 1600): 1. Loredana di Cacciari-Balli (Cacciari) in 2'16" (1'30"6/10); 2. Vinicio; 3. Petronio; 4. Rustego. Totalizzatore: vincente L. 11; piazzati L. 7, 6,50; secondo vincente L. 31.

Premio Terra (L. 5000, m. 2000): 1. Berecinato del prof. Branchini (Santi) in 2'55"2/10 (1'27"6/10; 2. Rissa; 3. Cardone; 4 Germana Jokey. Totalizzatore: vincente L. 33; piazzati L. 16, 6; secondo vincente L. 29.

Premio Oxmaia (L. 6000, m. 2100): 1. Isotta Ingomar del dott. Bignardi (Tamberi) in 3'4/10 (1'29"3/10); 2. Rompighiaccio; 3. Venere Garner; 4. Cannone. Totalizzatore: vincente L. 60,50; piazzati L. 12,50, 8, 14,50; secondo vincente L. 58.

Palla canestro

Il torneo della «Ginnastica»

Ieri sera, nella palestra della Società organizzatrice in via Magenta, si sono svolti due interessanti incontri di palla canestro fra le squadre della Società Ginnastica A e S. C. Michelin A e quelle del G. S. Fiat e Guf B. I due *matches* facevano parte del torneo indetto dalla «Ginnastica».

Nel primo incontro la «Ginnastica A» ha avuto ragione del Michelin per 40 ad 8. Fiat e Guf hanno disputato con estrema vivacità la loro partita, che è terminata con la vittoria del Fiat per 14 a 12.

Il nostro Concorso pronostici

I premiati «per direttissima» — Il tagliando per il match Italia-Ungheria

Nella decima giornata di campionato solo tre tagliandi hanno realizzato il pieno punteggio. Molti concorrenti hanno previsto l'esatto risultato delle tre partite indicate nel tagliando, ma sono stati... traditi dal Milan.

Fra i concorrenti classificati con 10 punti, alcuni sono venuti a trovarsi su una linea di assoluta parità per avere indicato con uguale esattezza il numero complessivo dei goals (17) segnati dalle squadre vincenti nei dieci incontri di divisione A. Per stabilire una graduatoria fra costoro è stato indispensabile ricorrere alla estrazione a sorte.

Domenica prossima 13 corrente il campionato subirà una sosta per permettere lo svolgersi dell'incontro Italia-Ungheria che avrà luogo sul campo del Torino. In tale occasione pubblicheremo uno speciale tagliando sul tipo di quello pubblicato per l'incontro Italia-Cecoslovacchia, ma con alcune modifiche. La domanda contenuta da detto tagliando, che verrà pubblicato soltanto ne «La Stampa» di venerdì mattina e del quale ogni concorrente potrà inviarne un numero illimitato, saranno sette anzichè nove (inoltre, il punteggio sarà naturalmente aumentato e portato ad un massimo di 62 punti).

I premi «per direttissima»

Con il tagliando N. 1 della giornata del Campionato Nazionale di Calcio, i concorrenti erano chiamati a pronosticare l'esatto risultato delle partite: Brescia-Triestina; Genova-Torino; Pro Patria-Casale; la squadra di Divisione sorte A che avrebbe segnato più goals ed il numero complessivo di goals segnati da tutte le squadre vincenti pure della Divisione A. I tre incontri hanno avuto i seguenti rispettivi risultati: 2-1; 2-2; 3-1. La squadra che ha segnato più goals è stata il Milan. I goals segnati sono stati 17. In base a questi risultati essendo assegnati 13 punti per l'esatta indicazione della prima partita, 12 punti per la seconda e 9 punti per la terza, migliori concorrenti al nostro Concorso pronostici si sono classificati come segue:

1. Marioni Andrea, via Beccaria 9, Torino. Risultato esatto delle tre partite e squadra: punti 42; goals 17 (Lire 100).

2. *Dellepiane Nicola*, via Felice Cavalotti 6-5, Sestri Ponente (Genova). Risultato id. id. id. goals 18 (Cassetta prodotti Martini e Rossi).

3. *Farinacchetti Giuseppe*, via Savoia 12-4, La Spezia. Risultato esatto id. id. id. punti 42; goals 12 (Lire 75).

4. *Gatti Alberto*, corso Regina Elena 15, Torino. Risultato esatto id. id. id. punti 36; goals 17 (Lire 50).

5. *Goffis Nilla*, corso Dante 14, Torino. Risultato esatto id. id. id. punti 36; goals 17 (Lire 25).

6. *Gorfri Mario*, via Sacchi 18, Torino. Risultato esatto id. id. id. punti 36; goals 17.

7. *Gurati* geom. *Federico*, corso Napoli 56, Torino. Risultato esatto id. id. id. punti 36; goals 16.

8. *Borntoli Polinto*, Altare (Savona). Risultato esatto id. id. id. punti 36; goals 18.

9. *Galieni Ernesto*, via Saluzzo 33, Torino. Risultato esatto id. id. id. punti 36; goals 16.

10. *Follio Ugo*, Canelli (Alessandria). Risultato esatto id. id. id. punti 36; goals 18.

11. *Turazza Plinio*, S. Giovanni Lupatoto, Verona. Risultato esatto id. id. id. punti 36; goals 19.

Dal sesto all'undicesimo classificato abbonamento annuo a *La Stampa*.

Il Premio delle Regioni

Per la decima giornata il Premio delle Regioni era stato destinato al miglior concorrente di Cuneo non compreso tra i ventun premiati. E' stato vinto dal signor Botta Antonio, sferisterio E. De Amicis, Cuneo, il quale ha pronosticato il risultato esatto dell'incontro Brescia-Triestina e Genova-Torino realizzando punti 27.

I premi «Unica» di consolazione

Sono stati inoltre assegnati i seguenti premi *Unica* di consolazione:

Jacquemoy Felicienne - R. Poste Italiane, Modane;

Broili Giuseppe Italo - Posta Restante, San Gallo (Suisse);

Pipitò Aldo, via Benzecca 1, La Spezia;

Bonfiglio Achille, via Sammartino 2, Palermo;

Barbero E., via Varazze 2 bis, Torino;

Ghersi Giovanni - Soldato stazione di Merano (Prov. di Bolzano);

Avenatti Gabriele - Rivarolo Canav.;

Calvario Silvio, via Schina 7, Torino;

Orfino Vincenzo, via Porta di Ferro 8, Catania;

Bicchieray Giorgio, via Arciana 28, Roma.

Diamo ora il seguito della graduatoria dopo i primi undici:

PUNTI 36: Allemano Luigi, Cannata Gaspare, Capelli Amilcare, Gancia Ugo, Greppi Battista, Lamari Carlo, Torino; Massini Camillo, Novara; Oderda Francesca, Pagliassotti Clemente, Torino; Striglia Carlo, Chivasso; Zullian Tullio, Venaria Reale.

PUNTI 33: Gallo Gaetano, Segantini Fausto, Sergi Demetrio, Torino.

PUNTI 30: Papucci Mazzino, Varallo Sesia; Templa A., Cossato (Biella).

PUNTI 27: Acciarini Walter, Torino; Airoldi Angelo, Galliate; Allioatti Giovanni, Torino; Allocco Stefano, Savigliano; Anfossi Alberto, Spigno Monferrato; Anfossi Armando, Annaratone Angelo, Torino; Anselmo Costantino, Ceva; Avenatti Gabriele, Rivarolo Can.; Baggiani Mario, Spezia; Bagliani Pio, Pinerolo; Bagnasco Paolo, Torino; Baicito Felice, Candelo; Bandini Giuseppe, Sesto Fiorentino; Baracco Mario, Borgaro Remigio, Barolo Angelo, Torino; Battolini Arturo, Vezzano Ligure (Spezia); Benedetti Giuseppe, Saluzzo; Berlinghieri Antonio, Borra Domenico, Torino; Borra Marco, Robassomero; Bertolotto Giuseppe, Bertone Pina, Torino; Bianchi Pierino, Gravellona Toce (Novara); Biglietti Domenico, Biella Secondo, Blangino Giuseppe, Bonaveri Guido, Bonifacio Angelo, Borelli Ermenegildo, Borgarello Michele, Boris Giuseppe, Bortolin Ferruccio, Bosia Ernaldo, Torino; Bosso Secondo, Asti; Bovero Giovanni, Bozzone Stefano, Bria Domenico, Torino; Briccarello Enrico, Chiavazza (Vercelli); Broglia Alberto, Torino; Calvi Alberto, Brandizzo; Calvino Giovanni, Pancalieri; Camboni Giulio, Torino; Camoirano E., Cengio; Candelliero Calisto, Torino; Canopale Luigi, Bra; Canova Giuseppe, Vercelli; Capelli Vincenzo, Valenza Po; Carelli Gennaro, Carpaneto Francesco, Carrera Mario, Carretti Omero, Torino; Casella Bruno, Viarreggio; Caudino Arturo, Cavicchioli Alberto, Casgilo Giulio, Ceccarelli Antonio, Cellino Paolo, Torino; Cenni Camillo, Regina Margherita (Torino); Cerrato Abramo, Cesaretti Giuseppe, Torino; Cipollina Pasquale, Genova; Clerico Giacomo, Col Mario, Cocorino Natale, Cornaglia Clemente, Costantino Agnese, Torino; Costanzini Umberto, Vignola (Modena); Cotto Flavio, Asti; Cottura Giovanni, Cravignani Giovanni, Torino; Curci Raffaele, Verona; D'Angelo Edoardo, Torino; Demo Carlo, Chieri; Dentei Luigi, Detoma Francesco, Torino; Devecchi Ernani, Moncalvo Monferrato; Diani Francesco, Diley Armando, Di Meo Giovanna, Torino; Dosetti G., Fossano; Durand Alberto, Elena Domenico, Elena Giacinto, Fasano Francesco, Genova; Ferraiasco Ugo, Certosa (Genova); Ferraris Pietro, Ferro Antonino, Torino; Fontana Ettore, Sordevolo; Fontana Gaudenzio, Cureggio (Novara); Forzano Alvise, Torino; Galli Giuseppe, Cameri (Novara); Gallia Sergio, Torino; Garizio Ettore, Occhieppo Superiore; Gastaldi Angelo, Gennari Giovanni, Torino; Ghirardini Giorgio, Genova; Giachino Giuseppe, Gobello Riccardo, Golzio Mario, Torino; Goria Angelo, Pinerolo; Gozzellino Presaglia, Torino; Griffa Carlo, S. Damiano Macra (Cuneo); Guala Giuliano, Jacurti Adorno, Torino; Jori Ideo, S. Maurizio (R. Emilia); Jotti Giov. Batta, Genova Dinegro; Joco Vincenzo, Liprandi Giovanni, Torino; Loda Luigi, Gazzaniga (Bergamo); Lombardi Piero, Longo Adolfo, Torino; Lizzo Giuseppe, Venaria Reale; Luparia Dante, Novara; Luraschi Vittorio, Torino; Macchieraldo Adelino, Cavaglià; Magnani Giovanni Manassero Benedetto, Manganelli Augusto, Torino; Manzo Antonio, Vercelli; Marchese Pietro, Margarita Pio, Torino; Marini Orizio, Sesto Calendo; Masera Paolo, Valenza Po; Massimino Giuseppe, Biella; Meliga Gino, Chivasso, Mercandino Mario, Torino; Milnar Antonio, Nole Canavese; Montagnino Lorenzo, Torino; Morini A., Vogogna; Mossino Vittorio, Asti; Mulinacci Piero, Torino; Muratore Livio, Ventimiglia; Novelli Paolo, Novo Osvaldo, Torino; Olivetti Livio, Occhieppo Superiore; Orsi Felice, Torino; Pasciutti Arturo, Arona; Passera Massimo, Caluso; Pastoris Tunzelio, Biella; Pecorini Renzo, Guastalla; Pecore Giovanni, Messina; Pignatta Oddone, Nichelino; Poggio Roberto, Torino; Ponte Felice, Venaria Reale; Ponzone Amerigo, Asti; Ponzone Evasio, Torino; Porta Nino, S. Antonino Alberi; Porta Virginio, Frandi Achille, Torino; Preziosa Nino, Farì; Raimondo Giovanni, Roscali Guido, Torino; Repossi Aldo, Ribero Giovanni, Valenza Po; Robino Livio, Soprano Vercelli; Robotti Giuseppe, Ponte Marsino (Alessandria); Rondi Sergio, Biella; Rosa Giovanni, Moncalieri; Rossi Piero, Torino; Rovasio Margherita, Modane (Francia); Sambo Ferruccio, Pinerolo; Sandretti Pietro, Savino Savina, Torino; Scalenghe Alessio, Trofarello; Seita Mario, Senor Antonio, Torino; Simondo Francesco, Alba; Scioppi Albino, Fiume; Soldati Cesco, Verzuolo; Talila Secondo, Cossato (Biella); Tego Avelino, Bianzè (Vercelli); Testore Giovanni, Torino; Tomasone Giacomo, S. Antonino di Susa; Trovea Piero, Trifiletti Nino, Torino; Troncani Francesco, Varzo Cossila; Valmano Gino, Vercelli; Veragnato Luigi, Vignale Piero, Torino; Villa Mario, Biandrate (Novara); Zanada Pierino, Novara, Zanetti Ruggero Tito, Torino.

Uccida l'ex fidanzata e rivoltellate

Novara, 2 notte.

Una tragica scena è avvenuta la scorsa notte in un locale retrostante al Caffè Trento, in corso Carlo Alberto, 29, nella nostra città. Una bella figlia del proprietario dell'esercizio, certa Amelia Manassero, di 24 anni, aveva tenuto per circa un anno relazione amorosa con il garzone parrucchiere Edgardo Rizzi, di 22 anni, abitante al Baluardo Quintino Sella, 34, ma la loro relazione aveva dovuto essere troncata per volontà dei famigliari della ragazza. Questo fatto aveva esasperato l'animo del Rizzi, che già altre volte aveva rivolto alla ragazza domande, e fatto proteste per riallacciare rapporti con lei; ma inutilmente.

Ieri notte il Rizzi entrava nell'esercizio per prendere un caffè, ma certo per vedere la sua ex-innamorata. Il giovane si nascondeva, più tardi, sotto il portone dello stabile, ben sapendo che la ragazza avrebbe dovuto, da un momento all'altro uscirne, per recarsi a dormire nella propria camera posta al piano superiore, retrostante. Poco prima che l'esercizio si chiudesse, la fanciulla si ritirava; il giovane, seguitala cautamente, penetrava nella stessa stanza non appena la fanciulla si era posta a letto; tratta di tasca la rivoltella, egli si lanciava furibondo contro di lei. La scena è stata rapidissima: il Rizzi ha esploso due colpi, fulminando la sua vittima. Una sorella di questa, in quel punto sop

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Nel Fascio di Chivasso.* — Il Direttorio del Fascio di Chivasso ha rassegnato le sue dimissioni. Nell'accettarle, confermo nella carica il Segretario Politico di quel Fascio, camerata prof. Telesforo Sarteria, al quale tributo un vivo plauso per la proficua attività sin qui svolta.

«*Nel Fascio di Caselle.* — Ho nominato Segretario Politico di quel Fascio il Capo Manipolo Giarelli Vezia.

«*Nel Fascio di Cossato.* — Il Camerata avv. Carlo Majorino si è dimesso per motivi professionali dalla carica di Commissario del Fascio di Cossato. Nel ringraziarlo per l'intelligente opera svolta, ho nominato Commissario di quel Fascio l'Ispettore Federale Anzio Rosso.

«*Nel Fascio di S. Antonino di Susa.* — Il Commissario del Fascio di S. Antonino di Susa, geom. cav. Giuseppe Spadavecchia ha ultimato il suo mandato. Nel ringraziarlo dell'opera efficace svolta, ho nominato Segretario Politico di quel Fascio il Camerata Umberto Barisone, Segretario Amministrativo il Camerata Serafino Origlia, e membri del Direttorio i Camerati dott. cav. Giuseppe Virano, Mario Giovale, Abele e Rolando Candido.

«*Nel Fascio di Mathi.* — Ho nominato Segretario Politico del Fascio di Mathi il camerata Cabodi Pietro. Il Direttorio risulta così composto: Gelfre Giulio, Segretario amministrativo; membri: Fiorio Luigi, Quinto Gavassa, Giacomelli Giovanni, Drò Pietro.

«*Nel Fascio di Persea Argentina.* — In data odierna ho nominato il Direttorio del Fascio di Persea Argentina nelle persone dei seguenti camerati: membri del Direttorio: Edmondo Moschetto, Giuseppe Taricco, Evasio Rosetto, Pietro Balma.

«*Nel Fascio di Chiavrie.* — In data odierna ho nominato il Direttorio del Fascio di Chiavrie, che risulta così composto: Cinato Amedeo, Segretario Politico; Cinato Costantino, Segretario Amministrativo; membri: Brunero Giovanni, cav. Antonioli, Brunetto Dionisio, Borgesa Nicolao e Suppo Andrea.

«*Nel Fascio di Oulx.* — Ho nominato membri del Direttorio del Fascio di Oulx i seguenti camerati: Ponzano Francesco, Barbier geom. Efisio, Franson Giuseppe, Blanc Giuseppe.

«*Nel Fascio di S. Sebastiano Po.* — In sostituzione dei camerati: cav. Emanuel Giacomo ed Emanuel Giuseppe, defunti, ho nominato membri del Direttorio i camerati Viano Stefano e Spegis Luigi.

Il *Segretario Federale del P.N.F.*
ANDREA GASTALDI».

Nei «Guf»

Assemblee di Facoltà

La Segreteria Politica del Gruppo Universitario Fascista comunica:

«Sono indette per i prossimi giorni di venerdì, sabato e lunedì, le seguenti assemblee di facoltà: Venerdì, 4 dicembre — R. Università: facoltà di lettere, lettere e filosofia, ore 10-11; R. Scuola di Ingegneria (via Ospedale): ore 17-18. — Sabato 5 dicembre — Scuola Superiore di Commercio: ore 10-11; R. Università: facoltà di Scienze, ore 15-16; facoltà di medicina, ore 17-18. — Lunedì 7 dicembre — Istituto Superiore di Magistero: ore 11-12. Con un successivo comunicato saranno fissate le assemblee per i rimanenti Istituti superiori.

«Si ricorda a tutti gli iscritti che sabato 5 dicembre saranno chiuse le iscrizioni al viaggio Torino-Roma-Napoli, che ha già raccolto un numero rilevante di adesioni.

«Si porta infine a conoscenza degli interessati che il Ministero della Guerra ha concesso che il termine di iscrizione ai Corsi Allievi Ufficiali presso le Legioni Universitarie della M. V. S. N. sia prorogato fino al 10 dicembre».

Per gli orfani di Lino Domenoghini

Il gr. uff. prof. Alberto Villa, Presidente dell'Istituto Naz. per le Figlie dei Militari, ha comunicato all'on. Turati che la figlia di Lino Domenoghini, purissima figura di Fascista e di ex-socialista, morto per la Patria e per la Causa, sarà accolta gratuitamente nell'Istituto. La figlia del camerata scomparso occuperà il posto lasciato vacante dall'orfana del compianto Mario Gioda. L'on. Turati ha ringraziato il Presidente dell'Istituto, rilevando la bellezza generosa del gesto che accomuna nella pietà e nell'amore due luminose figure di Fascisti.

L'altro orfano dell'on. Domeneghini, un piccolo di anni 6, è stato accolto pure gratuitamente nel Convitto Nazionale, dove ha trovato assistenza affettuosa.

Un pomeriggio benefico

a favore dell'«Opera del Magnificat»

Si è svolto ieri, dalle 15 alle 19, nella sala Gay di via Pomba, il primo mercoledì a favore dell'«Opera del Magnificat». La benefica manifestazione ha richiamato numerose caritatevoli persone, in maggior parte signore e signorine, le quali nello stesso tempo che compivano un'opera buona, hanno trascorso un dilettoso pomeriggio. Si è infatti avuto un riuscitissimo *five o'clock*, seguito da un interessante spettacolo cinematografico. Inoltre l'attenzione del pubblico femminile si è rivolta al banco di vendita, che offriva numerosi e graziosi oggetti donati e confezionati dalle benemerite Dame patronesse dell'Opera.

L'«Opera del Magnificat», come è noto, provvede a ricoverare in un «rifugio di pace», sito a S. Anna di S. Mauro, per risanarle materialmente e moralmente, quelle disgraziate che già ricoverate all'ospedale, all'uscire dal luogo di cura si trovano nuovamente abbandonate, di nuove destinate al peccato ed all'abbiezione. Dice il programma dell'Opera: «Il Rifugio non è una casa di correzione, ma una famiglia, un ricovero per queste infelici, che non avendo mai avuto una casa, una parola di conforto, un consiglio di bene, hanno il diritto cristiano di averli almeno quando la società le rifiuta, le accusa per i mali che le hanno colpite».

Il «Rifugio» ospita attualmente quindici di queste infelici, assistite da quattro suore. Esse cooperano al loro mantenimento coltivando l'orto del Rifugio e con lavori di cucito. Il loro numero tende a crescere continuamente, e perciò le spese si fanno sempre più considerevoli. Ecco perchè la necessità di questi «mercoledì», ai quali le persone caritatevoli sono invitate a compiere un'altra altissima opera di bene. I risultati conseguiti dal «Rifugio» sono infatti ammirevoli e commoventi. Alcune delle ricoverate sono tornate alle famiglie, che le hanno riaccolte perchè purificate; ma nessuna di esse ha ripreso la sua triste vita di prima. E questa è certamente la migliore lode che si possa fare all'Opera.

Il contratto collettivo di lavoro

per le maestranze dei calzifici

Fra l'Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino e l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, rappresentate dai rispettivi dirigenti, è stato concluso il contratto collettivo di lavoro per le maestranze addette all'industria dei calzifici. Oltre tutte le clausole consuete, il contratto fissa come segue le paghe per la giornata di otto ore effettive di lavoro:

Incannaggio, Torino città, lire 8,70; provincia 8,20; stracannaggio città lire 8,30, provincia 7,80; macchine elastici tubolari 9,20 e 8,65; telai rettilinei per elastici: operai finiti: *uomini* 15 e 14,30; *donne* 10 e 9,40; telai rettilinei calze sport 10 e 9,40; macchine circolari con pettine per calze da bambino, da donna e sport 9,40 e 8,85; macchine circolari con pettine per calze da uomo 9,80 e 9,20; rimagliatrici 10,90 e 10,20; rammendatrici 9,80 e 9,20; orlatrici e cucitrici 8,80 e 8,20; ripassatrici ed accoppiatrici calze 8,50 e 8; stiratrici 8,80 e 8,20, pressatrici 8,80 e 8,30; puntaggio 7,80 e 7,20; donne addette ai lavori diversi di magazzino, confezione, scatolaggio, fascettatura, ecc., 8,60 e 8,10; telai *cotton*: tessitori finiti 21,60 e 20,30; tessitrici finite 13,50 e 10,60; aiutanti uomini a telaio 10,40 e 9,80; pettinatori 9,20 e 8,60; maestre a giornata da 12 a 14 in città e da 11,30 a 13,20 in provincia; tintori coloristi 23,20 e 21,80; uomini di tintoria oltre i 20 anni addetti alla bocche 16,40 e 15,40; donne di tintoria 9,40 e 8,85; personale ausiliario avente attribuzioni qualificate e l'inerente capacità tecnica ed oltre 20 anni di età (meccanici, falegnami, elettricisti, muratori e simili) da lire 18,50 a 21 in città e da 17,40 a 19,75 in provincia; personale ausiliario non qualificato: uomini: dai 14 ai 16 anni, da 5,60 a 6,80 in città e da 5,30 a 6,40 in provincia; dai 17 ai 18 anni, da 8,40 a 10,40 e da 7,90 a 9,80; dai 19 ai 20 anni, da 12 a 14 e da 11,30 a 13,20; oltre i 20 anni da 15 a 15 e da 14,10 a 15,10; donne: oltre i 18 anni 8 e 7,50.

Gli apprendisti e le apprendiste verranno assunti alla paga iniziale di lire 4,80 (città) e di 4,50 (provincia) per giornata di otto ore di lavoro e godranno di aumenti graduali che verranno concessi senza professione di termine, in rapporto all'acquisita capacità e al rendimento individuale, in modo da raggiungere, alla scadenza dell'apprendistato, la paga a giornata fissata dall'art. 32. Il periodo di apprendistato viene fissato in 15 mesi per qualsiasi categoria, esclusi gli operai ai telai cotton per i quali avrà la durata di quattro anni, e quelli addetti ai telai rettilinei per elastici, per i quali avrà la durata di due anni.

La determinazione delle paghe per gli operai meccanici specializzati per macchine da calzetteria, usualmente detti *confrontatori*, viene demandata alla libera pattuizione fra datore e prestatore d'opera direttamente interessati.

Le vigenti tariffe di cottimo sono abrogate. Le Ditte fisseranno le nuove tariffe di cottimo in modo da consentire all'operaio (od operaia) laborioso e di normale capacità professionale e lavorativa di conseguire un guadagno non inferiore al 15 per cento oltre alle paghe indicate per il lavoro a giornata dal presente contratto.

Forme restando quanto è detto nel comma precedente, la percentuale di maggiorazione del cottimo per i tessitori e le tessitrici su telai *cotton* sarà invece del 20 per cento.

Il contratto avrà la durata di un anno, a partire dal 25 settembre 1931.

LA TRUFFA DELL'«ENTIERRO»

Centinaia di reti tese dalla Spagna

a commercianti e possidenti italiani

Un vecchio genere di truffa, conosciuto dall'«entierro», in questi ultimi settimani è tornato di moda, e non è improbabile che fra le diverse centinaia di persone a cui i truffatori hanno teso le reti, qualche vittima sia rimasta impigliata nelle maglie, lusingata dal miraggio di entrare in possesso di una somma assai ingente di denaro.

Già nel 1923, a proposito di un caso avvenuto ad un commerciante della nostra città, il nostro giornale ebbe ad interessarsi di questo genere di truffa: e la pubblicazione giunta a buon proposito troncava, o almeno neutralizzava, l'opera degli organizzatori di tale truffa. La Polizia fin da allora s'interessò del fatto, ma le indagini non ebbero l'effetto sperato inquantochè i truffatori risiedevano in Spagna e sapevano circondarsi di mille cautele.

La lettera allettatrice

Poco dopo la metà dello scorso mese, il signor Pietro Sancineto, proprietario di un'officina situata in strada Antica di Collegno, 24, riceveva una lettera dalla Spagna, il cui contenuto appariva molto strano. Ecco, con tutti i suoi errori, il testo della lettera:

«Pregiatissimo Signore, trovandomi in prigione in questa città per fallimento vengo a pregaria si vuole aiutarmi a ritirare una somma di 1.200.000 franchi che io possegga in il doppio fondo di un baule che si trova in deposito in una stazione di Francia.

«Per questo è necessario che Lei venga costì per levare il sequestro al mio bagaglio pagando al tribunale le spese del mio processo, per impossessarsi di due valigie una di queste con un segreto viene dissimulato dove tengo nascosto un assegno bancario di 75.000 franchi pagabile al portatore e la ricevuta della ferrovia indispensabile per ritirare il baule della stazione.

«In ricompensa gli offro il terzo della somma.

«Siccome non so se si trova allo stesso indirizzo, e nella paura che la presente non gli pervenga, aspetterò la sua risposta per firmare il mio scritto e per confidargli tutto il mio segreto.

«Dunque non potendo ricevere vostra risposta direttamente in prigione se Lei accetta di venirmi in aiuto, lei invierà un telegramma a una persona di tutta confidenza che me lo rimetterà con tutta sicurezza.

«Gli raccomando tutta discrezione e di rispondere per telegramma e non per lettera.

«In attesa della sua risposta, firmo solamente, De S.

«Il telegramma la farà così concepito. Ramon Romen, Lista Correos. Arenys de Mar (Espagna). Gire 173 - Sancineto».

Il Sancineto rilesse per ben due volte la lettera, la rigirò fra le mani, ed infine, dubitando che si trattasse di uno scherzo, si rivolse ad un amico per chiedere consiglio. L'amico prese la lettera, che appariva scritta con calligrafia regolare, inclinata verso sinistra e su di una facciata di un foglio di carta del tipo commerciale, e, dopo averla esaminata attentamente e minutamente, concludeva che non si trattava altro che di una riproduzione di lettera originale fatta col ciclostilo. Esaminata la busta si poteva chiaramente dedurre che chi scriveva non conosceva affatto il Sancineto poichè aveva indirizzato la lettera al numero 17 di via Nicola Fabrizi, dove cioè l'industriale aveva prima l'officina. Il mittente — e non potevano sorgere dubbi — aveva rilevato l'indirizzo da una comune guida commerciale. Il Sancineto, in seguito a ciò, decideva di non interessarsi oltre della lettera.

Il tesoro da salvare

Ma come lui, e specialmente ricchi commercianti della provincia, in questi giorni hanno ricevuto lettere identiche nel contenuto e nella forma a quella da noi riprodotta, ed alcuni di essi, prendendo la cosa sul serio, non hanno esitato a telegrafare al signor Ramon Romen.

La risposta non è tardata a giungere sotto forma di un plico contenente una lettera di ben sette pagine di carta commerciale, una copia della sentenza emanata dal Tribunale di Madrid contro un pseudo ex-banchiere e financo un ritaglio di vecchio giornale assai ingiallito, nel quale si leggono le vicende che hanno condotto all'arresto dello sfortunato banchiere. Di fronte a tale ricca documentazione ogni dubbio, per cui è abituato a non sospettare troppo facilmente del prossimo, è probabile che svanisca. La lettera, che questa volta porta per di-steso la firma dell'ex-banchiere spagnuolo, precisa nei suoi minimi particolari — particolari che la copia della sentenza e il ritaglio di giornale tendono a confermare — quanto è detto nella prima missiva. Dice cioè che al momento dell'arresto l'ex-banchiere aveva depositato in una stazione francese una valigia, a doppio fondo, nella quale, in un riparto segreto, sono nascosti un milione e duecentomila franchi ed un assegno bancario di 75 mila franchi. L'ex-banchiere sta per terminare la sua pena, ma per uscire di prigione deve sborsare una somma pari a 20 mila lire che rappresentano parte della condanna pecuniaria e le spese di processo. Se egli non facesse tale versamento, secondo la legge spagnuola, tutti i suoi averi, valigia compresa, sarebbero confiscati e venduti ad asta pubblica. In conseguenza di ciò l'ex-banchiere perderebbe per sempre l'ingente somma di denaro. Colui che gli venisse in aiuto, riceverebbe in premio un terzo della somma ricuperata.

A parte, la lettera contiene tutte le istruzioni da eseguire dal destinatario. Questi dovrebbe munirsi di 20 mila lire in biglietti della Banca d'Italia, farsi rilasciare, per motivi di lavoro, un passaporto per la Spagna e telegrafare al Ramon Romen la data del la sua partenza. Per facilitare il compito al viaggiatore nella lettera sono precisati i treni, l'itinerario da seguire e ciò fino al confine spagnuolo, dove l'individuo incontrerebbe un amico fidato dell'ex-banchiere che lo accompagnerebbe a destinazione. Secondo lo scrivente, Ramon Romen è il nome di un carceriere compiacente che si incaricherà a far pervenire al detenuto la somma recata dal salvatore dell'ex-banchiere. Tutto è detto nella lettera, meno quello che attenderebbe l'ingenuo che avesse la disavventura di abboccare all'amo. Questo lo diremo noi, poichè, come abbiamo detto fin da principio, il genere di truffa non è nuovo.

Come si concluderebbe l'avventura

Giunto l'ingenuo in Spagna, viene accompagnato a Madrid e qui circuito da altri individui i quali, dopo averlo stordito di chiacchiere, concludono col dire che, per nuovi fatti sopravvenuti, non è possibile combinare un appuntamento col carceriere dell'ex-banchiere. Questi, sospettato, è spiato in ogni sua mossa e quindi, per fargli pervenire la somma di denaro occorre ricorrere ad un espediente. Il malcapitato viene condotto in un luogo solitario ed indotto a sotterrare il denaro ai piedi di una pianta. Chi lo accompagna gli spiega che la notte successiva, quel tal carceriere, senza compromettersi, provvederà a dissotterrare la somma e a recapitarla all'ex-banchiere.

Il denaro viene infatti dissotterrato, ma colui che l'ha sepolto non si sentirà più parlare, come non sentirà più parlare dell'ex-banchiere e dei suoi compari. Si può immaginare il resto.

La Polizia della nostra città, come quella delle altre città d'Italia, ove le misteriose lettere hanno fatto la loro apparizione, ha iniziato indagini per troncare decisamente l'attività dei truffatori spagnuoli, che si ha ragione di credere che non si tratti che di italiani residenti in Spagna.

Orario sull'Autolinea Ceres-Balme

Orario ferroviario ed automobilistico per servizio speciale di trasporto selatori da Torino a Balme, attualmente in vigore: Treno speciale Torino-Ceres: partenza da Torino ore 6.40, arrivo a Ceres ore 7.52. Servizio automobilistico Ceres-Balme e ritorno: partenza da Ceres ore 8, arrivo a Balme ore 9.20; partenza da Balme ore 18.45, arrivo a Ceres ore 19.55. - Treno ordinario Ceres-Torino: partenza da Ceres ore 20.15, arrivo a Torino ore 21.45. Prezzo totale del biglietto di andata e ritorno Torino-Balme L. 16.50. - Per l'istituzione del servizio suddetto, nei soli giorni festivi, e cioè quando si effettua il servizio speciale selatori, viene soppresso il servizio automobilistico in coincidenza col treno ordinario in partenza da Torino alle ore 7.5 ed in arrivo a Ceres alle ore 9.40.

Un ratto di soli cinquanta è caduto da un carro nel tratto da Moncalieri a Carignano il 27 novembre: chi l'avesse trovato farebbe opera buona a riconsegnarlo a Spinelo Domenico, abitante a Carignano.

C. S. Italia (C.N.D.S. — Questa sera alle ore 21, inaugurazione della prima Mostra fotocinefilica sociale. I soci e le famiglie sono invitati. L'ingresso è gratuito.

Unione ufficiali in congedo. — L'inaugurazione dei corsi di istruzione avrà luogo domenica, 6 corr., alle ore 8.45, anzichè alle ore 10.30.

Addii d'Italia a volontari di guerra. — Venerdì ore 21 adunata in sede per commiati.

Il figlio di Emilio Salgari

morto tragicamente

Romero Salgari, il figlio del notissimo autore di romanzi di avventure che, ecco abbiamo narrato ieri, in un momento di esaltazione mentale ha sparato colpi di rivoltella contro la moglie, il figlio e la cognata, ferendo quest'ultima per fortuna non gravemente, ha trovato, ieri mattina, la morte in un fatale incidente.

Dopo la scena drammatica avvenuta nella casa di via Vassalli Eandi 17 il Salgari si era allontanato e più nessuno era riuscito a sapere dove si fosse recato. Quei pochi, compresa la portinaia dello stabile, che lo avevano visto per l'ultima volta, quando cioè usciva dal portone della casa, avevano detto che lo sciagurato appariva calmo e nulla in lui tradiva il tormento che pochi minuti prima lo aveva indotto a compiere l'atto insano. Purtroppo però non era che una calma apparente, poichè, alle altre sofferenze che tormentavano la mente ammalata del Salgari, si era aggiunto il rimorso per quello che aveva fatto.

Solo, senza meta, il Salgari ha vagato tutta la notte, senza tregua, sospinto da un incubo: quello di essere arrestato da un momento all'altro. Poichè nessuno dopo il dramma lo ha più veduto, nè la Polizia, che lo ricercava, è riuscita a rintracciarlo, bisogna ritenere ch'egli si sia allontanato il più possibile dal centro, inoltrandosi per le strade più deserte e solitarie. Dove si recasse certo non lo sapeva; nè del resto aveva importanza inquantochè dovunque andasse le sua angoscia non lo abbandonava. Finalmente al mattino, la stanchezza cominciò a farsi sentire. Non solo, ma nell'animo dello sciagurato era nato il desiderio di parlare con qualcuno, di raccontare tutto il suo tormento, di cercare, infine un po' di pace.

Erano suonate le 8 quando il Salgari s'incamminò deciso verso la casa della cugina Elvira Cecco ved. Righini, in via Boccaccio n. 8. Lentamente, poichè le forze cominciavano ad abbandonarlo, salì le scale che conducevano al terzo piano dove era situato l'alloggio della cugina e, colà giunto, suonò il campanello. Dopo pochi istanti la porta venne aperta e nel vano apparve la Cecco. Costei, che naturalmente era al corrente del dramma, alla vista del Salgari, sul cui volto disfatto dalla stanchezza e dalla notte insonne, gettò un grido di stupore:

— Tu... tu qui?

Il Salgari, dopo un attimo di silenzio, con voce rauca disse:

— Sì... Fammi entrare. Non mi reggo più... La polizia mi cerca...

La buona donna lo fece passare nell'alloggio e gli fece bere un po' di caffè caldo. Lo sciagurato parve rianimarsi. La sua voce si fece più limpida. Mentre alla cugina raccontava quello che aveva commesso s'interrompeva per chiedere: «Mi arresteranno?».

Dopo aver invitato il Salgari a distendersi su di un letto, la Cecco uscì promettendo di far ritorno prima di mezzogiorno.

Durante la di lei assenza la tragedia ebbe il suo epilogo.

Il Salgari, rimasto solo, tornò ad essere preda all'incubo che lo aveva perseguitato per oltre ventiquattro ore: le guardie, il commissario, la prigione. In quel frattempo qualcuno suonò il campanello della porta. Che passò nella mente dello sciagurato? Credette egli che fosse la polizia che venisse ad arrestarlo?

Balzò dal letto, si diresse verso la finestra e l'aperse sporgendosi in fuori per vedere se qualcuno era fermo nel cortile ad attenderlo; ma il gesto gli fu fatale. Perso l'equilibrio gettò un grido acuto e precipitò.

Quel grido richiamò l'attenzione degli inquilini che accorsero nel cortile e trovarono il Salgari disteso al suolo in una pozza di sangue. Subito vennero avvertite del fatto le guardie municipali della locale sezione le quali si recarono sul posto e, con un'autobarella, provvedevano a far trasportare il disgraziato all'Ospedale San Giovanni dove però giungeva cadavere. Il medico di guardia che visitava la salma, constatava che la morte era dovuta alla frattura della base cranica.

Così tragicamente si è conclusa la drammatica avventura e insieme la vita tormentata di questo figlio di Emilio Salgari.

Un negoziante truffato

Giorni sono ad un negoziante di olii minerali e lubrificanti si presentava un giovanotto sulla trentina, il quale si qualificava per Giuseppe Fissore e diceva di essere comproprietario di un magazzino sito in piazza Madama Cristina per la vendita all'ingrosso dei prodotti agricoli ricavati dalle tenute gestite dal fratello Alessandro, in quel di Bra. Dopo siffatta presentazione il giovanotto contrattava il prezzo di alcune qualità di lubrificanti adatti al camion della sua ditta e quindi, mentre pregava il negoziante di inviarne un fusto direttamente a Bra, prelevava quattro latte di grasso e due stagnoni di olio e se ne andava. Il negoziante per il momento non dubitava di nulla e solo si avvedeva di essere stato truffato quando, il mattino seguente si recava in piazza Madama Cristina e si incontrava con l'autentico signor Fissore, il quale, meravigliato, lo assicurava che nessuno mai era stato da lui incaricato di ordinare della merce.

Il negoziante allora presentava regolare denuncia in Questura ed il vice-commissario dott. Cannata, dopo opportune indagini, identificava il truffatore e lo traeva in arresto. Si tratta di tale Giovanni De Marchi di Giuseppe di 32 anni, pregiudicato in fama di truffa.

Viso innocente e cuore ingrato

di una ragazza uscita dal carcere

L'episodio che stiamo per narrare è del più comune: si tratta della solita servetta che abusando della fiducia dei padroni, li deruba; ma in questo caso il fatto ha una certa originalità sia perchè il derubato è il Sostituto Procuratore del Re comm. avv. Alessandro Casalegno, sia per gli sviluppi dalla vicenda.

Il magistrato, che per le sue funzioni si reca assai spesso alle Carceri giudiziarie, trovandosi sprovvisto di domestica, ne aveva parlato alla superiora delle Carceri, pregandola di indicargli una buona ragazza. Fra le detenute si trovava in quei giorni certa Angela Fassy, di Vittorio, di 20 anni, la quale era stata formata per misure di P. S. Sembrava una ragazza assai tranquilla, buona, sensibile. Piangeva, e si disperava per la sua prigionia e non voleva aver contatto con le altre detenute. Tutto ciò rivelava una natura non ancor tocca dal vizio, e la suora, anche in considerazione della giovane età della Angela, l'aveva presa a ben volere. E' nota l'opera di bene che le religiose compiono nei Carceri. Mentre le loro sorelle addette alla assistenza nelle corsie degli Ospedali provvedono a sollevare le sofferenze fisiche dei malati, esse si prendono cura delle sofferenze morali, che sono non meno gravi delle prime. In quelle disgraziate che la legge ha punito o sta per punire, esse cercano di suscitare buoni e sani sentimenti, di indurle alla rassegnazione, alla comprensione della necessità di espiare le colpe commesse, per redimersi anche di fronte a se stesse, di aprire il loro animo alla speranza. In mezzo a quei rifiuti della società le suore si industriano a ricuperare persone che alla società possano ancora tornar utili.

Angela Fassy, trovava dunque il maggior appoggio nella superiora delle suore, e quando, ottenuta la sua posizione, veniva rimessa in libertà questa le dimostrava il suo interessamento invitandola in via Luisa del Carretto, 65, al comm. Casalegno, e raccomandandogliela. Il Sostituto Procuratore del Re, l'assumeva quale fantesca. Nei primi giorni la Fassy, si dimostrava ubbidiente, disimpegnava con cura le faccende a lei affidate, appariva insomma in tutto e per tutto degna dell'interessamento delle suore. Senonchè la ragazza, uscita l'altra mattina per tempo per far le spese, non faceva più ritorno. La sua assenza svegliava non poche preoccupazioni. Si temeva le fosse accaduta una disgrazia e veniva telefonato ai diversi ospedali, ma, le ricerche cessavano subito dopo, quando cioè che la signora constatava la scomparsa, oltrechè della serva, di due mantelli, scarpe, e di altri effetti di vestiario e di biancheria.

Il furto era cominciato subito dopo il suo ingresso nella casa del comm. Casalegno: giorno per giorno la Fassy aveva portato via qualche effetto di vestiario, e solamente quando aveva giudicato pericoloso rimanere ancora, si era allontanata col denari della spesa.

La questura informata del fatto iniziava indagini che però non avevano alcun esito immediato. Il Sostituto Procuratore del Re, l'altra sera, mentre occasionalmente passava per una via, riconosceva in una donna che camminava affrettatamente sul marciapiede davanti a lui, la Fassy. Allungato il passo il magistrato fermava la ragazza, la quale si dimostrava poco felice di quell'incontro, e la invitava a seguirlo in Questura, dove la consegnava al dottor Costa, funzionario di guardia. L'Angela Fassy è stata rinviata in carcere e affidata nuovamente alle cure delle suore le quali non si lasceranno una seconda volta ingannare dai modi e dall'aspetto di innocentina della detenuta.

Onorificenza

Il Perito Cav. Uff. Amato Giulio, *motu proprio* di S. M. il Re, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

1050 lire in moneta d'argento dimenticate in tram

Un fattorino tramviario della linea N. 7 l'altro giorno ha rinvenuto, abbandonato sulla piattaforma anteriore, un pacchetto contenente alcuni rotoli di monete d'argento, le quali facevano complessivamente la somma di lire 1050. Il fattorino, certo Giuseppe Masoero, non appena giunto al capolinea ha consegnato il denaro al personale tramviario ivi di servizio, perchè fosse recapitato alla direzione dell'Azienda.

Poco dopo allo stesso capolinea, con un altro tram, giungeva, affannato e cruccioso, un tale, che i tramvieri subito compresero essere lo smarritore. Si trattava di un inserviente del Cinema Emilia, il quale era stato incaricato di portare a un dato recapito un pacco di 5 lire e il pacchetto delle monete d'argento. Egli si era portato sulla piattaforma anteriore del tram, staccando in un angolo i pacchi. Nel prendere, aveva poi preso il rotolo dei 5 lire, dimenticandosi dell'altro che era più piccolo. E solo più tardi si era accorto dell'inconveniente.

Al capolinea, egli ebbe la buona notizia del ritrovamento. Gli dissero che doveva recarsi alla direzione dell'Azienda Tramviaria, in corso Regina Margherita, ove il denaro già era stato inviato, egli ben volentieri, senza perdere tempo, si recò ai detti uffici. Quivi, però, rimase assai male quando seppe che, per disposizione di legge, avrebbe dovuto lasciare il 10 per cento della somma, cioè 105 lire, a beneficio del fattorino che aveva trovato il denaro. Egli è un povero diavolo, e rimetterci di tasca propria quelle 105 lire lo addolorava tanto, che quasi aveva il pianto nella voce. Allora, in considerazione delle sue magre condizioni finanziarie, il fattorino Masoero rinunciava generosamente a quel suo diritto, e l'altro se ne andava contento come una Pasqua, profondendosi in commossi ringraziamenti.

Una Messa in memoria e suffragio

delle infermiere di Croce Rossa cadute

In suffragio e memoria delle Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana cadute nell'adempimento del Dovere è stata celebrata ieri mattina alle ore 10,30, nella Chiesa della Gran Madre di Dio, una messa solenne dal Parroco Canonico Don Bertola. Alla funzione S. E. il Prefetto era rappresentato dal Medico Provinciale, commendatore prof. Sacchi, il Podestà dal Consultore Municipale comm. Sciopis e il Segretario Federale dal gen. Perol. Erano pure presenti il comm. prof. G. B. Bocciasso, Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa con il colonnello conte Civalieri Inviziati, l'ispettrice signora Vittoria Curbelli-Gaffetti e le vice-Ispettrici signora Rosano e baronessa Sartorio; con la Sezione Femminile di C. R. I., le Infermiere volontarie, e le allieve; la signora Chinaglia, Presidente dell'Associazione Madri e Vedove di Caduti in guerra, il col. Mesino per l'Associazione Nazionale Combattenti, il colonnello Mantovani, direttore dell'Ospedale Militare, il cav. Vaschetti per gli smobilitati della C. R. I. e per la Famiglia Turinese, ed erano pure rappresentati il Comando di Corpo d'Armata e la Divisione. Tutte le rappresentanze di Associazioni, fra cui i Veterani ed i Garibaldini erano intervenute con bandiere, labari e gagliardetti.

Il taccuino domestico

Il taccuino domestico segna nel menu di domani, venerdì: piatto di pesce. La massaia ricordino che l'Alleanza Cooperativa vende ottimo pesce fresco della qualità più assortite, oltrechè in alcuni dei suoi spacci e negli appositi chioschi, anche nei banchi presso il nuovo mercato di Porta Palazzo.

Il saluto dell'on. Clavenzani

La «Rassegna Sindacale» pubblica il saluto del nuovo Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, on. Ugo Clavenzani. Il saluto dice:

«Da pochi giorni mi trovo alla direzione dei Sindacati torinesi dell'Industria, ma fin d'ora posso affermare che mi rilevato con intimo piacere che l'atmosfera di cordialità in cui si svolge tutto il lavoro dell'Unione Provinciale, mi renderà facile e breve l'azione di «ambientamento». Malusardi ha saputo imprimere al vasto e complesso organismo sindacale affidato alla sua costruttiva tenacia un ritmo armonico di attività; non mi sarà quindi difficile continuarne l'opera, anche perchè ho già raccolto prove tangibilissime sulla capacità e sul buon volere dei miei attuali collaboratori. Nel saluto che io rivolgo a tutti gli operai ed impiegati dipendenti dalle categorie dell'industria torinese, è contenuto il mio proposito di affrontare le difficoltà che si prospetteranno al mio cammino con la volontà fermissima di risolverle senza intralci di idee preconcette, ma anche senza pregiudiziali riguardi per le inteconde rinuncie».

L'accordo salariale per gli addetti

alla torcitura della seta

Come è già stato pubblicato, a Milano, presso la sede della Federazione nazionale fascista dell'industria della seta è stato concluso l'accordo integrativo salariale per le maestranze addette alla torcitura della seta della provincia di Torino.

Il nuovo accordo che avrà valore sino al 31 agosto 1932, fissa il minimo di paga per la categoria tutte, cioè quella del torto e filato, nonchè per tutte le categorie, dall'apprendista all'assistente.

L'Unione torinese era rappresentata dal Capo gruppo dei Sindacati tessili, De Stefanis. Non appena tale accordo verrà ratificato dalle superiori Confederazioni, verrà portato a conoscenza delle maestranze interessate, e l'Unione provvederà ad iniziare le trattative per la costituzione delle Casse Mutue a favore di questa categoria, in conformità di quanto stabilisce il Contratto nazionale per la categoria.

Esposizione-Vendita di lavori femminili

Si avvertono le Signore espositrici che l'accettazione dei lavori si farà nei giorni 7 e 8 dicembre, nei locali di via Pierino Del Piano, n. 14 (prolungamento di via Parini, angolo corso Oporto), dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Seguendo la Cronaca

SONO ARRIVATI tutti i giocattoli da BIANCHI!

Quale meravigliosa collezione!
I vastissimi magazzini di via Viotti (piazza Castello) sono trasformati in una vera esposizione di balocchi! Diecine di Case specializzate, italiane e straniere, vi partecipano con la loro merce migliore, con le loro più interessanti novità.

BAMBOLE! BAMBOLE! BAMBOLE!

Legioni di bambole bellissime «da Bianchi»! Di ogni foggia, di stoffa, di biscuit, di celluloide, ecc., e di ogni altezza: da quelle minuscole alle giunoniche, ma tutte graziose, eleganti, invoglianti all'acquisto. E per tutte, le maggiori come le minori, *dei prezzi modesti, modesti, modesti.*

I «Grandi Magazzini Bianchi» vogliono permettere a tutte le case di avere il balocco natalizio col minimo sacrificio. Tutti i bambini devono avere il sorriso. *Consultate i prezzi di «Bianchi»: essi sono all'avanguardia della mitezza e le buone Mamme, leggendoli, tireno un respiro di sollievo.*

ANCHE PER LE PELLI
rivolgetevi agli specialisti

Dove affluiscono normalmente le sarte e le confezionatrici per provvedersi di ottime pelli per guarnizioni e bordature (baveri, paramani, ecc.)? Allo *specializzato negozio di via Garibaldi* 9 (ex Magazzini All'Ancora) che vende direttamente anche al pubblico, ai medesimi prezzi. In questo consocciutissimo negozio di pelli c'è l'assortimento più vasto e ogni maggiore possibilità di scelta. *Ognuno trova quello di cui ha bisogno.* Sono pure messe in vendita, a prezzi bassissimi, una quantità di pelli di ogni tipo, per confezionare pellicce. Insomma, è la vera Mecca delle pelli!

ORE 16,30 e ORE 21
alla GALLERIA GODESO'
Via Po, 4 - Piano nobile

Continua oggi, domani e sabato, l'asta dei finissimi tappeti caucasici, persiani e cinesi con incontrastato successo. L'acquisto di tappeti persiani autentici deve essere fatto con sicurezza massima per la tutela del proprio danaro. La *Galleria Godeso* offre le più illimitate garanzie sotto ogni rapporto e nessuno manchi di intervenire a queste ultime «tornate» sia pure per semplice norma e confronto.

R. ISTITUTO «ALBERGO DI VIRTU'»
La più grande esposizione Mobili

Prima d'acquistare mobilio visitate la nuova esposizione *camere di stile.* Specialità Rinascimento e Barocco Piemontese. Lavorazioni accurate, legni stagionati, prezzi onestissimi. Via San Secondo 29 ang. via Pastrengo.

APPROFITTATE!
20% di sconto

Continua, alla *Manifattura Tendaggi di Annibale Rodi*, via *Cavaletta* 5, la grande liquidazione di tutti i tappeti per pavimento e da tavola. Tendaggi confezionati ed in pezza. Sconto netto del 20 % sui soliti prezzi fissi.

Visitate il MOBILIFICIO

di corso Regina Margh. 97 con *Fabbrica* in via *Cagliari* 22. Constaterete la realtà dei nuovi incredibili ribassi di questi ultimi giorni. Perfetta lavorazione e garanzia stagionatura. Facilitazione pagamenti. Condizioni speciali agli impiegati statali

ULTIME NOTIZIE

INDIA

Il progetto della nuova costituzione

Un primo dibattito ai Comuni

Londra, 2 notte.

Molti delegati alla Conferenza panindiana hanno rinviato di qualche giorno la loro partenza, per assistere al dibattito parlamentare apertosi oggi sulle dichiarazioni fatte ieri dal Primo Ministro al Palazzo di San Giacomo. Nessuno dubita che la mozione accompagnante la politica indiana del Governo sarà approvata dalla Camera ad enorme maggioranza, ma i delegati indiani sperano di veder scaturire dal dibattito a Westminster qualche favilla che illumini l'abbondante oscurità delle dichiarazioni di MacDonald le quali nonostante questa oscurità, hanno destato ottima impressione negli ambienti indiani.

La futura costituzione dell'India sarà dunque, federale, con la responsabilità al centro. I Parlamenti provinciali non saranno costituiti fino a tanto che non sarà creata la Legislatura centrale. Su questo punto fondamentale il Governo inglese, per bocca di MacDonald ha assunto un impegno che la Camera indubbiamente convaliderà. I dubbi sussistenti sono di altra natura, ma ai essi non potranno rispondere nè la Camera nè il Governo, bensì il tempo.

La Conferenza pan-indiana ha raggiunto una quasi unanimità di vedute nei riguardi della costituzione da darsi all'India, ma non si è accordata affatto sulle modalità di introduzione e di applicazione di esse, ed in materia di salvaguardie si è pronunziata ora in termini di un'assurda intransigenza, ora in termini di assoluta ambiguità. Gandhi ha respinto ogni forma di salvaguardia, i delegati moderati le hanno dichiarate inevitabili, ma di provvisorietà rigorosamente definitive, gli altri o hanno preferito non pronunziarsi per non attirarsi addosso grattacapi al ritorno in Patria, o si sono espressi in forma di ambigua approvazione. Il Governo inglese sa però bene che le salvaguardie in materia di finanza, di difesa e di politica, richiederanno lunghe elaborazioni, approfondito studio dei vari problemi indiani, e susciteranno infinmate discussioni e accanite resistenze.

La Camera dei Comuni presentava oggi uno spettacolo impressionante. MacDonald ha presentato una mozione così concepita:

«La Camera approva la politica indiana del Governo, così come definitiva nel documento presentato al Parlamento il 1.o dicembre 1931» — ossia le dichiarazioni fatte ieri a Palazzo S. Giacomo.

Il Primo Ministro ha fatto una lunga e dettagliata esposizione della politica indiana dei diversi Governi inglesi dal 1916 in poi, ed ha scongiurato la Camera ad affrontare con coraggio e chiaroveggenza il problema indiano, ed ha concluso esprimendo la speranza che il successo coronerà quello che è destinato ad essere «il massimo contributo che l'Inghilterra abbia mai fatto agli Istituti democratici».

A nome di un gruppo di Deputati conservatori Churchill ha presentato alla Camera un emendamento nel quale è detto che è approvata la dichiarazione del Governo sulla politica indiana, purchè venga definitivamente dichiarato che non sarà concesso all'India un regime di Dominione quale è definito dallo Statuto di Westminster, e purchè siano introdotte salvaguardie per i traffici inglesi in India.

MacDonald ha ripreso la parola e interrotto costantemente da Churchill e da Maxton, si è barcamenato cercando di evitare dichiarazioni che potessero troppo chiaramente precisare gli intenti del Governo e delle Commissioni che saranno mandate in India, e, al tempo stesso, suscitare malintesi in India.

R. P.

MacDonald e altri cinque Ministri parteciperanno alla Conferenza del disarmo

Londra, 2 notte.

Il Primo Ministro MacDonald ha annunziato oggi alla Camera dei Comuni che della Delegazione inglese alla prossima Conferenza del disarmo, che sarà aperta in febbraio a Ginevra, faranno parte egli stesso ed i Ministri Simon, Thomas, Hailshan, Londenderry e Eyres Monsell.

Il deputato suo omonimo MacDonald ha fatto allora la delicata domanda di chi avrebbe presieduto la Conferenza.

La situazione, come è noto, è questa: Arthur Henderson era stato nominato Presidente della futura Conferenza per le sue capacità personali quando era Segretario agli Esteri nel Governo laburista; ma ora che è senza carica, e non è neppure membro del Parlamento, non ha ancora dato alcuna comunicazione che intenda rinunziare a quell'onore.

Il Primo Ministro ha risposto quindi prudentemente che la questione della presidenza non riguarda un qualsiasi Governo ma la Società delle Nazioni, la quale aveva nominato Henderson. Egli ha aggiunto che non tutti i Ministri assisteranno contemporaneamente alla Conferenza, ma che la loro partecipazione dipenderà dall'andamento della Conferenza stessa.

(*Radio-Stefani*).

L'elezione del Presidente spagnuolo fissata per l'8 dicembre

Madrid, 2 notte.

Le Cortes costituenti hanno chiuso la 101.a seduta dalla loro apertura, con l'approvazione del voto alle donne avutasi ieri con una maggioranza di 4 voti, e con l'approvazione integrale del progetto della Costituzione, che ha comportato ben 53 giornate di discussione. Durante questo lungo periodo di lavori parlamentari sono stati particolarmente discussi i progetti di riforma agraria, il problema religioso e quello della difesa della Repubblica. Alcalà Zamora, odierno candidato alla Presidenza della Repubblica, ha pronunciato diciassette discorsi. La definitiva approvazione della Costituzione è fissata per il giorno 4 dicembre. L'elezione del Presidente della Repubblica è stabilita ufficialmente per il giorno 8. Il successivo giorno 9 verrà promossa la Costituzione delle Cortes. Quindi la scorta presidenziale si trasferirà al Palazzo d'Oriente, già sede reale, ove il nuovo Capo dello Stato si insedierà provvisoriamente nell'appartamento del Duca di Genova. Il giorno 10, il Governo rassegnerà il potere. La giornata del 16, in occasione della solenne promessa del Presidente eletto di mantenere e far mantenere la Costituzione, verrà dichiarata festa nazionale.

(*Stefani*).

Ladro galante e umorista

condannato ai lavori forzati

Parigi, 2 notte.

Andrea Sterckman, il ladro comparso oggi davanti alla Corte d'Assise di Versailles, non è un malfattore comune. Egli non appartiene a quella categoria di banditi che penetrano con la rivoltella in pugno nelle ville, pronti ad uccidere chi li ostacoli. Egli ha invece orrore del sangue, e ha sempre «lavorato» senza armi. Sterckman apparteneva insomma alla scuola di Sergio Da Lena, il celebre «gentiluomo ladro».

Con il sorriso sulle labbra e con un tono di completa familiarità egli discute con il Presidente e con il Pubblico Ministero, e non ha esitato a dire di essere stato, ad un certo momento, anche ausiliario della Giustizia. Forse contava su questa effimera collaborazione per ottenere un verdetto mite dalla Corte.

Il fatto era avvenuto poco dopo il suo arresto. Avendo chiesto di parlare al Giudice istruttore egli rivelò che a Vaucresson, durante un furto di cui non si era mai parlato, egli aveva scoperta, sequestrata in una cantina, una povera donna debole di mente. Sterckman nella sua deposizione era sincero. Ma l'inchiesta, aperta immediatamente, stabilì che la pseudosequestrata viveva volontariamente in quell'oscuro sottoscala.

Domestica in una casa borghese, essa era stata mandata là per pietà. Quando la donna fu interrogata, fece l'elogio dei padroni che, disse, non la lasciavano mancare di nulla, e la nutrivano convenientemente. Sterckman si era dunque ingannato in buona fede. E per salvare quella che egli aveva visto per caso, non aveva esitato a commettere un furto ignorato dalla Giustizia. Il gesto era stato, per lo meno, elegante.

Ma bisogna udirlo discutere con i testimoni. Egli ha l'audacia e l'abilità di un Landru senza averne, beninteso, la ferocia. Ad una delle sue vittime, la signora De Monzie, di cui aveva visitato la villa a St. Cloud, egli risponde:

— Pretendete di sapere in che modo io sono entrato in casa vostra. Permettetemi di dirvi che io conosco la vostra proprietà meglio di voi!

Un'altra delle sue vittime, una signora di nazionalità inglese molto elegante, fa alla sbarra l'elogio del suo ladro, il quale si mostrò di rara discrezione.

— Penante, signor Presidente — ha detto la teste — che egli ha preso infinite precauzioni per non turbare il mio sonno!

Sterckman, allora, inchinandosi con squisita galanteria, ringraziò in questi termini la testimone per la sua benevola deposizione:

— Non mi perdonerei mai di interrompere, sia pure involontariamente, il riposo di una graziosa signora.

Siccome ad un certo punto il Presidente si mostra sorpreso che nella villa del sindaco di Viroflay, certo Benazet, egli non abbia portato via che una parte delle posate:

— Quelle che ho lasciate — aviene Sterckman — erano d'alpacca. Orbene io non prende che l'argenteria autentica.

Poi, con accento alquanto sprezzante:

— E per questo il Monte di Pietà non dà che quattro soldi il grammo.

Parlando con risarbo di un furto operato in una villa di Chaville, il ladro si esprime ironicamente:

— L'esterno promettava molto di più di quello che vi fosse all'interno. Sono rimasto profondamente disilluso. Fortunatamente accanto a questa villa, nel domicilio della signora Remise, ho trovato per 36 mila franchi di gioielli. Altrimenti avrei perduto il mio tempo...

Il Presidente gli fa notare che nella villa D'Avray ei accontentò, per unico bottino, di una somma di 40 franchi. Al che Sterckman ribatte, ridendo:

— I piccoli ruscelli formano i grandi fiumi.

Insomma nulla lo imbarazza, ed egli ha immediatamente una risposta per tutto e per tutti.

Si odono alcune altre testimonianze a discarico, e poi si passa alla requisitoria ed alle arringhe.

In seguito al verdetto dei Giurì, che doveva rispondere a 104 quesiti, Sterckman è stato condannato a dodici anni di lavori forzati, e a vent'anni di divieto di dimora. I suoi fratelli, Maurizio ed Ernesto, che sedevano con lui sul banco degli accusati per corresponsabilità, sono stati condannati rispettivamente a cinque anni di prigione e a dieci anni di divieto di dimora. Un quarto fratello, Raimondo, è stato assolto.

Tre antifascisti espulsi dalla Germania

Berlino, 2 notte.

Un giornale della Capitale del Baden, la «Karlsruher Zeitung» annunzia oggi che le autorità hanno pronunziato la espulsione dalla Germania degli italiani Bassanesi, Tarchiani e Rosselli, coinvolti nella faccenda del volo antifascista. E' da notare che il Bassanesi si trova da tari a Berlino dove ha preso parte, nella serata, a una assemblea socialdemocratica in cui era presente il deputato Breitscheid, e dove ha pronunziato una allocuzione del genere che potete immaginare. Il «Lokal Anzeiger» scrive questa mattina in proposito:

«Questa provocazione all'Italia da parte del Partito governante in Prussia non potrà non attirare alla Germania delle serie difficoltà politiche con l'Italia. E' perciò tanto più da rilevare che in queste manifestazioni si tratta di manovre di réclame della social-democrazia naufragante, le quali non hanno nulla a che vedere con la condotta del popolo tedesco di fronte all'Italia».

Gravissimo incidente d'auto all'ex-Presidente della Reichsbank

Berlino, 2 notte.

Un gravissimo incidente di automobile ha colpito il dott. Schacht. L'ex-Presidente della Reichsbank si recava questa mattina in automobile da Berlino a Rostock, in compagnia del proprio figliolo. Sulla via, fra Warem e Malchow, l'automobile, a causa della strada fangosa e della nebbia, slittò e, sbandando, andò a finire su una catasta di legna rovesciandovisi sopra. Il dott. Schacht fu lanciato attraverso il finestrino. Egli è gravemente ferito di taglio alla testa e alle due mani. E' stato immediatamente trasportato all'ospedale di Warem dove è stato ricoverato con prognosi riservata, non essendosi ancora potuto constatare la gravità della ferita alla testa, nè essendosi potuto stabilire se abbia anche delle lesioni interne; lo Schacht è immerso — così si esprime il comunicato — in un sonno profondo. Il suo stato desta le più gravi apprensioni. Il comunicato dice inoltre che anche se il dottor Schacht potrà sopravvivere, ne avrà per lungo tempo. Il figlio del dott. Schacht e lo «chauffeur» se la sono cavata senza ferite.

Il delitto di Busto Arsizio

Lo strangolatore ha confessato

L'oscuro movente della tragedia — Il Gallazzi morto per spavento invece che per soffocazione?

Busto Arsizio, 2 notte.

Dopo l'autopsia, eseguita davanti al Giudice istruttore avv. Pellico, la salma dell'industriale Arturo Gallazzi, strangolato, come è noto, dal proprio giardiniere, è stata dai famigliari pietosamente raccolta nella bara. Ieri si sono svolti in forma solenne i funerali, riusciti una manifestazione di cordoglio da parte di tutta la cittadinanza.

Mentre si svolgevano i funerali, si sparse la notizia che l'assassino del Gallazzi era stato arrestato. Una delle pattuglie di P. S. incaricate delle indagini, composta dal brigadiere Augusto De Sabbata e dal carabiniere Angelo Colla, effettuarono perquisizioni in località «Cascina dei Poveri», nelle abitazioni maggiormente sospette, ma senza risultato. Poco dopo le cinque i due militi giungevano alla casa del contadino Francesco Bergamaschi. Casualmente il De Sabbata e il Colla si avvicinarono alla porta e dallo spiraglio scorgevano un uomo seduto accanto ad una stufa, intento a riscaldarsi.

Dopo qualche minuto d'attesa l'uomo, che nascondeva il volto tenendolo appoggiato sul palmo della mano destra, si mosse. Fu possibile così ai due militi accertare che i connotati dell'individuo corrispondevano perfettamente a quelli dell'assassino. Senza perdere un istante i due militi irruppero nella stanza, sguainando le rivoltelle. L'uomo però non ebbe il minimo moto. Pallido e tremante, alle domande del brigadiere declinò le sue generalità; poi come un automa, chinando il capo, consegnò i polsi alle manette. Mentre i carabinieri stavano per trascinare via l'arrestato, sopraggiungeva il padrone di casa, tale Bergamaschi, che veniva alla sua volta invitato alla caserma.

Subito interrogato, il contadino negò recisamente di conoscere il Perazzi. Verso le quattro si era alzato per dar da mangiare alle bestie, quando, visto un individuo penetrare nella stalla, lo aveva chiamato. Lo sconosciuto gli chiese per carità di lasciarlo riscaldare, al che il Bergamaschi accondiscese.

Nel pomeriggio l'arrestato è stato nuovamente condotto alla presenza del commissario dott. Di Carlo.

Invitato dal funzionario a spiegare il motivo del misfatto, l'assassino ha così risposto:

— Da una quindicina di giorni il mio padrone, senza alcun motivo plausibile, mi tormentava in ogni modo. Io continuavo il mio lavoro con la stessa attenzione e volontà, ma il Gallazzi sembrava fosse invaso da un odio inspiegabile a mio riguardo. Ogni giorno, ogni ora mi rivolgeva rimproveri ed osservazioni ingiustificate.

Giovedì mattina — sempre secondo quanto ha narrato il Perazzi — l'industriale gli ordinò di piantare una vite lungo il muro di un vecchio fabbricato in precedenza occupato da un laboratorio di tessitura di proprietà del Gallazzi. Nel pomeriggio il Gallazzi si recò ad esaminare il lavoro fatto dal giardiniere al mattino, e non lo trovò di suo gradimento. Egli infatti rimproverò il Perazzi di avere interrata malamente la vite. Il Perazzi ammette di avere risposto un po' rudemente al padrone, ed allora questi, al massimo dell'ira, dopo averlo ingiuriato con la parola «lazzarone» — sempre secondo quello che narra il Perazzi — gli diede un ceffone.

«Colpito in pieno, perdi il lume della ragione, il sangue mi montò al cervello e ormai privo del controllo dei miei nervi afferrai per il collo il mio padrone e lo scossi due o tre volte senza però stringere. Ad un tratto il Gallazzi si accasciò col viso rabbiacato. Mi lo trovai morto, così, tra le mani, senza saperlo! Mi si presentò, allora, davanti, l'orribile verità. Io non avevo stretto il collo e quindi non l'avevo strozzato, ma il Gallazzi, che forse soffriva di cuore, deve essere morto di paura. Un pensiero solo allora si impadronì di me: nascondere il cadavere perchè venisse scoperto il più tardi possibile. Trascinai il corpo entro il magazzino e quando giunse la cameriera Luisa Moroder per avvertire il padrone che era giunto l'elettricista, stavo tentando di trasportare il cadavere in un'altra stanza del fabbricato».

Datosi quindi alla fuga, il freddo e la stanchezza lo vinsero e lo obbligarono a cercare un po' di ristoro nella casa del Bergamaschi, ove poco tempo dopo lo raggiungevano i carabinieri.

Il racconto del Perazzi presenta molte lacune che verranno colmate dal giudice istruttore, che ha sottoposto l'arrestato ad un nuovo interrogatorio, movendogli numerose contestazioni. Nel corso delle investigazioni sarebbe anche emerso che il Perazzi avrebbe avuto in animo di mascherare la morte del Gallazzi come avvenuta per suicidio.

Negoziante torinese residente a Milano misteriosamente scomparso

Milano, 2 notte.

Da domenica scorsa non si hanno più notizie del commerciante torinese in vini Domenico Ruffini fu Francesco, abitante con la moglie, Ina Goss, e con un figlio di 10 anni, in via Paolo Giovio, 21. La signora, dopo averne fatto inutili ricerche, si è recata in preda a vivissima agitazione al Commissariato di Porta Genova, scongiurando che la scomparsa sia segnalata a tutti gli altri Uffici rionali di Pubblica Sicurezza e che le Autorità siano interessate affinchè il suo disgraziato marito sia rintracciato.

Essa ha fornito dei Ruffini i seguenti connotati: si tratta di un uomo basso e tarchiato, sbarbato, con capelli castani e calvo sulla fronte, dagli occhi chiari, distintamente vestito, allontanatosi senza soprabito e con il solo cappello di velluto scuro. Il Ruffini è in possesso del passaporto ed è stato recentemente in Francia e in Svizzera, ma da qualche tempo dava segni di squilibrio mentale, tanto che aveva concluso affari sballati che lo avevano anche economicamente impegnato. A Ginevra or è un mese venne fermato da quelle Autorità perchè commetteva stranezze.

Il conducente di automobile pubblica Fortunato Galliani di Angelo, presentatosi già alla signora e poi anche al Commissariato, ha narrato che, trovandosi domenica al posteggio di Largo San Babila, venne incaricato da un passante, risultato poi essere il Ruffini, di trasportarlo prima in Corso Concordia e poi in Piazza del Duomo, in Corso Plebiscito ed in altre località. Dopo due ore di gito, durante le quali il conducente si avvide di avere a che fare con uno squilibrato, il singolare passeggero scese ad un ristorante di Porta Venezia, inviando il «taxi» a casa sua a prendere la moglie, che avrebbe dovuto raggiungerlo.

Il Galliani non trovò nessuno in casa, e ritornando al ristorante rivide più il Ruffini. Escludendo ogni altra ipotesi la povera signora teme che al marito sia occorsa una disgrazia. Della scomparsa si sta pertanto occupando attivamente la Questura.

L'epilogo della commedia brillante giocata in un calle veneziano

La moglie e l'amante condannati

Venezia, 2 notte.

I lettori ben ricorderanno la scena, avvenuta la notte del 21 novembre scorso, in un calle, prima protagonista della quale è stata Gemma Barbini di 41 anno, che aveva subito l'inderogabile necessità di scrivere alla casa del suo amico Carlo Tarlà di 28 anni, per dargli il buon'annuncio che egli da un anno, era l'amante di sua moglie, la ventiquattrenne Leopolda Gaspari. L'epilogo di quella movimentata commedia si è avuto oggi, nelle sue giudiziarie.

Il Tarlà, un vulcano di temperamento calmo ma tenace, bellissimo, ha respinto i buoni uffici del prete e degli avvocati Bondi per il Barbini e Buttari per la Gaspari, i quali lo volevano indurre a perdonare alla moglie. Non importa se la gelosia sapra, domani, che egli ha fatto condannare la madre adultera.

Ma quali prove vi erano del di lei adulterio? Un piccolo semplice biglietto, che la donna ha scritto al Barbini, e che costui ha avuto il cattivo gusto di conservare, benchè in un post scriptum fosse stata seguita la raccomandazione di lacerarlo. «Tesoro mio, — diceva il biglietto, — ho il cuore spezzato dal dolore, per aver potuto farti vittima». E in fondo: «Ti saluto e ti abbraccio fortemente».

L'avv. Bondi esclama: — C'è solo della spiritualità in questo biglietto; un bacio... sulla carta.

La Gaspari spiegò allora che fra lei e il Barbini era stato scambiato solo qualche biglietto, ma che il giuoco non poi cessato, quando essi si erano accorti che poteva divenire pericoloso. Ella li bruciò; egli invece... e a questo punto, la donna guarda ferocemente il Barbini, come se volesse sbranarlo.

Costui conviene che l'origine del fattaccio è appunto quel biglietto, scritto su carta da bladaiolo; egli ha avuto la malinconia di conservarlo; la moglie ma glie lo trovò, e minacciò di portarlo al Tarlà, perchè constatasse quel perla di donna avesse in casa. Dal dispiacere, in seguito a quella scena il Barbini non ebbe mai più desiderio di cibo: annegò soltanto, a lungo, la sua pena nel vino. Il vino ha fatto il resto; ha fatto cioè, che si trovasse in carcere col viso graffiato, senza che nulla ricordasse di quanto era avvenuto quella notte. Egli delatore? Ma neanche per sogno!! La Gaspari si precipitò per la strada, gli morse il naso e lo graffiò senza che egli potesse pronunciare una parola sola, e mentre egli, poveretto, stava parlando al Tarlà appunto di quella tale lettera.

— Sfido io — esclama la donna — ho udito che mi diffamava; ciò le ho dato e ciò ne darei ancora, se potessi.

L'avv. Bondi desidera sapere se, dopo la libertà provvisoria, il Barbini si è trovato col marito querelante, e se hanno bevuto insieme.

L'imputato risponde che, infatti, hanno bevuto due litri.

Viene ora sentito il Tarlà. Egli dichiara che ha avuto la certezza del tradimento solo allora, ma che qualche cosa gli era venuto alle orecchie da parecchio tempo; e che la moglie del Barbini gli aveva detto un giorno: «Fino a che tu vai all'osteria, mio marito si trova con tua moglie, in casa; quando sei in casa, si trovano fuori».

— Perchè non li avete denunciati? — chiede il Pretore.

— Perchè non avevo la certezza della cosa.

Vero è bensì che, una domenica, trovò il Barbini nascosto in casa; anzi, per essere precisi, accomodato nel talamo coniugale, ma...

E il Barbini prontamente interrompendolo:

— E poi siamo andati a bere insieme la birra.

Altre circostanze porta il Tarlà, per dimostrare il fallo della moglie, ma la difesa sostiene che il marito è decaduto dal diritto di querelare la moglie e l'amante di lei perchè era a conoscenza dell'adulterio tre mesi prima dell'ultimo fatto.

Il giudice, però, ha condannato il Barbini a sei mesi, e la Gaspari a tre mesi di reclusione accordando a entrambi la condizionale.

Un morto e cinque feriti

In un'impressionante sciagura automobilistica

Milano, 2 notte.

Una impressionante sciagura automobilistica è avvenuta stanotte poco prima dell'una in piazzale Baracca, a Porta Magenta. Si devono deplorare un morto e cinque feriti, due dei quali in condizioni gravi. Anche questa sciagura è dovuta a quell'eccesso di velocità, alla quale si abbandonano moltissimi automobilisti nelle ore notturne quando le vie sono deserte.

Da Viale San Michele del Carso proveniva, ad andatura normale, una vetturetta, sulla quale erano 5 persone. D'improvviso, da corso Vercelli, sbucava una grossa macchina, spinta viceversa a velocità notevole. Lo scontro si è tosto reso inevitabile: il guidatore della grossa vettura ha cercato disperatamente di sterzare per impedire il cozzo; ma la manovra è stata inutile, chè la vettura è andata a investire proprio nel mezzo, la piccola macchina, rovesciandola in pieno e spingendola avanti, fra le urla di terrore.

La vetturetta è stata letteralmente sconquassata. Delle cinque persone che si trovavano nell'interno di essa, certo Angelo Girardi ha trovato una morte orrenda: egli è stato raccolto con il cranio fracassato e il ventre e le gambe maciullate. Gli altri passeggeri, tutti feriti, sono stati sollecitamente trasportati all'ospedale.

Lo «chauffeur» della macchina investitrice frattanto si dava alla fuga: una persona che, nella macchina, gli sedeva vicino, è rimasta ferita dal parabrise e pur essa è stata trasportata in gravissime condizioni all'ospedale. Le Autorità di P. S. hanno tosto iniziato una prima inchiesta per assodare le responsabilità.

Misteriosa morte d'un giovane bulgaro

Milano, 2 notte.

Nella sala anatomica del Cimitero Monumentale ha avuto luogo, questa mattina, l'autopsia della salma del giovane bulgaro Israele Danon, di 27 anni, da Burgas, deceduto improvvisamente domenica scorsa, in casa del futuro suocero Bussano Buca, in via Losanna 2, del quale era ospite.

Il giovane era venuto a Milano due anni or sono, per studiare il canto, aveva poi dovuto, per varie circostanze, adattarsi ad assumere il posto di pianista presso il calzaturificio del signor Bussano Buca, in via Morone 6, il quale lo prese a ben volere, tanto da permettergli di frequentare la sua casa. Fu così che il Danon si fidanzò con la figliuola del Buca; proprio in questi giorni doveva celebrarsi il matrimonio. Sabato sera, egli si trovava appunto in casa della fidanzata, quando fu colto da atroci dolori viscerali; dopo una notte di spasimi, la mattina della domenica cessava di vivere, senza che due medici, chiamati al suo capezzale, riuscissero a pronunziarsi sulle cause del decesso, soprattutto perchè sull'epidermide dell'estinto e precisamente all'addome, erano comparse larghe chiazze verdastre.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

La donna di una notte
La donna e la femmina

* Jean Derville s'aggira di notte, a Monte Carlo, per il giardino d'un grande albergo. Con gli ultimi gettoni, ha perduto alla *roulette* le ultime sue speranze. Trae di tasca una rivoltella, se la punta alla tempia; quando un grido soffocato gli rivela, nascosta da un roseto, una giovane donna che, senza volerlo, ha veduto quell'atto disperato. Al mattino, dopo una notte d'amore, la bella è scomparsa. Jean ora ha uno scopo per vivere, innamorato com'è della misteriosa incantatrice: vuol ritrovarla, rivederla; e quando sa che la sconosciuta è la principessa ereditaria del regno di Listria, si precipita nella piccola capitale del piccolo regno di cartapesta, e subito vi viene arrestato perchè si sospetta il tramare un attentato contro la giovane principessa. Non per nulla gli è stata trovata, in tasca, una fotografia di Sua Altezza; ed è poi Sua Altezza in persona che vuole interrogarlo, assolverlo e fuggire con lui, rinunciando al trono e al decrepito Principe consorte che le era destinato. Jean Derville è Ruggero Ruggeri, la Principessa, Francesca Bertini; il Principe reggente, Romano Calò; direttore, Marcel L'Herbier. Ne è venuto un film quale altri potevasi attendere da un L'Herbier. Abile e sicuro mestierante per inquadrature e dettagli, il ritmo ed il tono del film gli sfuggiano tratto tratto di mano; dalla decorazione puramente visiva di facile effetto (si veda la scena del direttissimo) si cade nel più lento teatro filmato; dal dramma assai melodrammatico (si vedano le scene di tutta la prima parte) si cade nell'operetta. Ed era forse su di un tono lieve e scanzonato, alla Lubitsch, che poteva esser trattata questa rosea favoletta; soprattutto potendo valersi di un attore come Ruggero Ruggeri. Di solito gli attori del teatro di prosa portano dinanzi all'obbiettivo l'immutabile bagaglio che ostentano alla ribalta. L'obbiettivo esige invece sfumature e leviasimi accenni, o tagli rapidi e scorci violenti: ecco perchè sullo schermo quegli attori appaiono di solito come stafiteni che s'agitino e si sbraccino, in un caldo solo di voler strafare. L'incontro dell'arte di Ruggeri con le «riprese» dell'obbiettivo è stato invece felice, tanto i suoi mezzi espressivi sono sobri e meditati. Francesca Bertini fa ogni sforzo per muoversi, atteggiarsi e drappeggiarsi come un manichino alle sue prime esibizioni; L'Herbier l'ha fatta parlare il meno che gli è stato possibile.

* Billie Dove è una delle poche «ingenue» che abbia il cinema americano. Affidata a un buon direttore, che la sorvegli in una particina di fanciulla un po' timida, molto candida, un po' trasognata, potrà apparire un'attrice; e qualche volta è anche accaduto. Qui, ne *La donna e la femmina*, Billie Dove è la donna: la moglie innamorata di un grande violinista, che non può esser grande se non lo sotto il manto il suo solito fazzoletto e se non prende, la sera, prima di coricarsi, la sua solita tazza di latte. Ma la femmina, la mallarda, la Circe (una delle sue innumerevoli ammiratrici), lo trattiene nella sua casa dopo un concerto, gli fa bere una coppa di *champagne*; e subito il poveretto diventa paralitico. Quando si è un po' cagionevoli di salute certe imprudenze non si dovrebbero fare. Il dottore che lo cura è un antico pretendente di Billie: ed è per mettere alla prova l'affetto della moglie-ttina che il violinista, pur essendo poi quasi guarito, continua a fare il paralitico più che mai. All'ingresso della sala, viene offerta ad ogni spettatore una bustina di pastiglie contro la tosse, raucedini e catarri.

G. F.

AL CHIARELLA il debutto di ieri sera del Teatro dei Piccoli non poteva essere più festoso. E' stato un successo da d'interessamento, di diletto, di applausi. Il numeroso pubblico (non occorre dire che coi piccini c'erano anche i grandi) è subito stato preso dai piccoli personaggi di legno e si sarebbe detto che così caldo favore non avrebbe potuto accrescersi di molto. Viceversa, divertimento ed approvazioni si sono via via intensificati, fino a raggiungere, alla fine, il tono dell'entusiasmo.

Lo spettacolo, dopo poche parole di presentazione del direttore Vittorio Podrecca, si è iniziato col «Music-hall», che ha conseguito il primo sincero successo. I cinesi acrobati, la signorina Legnetti, cantante e danzatrice dalle movenze arcaici, il negretto Bil-Bol-Bul coi suoi esercizi alla corda che facevano dire ai bambini: «Ma è un moro vero?», i *clowns* magici, una patetica scena veneziana, poi sotto quadri di una indiavolata rivista negra con una divertentissima copia di Josephine Baker; ad ogni «numero» una ed entusiastiche dimostrazioni di meraviglia, e, alla fine, grandi applausi.

Poi è stato recitato l'*Elisir d'amore*, di Donizetti, convenientemente ridotto per le piccole scene. E qui molte cose sono state ammirate: dalla mimica degli attori (con certi particolari gustosissimi: il modo di sedere e di accavallare le gambe, il modo di appoggiarsi con un piede sopra una panca, il girotondo di tre ragazzi, il togliersi il mantello, ecc.), alle voci dei cantanti (lunghi applausi, ad esempio, dopo la romanza del tenore), giacchè tutto si è curato, selezionato, portato al massimo dell'evidenza e dell'effetto. E' piaciuta altresì quel senso di gustosa e leggera caricatura posta nella esecuzione della commedia musicale, senso di caricatura che si fa più vivace e colorito nella «corrida spagnuola» che segue, tutta movimento, musica e colore, dove il verismo della rappresentazione assicura ad ogni passo sorprese peregrine ed esilaranti. Gli applausi, infatti, sono stati qui particolarmente lunghi e calorosi.

Lo spettacolo è terminato con la divertentissima macchietta del suonatore di piano ormai nota in tutto il mondo, che costituisce veramente un non superabile «clou» dell'arte marionettistica e che vale da sola un intero spettacolo. Dopo le risa continue, gli applausi sono scoppiati entusiastici ed interminabili, per cui Podrecca e tutti i suoi collaboratori sono usciti a ringraziare.

AL CARIGNANO la Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori rappresenterà questa sera una nuova commedia di Pierre Veber, «Le sorelle Mirette».

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia Stabile di Torino diretta da Umberto Mozzato è alle ultime repliche del vaudeville «Quand che Berta a fi-lava» ed annuncia per venerdì 4 corr. l'andata in scena del vaudeville «Il Pelegrin a Turin» di G. Drovetti, musica del M.o V. Fiorillo con nuovi quadri e personaggi aggiunti. Interpreti principali saranno Dode Di Landa, Germana Romeo, la mouferrina Rosela ed i sigg. Macario, Alessio, Bondi ed i monferrini Ariaudo, Bacco, Cicchet.

ULTIME FINANZIARIE

La quotazione della sterlina a New York

New York, 2 notte.

La sterlina, quotata in apertura a 3,35, ha chiuso a 3,38.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 2 Dicembre 1931-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %		83,60
Lavori Pubbl. 7 % 1947	d. 78	l. 79 —
Id. id. 1937	d. 83	l. 85,25
Pr. C. Milano 5,50 1902	d. 66 1/8	l. 66,75
Id. Roma id.	d. 71,75	l. 72,50
Fiat 7 % 1946 e warr.	d. 75,25	l. 76 —
Sip	d. 65 1/8	l. 66 —

AZIONI

Italian Superpower	1,25
American Gas	43,75
American Radiator e Standard S.	7,50
American Telephon e Telegraph	125,38
Consolidated Gas	46,50
Eastern Kodak of. N. York	99,50
General Electric	25,50
International Harvester Co.	27 —
Johns Manville Corporation	19,25
General Motors	22,50
Kennecott Copper	11 3/8
Montgomery Ward	9,25
National Biscuit	41,75
New York Central Sy	36,38
North American Co.	35,75
Procter Gamble Company	45,50
Radio Corporation	5 5/8
Standard Brands Inc.	14,25
Standard Oil of N. Jersey	31 7/8
Texas Gulf Sulphur	25,25
United Corporation	10 7/8
United States Steel	61 7/8
Union Carbide Co.	33 es

Londra, 2. — L'evento notevole di questa giornata borsistica alla Stock Exchange è stato il rialzo di 3 punti delle Ferrovie argentine. Il mercato è stato pure fiacco, ed ha sviluppato una tendenza irregolare. Perdite frazionali sono state subite dai fondi statali inglesi, Emis Viscose 7,3, 3,3; Cavi a fasce Rili preferenziali 50,50, 50,50; A) 19, 20; B) 11,25, 12,25.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,10; Futuri: tendenza apertura: calma; tendenza chiusura: sostenuta.

	1	2		1	2
1931 dic.	5,96	5,99	Giugno	6,46	6,50
1932 gen.	6,01	6,07	Luglio	6,56	6,59
Febbr.	6,10	6,14	Id.		6,60
Marzo	6,19	6,22	Agosto	6,64	6,67
Id.	6,20	6,25	Settemb.	6,73	6,76
Aprile	6,28	6,31	Ottobre	6,81	6,83
Maggio	6,37	6,41			

New Orleans, 2. — Disponibili: Middling 6,08; Futuri:

	1	2		1	2
1931 dic.	6,01	5,96	Maggio	6,41	6,38
Id.	6,08	6,08	Id.	6,43	6,40
1932 gen.	6,07	6,03	Luglio	6,58	6,56
Marzo	6,23	6,20	Ottobre	6,82	6,79
Id.	6,24	6,21			

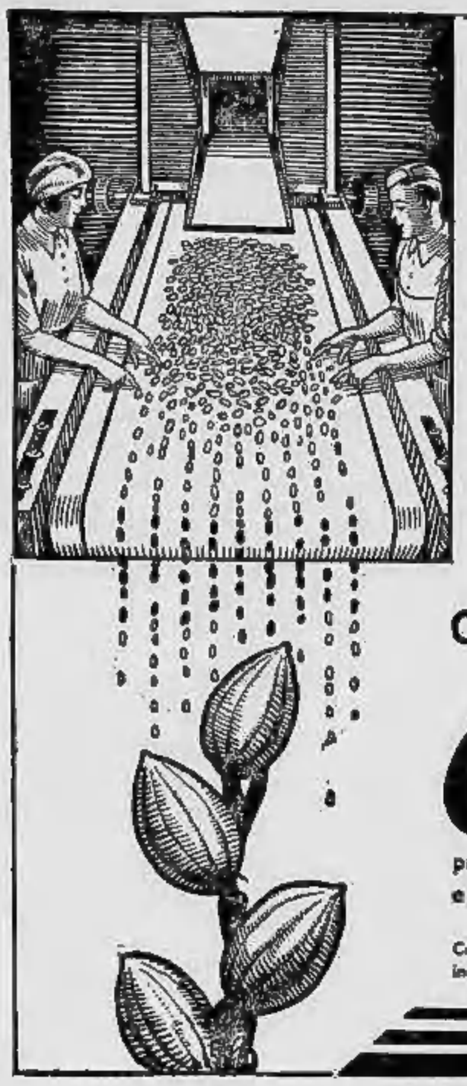
Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili: ufficiale. - American Middling 5,33; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,50; Egyptian Upper 6,73; M. G. Sutter F. G. 4,82; Id. Broach 4,59; American Sind Punjab 4,59; Id. Bengal 4,28; Id. id. Superfine 4,46; Id. Scinde 4,26; Id. Id. Superfine 4,45. Importazioni della giornata balle 15,000.

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza poco stabile.

	1	2		1	2
1931 dic.	4,78	4,79	Settemb.	4,88	4,87
1932 gen.	4,77	4,78	Ottobre	4,91	4,91
Febbr.	4,77	4,78	Novemb.	4,92	4,92
Marzo	4,77	4,78	Dicemb.	4,93	4,93
Aprile	4,78	4,77	1933 gen.	4,94	4,95
Maggio	4,80	4,80	Marzo	4,99	5,00
Giugno	4,82	4,82	Maggio	5,03	5,04
Luglio	4,84	4,84	Luglio	5,07	5,08
Agosto	4,85	4,86			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile. - Sabato Fully Good Fair.

	1	2		1	2
1932 gen.	7,10



Specializzarsi

è il grande segreto dell'industria moderna.
Ecco perchè solamente maestranze che si sono tramandate il mestiere di generazione in generazione, sono addette all'accurata cernita delle fave del cacao col quale si fabbrica il

CIOCCOLATO
AL LATTE
Cailler

prodotto d'insuperabile purezza e fragranza.

Conservate i foglietti regalo che troverete negli incarti. Vi procurerete gratis un utile oggetto.

PAIROM BATTISTA

Napoli, 30 Ottobre 1931 – X

IL PAIROM FOSFINICO, somministrato ai bambini gracili, convalescenti, distrofici e in ispecie a quelli che presentano noto di demineralizzazione (pretubercolosi), **mi ha dato sempre i migliori risultati** ed io lo prescrivo **con piena fiducia,** sapendo anche di far cosa grata ai piccoli infermi.

Dott. UGO TOPPO
Medico dell'Opera Nazion. per la protezione della Maternità e dell'Infanzia

Una bottiglia PAIROM costa L. 9,80. È in libera vendita in tutte le farmacie.

FRAU
VIA PALAZZO DI CITTÀ
PER TRASLOCO
LIQUIDA
LE SUE RINOMATE
POLTRONE E DIVANI

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e FEMMINILI
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Stiramento, ecc.
Dr. Trinchieri Via Passalacqua, n. sei, Torino
Consulti giorni festivi ore 15-17

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI-ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-16
Via Piazza M. Cristina

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Machiavello, v. Nizza 17, Ore 11-12; 16-00

Ispirazione....

Ricerca di un'idea nuova, o di una forma appropriata per rivestirla, oppure della soluzione di un difficile problema, di una situazione complessa. Momenti di febbrile lavorio della mente, in contrasto con la riposante calma dell'ambiente, ben conosciuto all'artista, allo scienziato, all'uomo d'affari. Quante volte il sottile e innocente stimolo di una sigaretta ha contribuito all'"Eureka,, liberatore!

REGINA

Prodotto del
MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI - ROMA

STOCK fernet
cognac medicinal

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

GIORNALI? Riviste? Cataloghi? Lavori commerciali? interpellateci. Tipografia Taurinia, Maurizio, 61, telefono 43-106. Prezzi imbattibili. 26431

MOTORI, trasformatori elettrici, rivolgetevi Casa Educ. Omega, Valentino 37. Rimarazione. Commerciale. 62480

BERNARDI, materiali nuovi, usati vendono Astrua Garzena, Borgomanero, 40. Telefono 70-602. 75582

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFARONE, cedesi avviatissimo commestibili, bottiglieria bolletone, alloggio, centralissimo, causa partenza. Vernani, Bossi 36.

A statale urge piccola rimun. Garantita, ottimo interesse. Scrivere cassetta 150 H, UPI, Torino. 52470

CENTRALE negozio adatto ogni genere. Rimettesi. Buona ingrosso. Via Milano 14.

FORMAGGI, ingrasso, allunato, cedesi prova, ritiro conumerato. Bersano, Corte Appello 2.

GRANDE negozio redditizio centrale, cedesi a miglior offerente base 50 mila. Scrivere cassetta 173 H, UPI, Torino.

PANETTERIA con forno, centrale, cedesi per ritiro commercio causa salute, occasione 58.000, parte mora. Scrivere cassetta 137 H, UPI, Torino. 52433

SERIA azienda forniture Stato cerca corrispondenti centocinquanta-duecentomila, eventuale impiego. Non trattasi con ambulanti. Scrivere cassetta 159 H, UPI, Torino.

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CLIENTELA abituale può procurare ai Professionisti d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti) per cure di Gabinetto, liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

RAGIONIERE, ufficio, telefono, ottima organizzazione amministrativa commerciale tenuta contabilità collaborando buon andamento azienda. Scrivere cassetta 148 H, UPI, Torino. 83374

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ASSICURAZIONI, Primaria Compagnia Italiana cerca abili agenti nei principali Comuni delle Provincie di Alessandria, Novara, Vercelli. Indirizzare offerte: cassetta 40 P, UPI, Torino. 76037

CASA inglese fabbricante calorifero brevettato cerca concessionari provinciali. Nessuna esperienza tecnica necessaria. Minimo capitale. Corrispondenza italiana. Inclosi, 133 Regent Street, Londra.

MENSOR Organ. Apparecchio per igiene intima della donna. Rappresentanti cercasi. Lajolo, Ascenio 15, Milano. 8365

OLIO puro oliva, cercansi seri rappresentanti, ottime condizioni. Barrone, Oneglia.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ABILISSIMO capo reparto cercasi da fabbrica scatole di cartone fantasia e bomboniere. Scrivere cassetta 150 H, UPI, Torino. 82497

CERCASI giovane ingegnere per reparto meccanico perfetta conoscenza lingua tedesca. Scrivere cassetta 134 H, UPI, Torino.

CERCASI signorina aiuto contabile bella calligrafia, referenze. Scrivere cassetta 146 H, UPI, Torino. 62457

CERCO aiutanti sarta, abilissima macchinista rettilinea. Misericordia, 8.

CINEMATOGRAFICA eseguisce gratuitamente provino, stipendia aspiranti possessi. Lunfilm, Montenero 24, Milano. 6973

DATTILOGRAFA giovanissima. Indicare capacità calligrafiche, età, studi, pretese, referenze. Scrivere [illegible] 165 H, UPI, Torino. 83550

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

ABILE pettinatrice, taglio, tintura, offresi. Scrivere cassetta 164 H, UPI, Torino.

INGEGNERE meccanico 32enne, già direttore importante stabilimento industriale-commerciale Sud-America (Perù), recentemente rimpatriato, ottime referenze, desidera occuparsi, disposto recarsi estero. Scrivere cassetta 113 H, UPI, Torino.

LAUREATO legge offresi praticante studio legale. Scrivere cassetta 147 H, UPI, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

L'U.P.I. intende aiutare gli operai disoccupati, riducendo a cifra minima la loro spesa per la ricerca di lavoro.

DOMESTICI, chauffeurs, operai, artigiani, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

ABILE cuoca tutto fare offresi piccola famiglia. Carla Dallera, via Sada, 2, Torino.

CINQUANTENNE, lunga pratica caso alberghi, occuperebbesi subito in qualità di governante, cameriera, domestico. Scrivere cassetta 161 H, UPI, Torino. 26824

ESPERTA elettromeccanico già capo, garantendo, cerca posto adeguato contrasti o impianti. Osserrando cauzione. Scrivere cassetta 169 H, UPI, Torino.

CONIUGI quarantenni senza prole, marito chauffeur, lunga pratica, buona referenze, accetterebbero impiego in casa privata oppure stabilimento, meglio portinaia e altre faccende casalinghe, cuoca, cameriera, seria privata. Scrivere cassetta 169 P, UPI, Torino. 83393

MACCHINISTA rettilinea impiegherebbesi. Scrivere Cicerio, via Romana n. 24, Torino.

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

DESIDERERE scambio conversazione tedesca ed inglese con persona a buona conoscenza della lingua. Scrivere cassetta 171 P, UPI, Torino. 75504

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

PEGLI, Hôtel Mediterraneo, soggiorno invernale, rimpetto mare, parco, tennis, moderno confortio, pensioni prezzi ribassati.

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati a deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti a chi sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

PRODUTTORI di vino riduciamo a smaltire in breve tempo le loro provviste, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

CARBONAI fate conoscere i Vostri Magazzini ai Vostri prezzi.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSORTANTISSIMI mobili lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Imballabili, liquida Mondial, Giuseppe Verdi, 25. Camere letto, Perman, barocco, Novecento, Rinascimento, Cipedal, matrimoniali faggio Slavonia massiccio milleduecentosettanta, pranzo ottocentosettanta, buffet centocinquantacinque, guardabili centodieci, guardaroba centocinquanta, cassettoniera centocinquantacinque, cassettone quaranta, soggiorno centoquaranta, tavolino cristallo centoquindici, salotto centocinque, tavolo cucina quaranta, sgabello centodieci, toilette marmo centoventi, settimana, letti lastrine con reti centodieci, inclusa fattrone con materassi duecentoquaranta, reti metalliche trentaquattro, sedie otto. 4603

ANNOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4396

A Sposi! Approfittate del negozio Bertetti, via Bertola ang. Botero, specializzato regali utilitari, per forti arrivi marco. Liquidazione cristallerie, ceramiche. 76543

A 1300 matrimoniale tre luci, terzo valore pranzo artistico, comò specchiera 100, armadio noce 220, salotto, pianoforte, autopiano. Fo, 34. 26851

DEL GRANDE, XX Settembre, 12. Oggetti artistici, regali. Liquidazione 3-7 dicembre, compimento 1930. 76522

GIVANI polterone Guidano, ricco assortimento, prezzi fabbrica, facilitazione pagamenti. Via Cavour, 13.

FONOGRAFI garantiti 100. Dischi grandi lire 5, 7, 10. Qualunque marca. Puntine 2.00. Album 14. Liquidazione. Via Po, 5.

LAMPADARI? Fabbrica ALBA! Corso Orbassano, 24. Vari prezzi di liquidazione!

LAMPADARI? Alex, corso Giocardi 16 B. Liquidazione prezzi ribassatissimi. 82499

MANCATO matrimonio vendo matrimoniale noce, occasione. Via Bondissone, 16.

MOBILI di scontata lavorazione, prezzi minimi, pagamenti rateali. Costa, via Fratelli Calandra, 17. 76488

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Purcella, Mazzini, 44. 26857

PIANOFORTI, autopiani, armoniums affittasi, ripara, vendo ratealmente, prezzi ribassatissimi. Remagno, corso Vittorio, 90.

PRANZO artisticamente scolturato, stadio Rinascimento, unicissimo, novissima, zoiraia, vendo perchè irriconoscibile, ottimo immediato. Corso Sommeiller 29.

RAMMENDANSI invisibilmente rotte, maglie, calze fini, poca spesa. Carmina, 28.

TAPPEZZERIE in carta economicissime acquistandole direttamente alla Fabbrica, via Madama Cristina, 155, angolo corso Dante.

VENDESI per sposarsi, ricca sala pranzo, camera letto, studio tutto in stile, quadri, tappeti. Rivolgersi portinaio, corso Vittorio, 19. 76451

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

TROVATO un oggetto od un animale potrete immediatamente ricuperare il Proprietario che, oltre al competente compenso, Vi rimborserà la spesa dell'Annuncio.

SMARRITO [illegible] bianco cane dicorni. Telefonare 11-034. 26803

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

VENTOTTENNE, distinta, sposerebbe serio, sentimenti elevati, buona posizione. Scrivere cassetta 151 H, UPI, Torino.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTANSI case centrali di reddito sino tre milioni. Non trattasi con intermediari. Scrivere geometra Perona, Valentino 11, Tel. 61-613. 62570

CASA nuova prospiciente piazza entro vecchia cinta, 232 vani, buon reddito, mutuo ventitrequennale ahorro cantanti 1.500.000 vendesi, eventualmente accettasi parziale permuta anche fuori Torino. Scrivere cassetta 162 H, UPI, Torino. 26895

PROPRIETA' centralissima reddito 98.000 vendesi 340.000. [illegible] Corso Appello 2.

VENDO casa recentissima 71 camere con riscaldamento fino capitolazione 1931, 800 mila, con mutuo 200.000. Alberti, corso Spezia, 57. 76590

VENDONSI case civili centimpiante 57-77 locali 330-480.000, reddito 9%. Monti, Via Bò, 64. 26847

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A Capo Mastro cedesi magazzino con alloggio. Telefono 61-387. 76538

AFFITTANSI appartamenti massima comodità moderno, ascensore. Corso Re Umberto, 147. 26399

AFFITTANSI corso Francia, 9, due alloggi 7 vani, 1.o e ultimo piano, termosifone, ascensore. 75534

AFFITTANSI quattro camere oltre dipendenze, casa signorile, [illegible] Corso Orbassano, 34. 82511

AFFITTANSI subito alloggi 7, 6, 4 vani, permesso sub-affitto. Via Accademia Albertina, 35. 83211

AFFITTANSI subito alloggetti 2, 3, 4 camere con e senza termosifone. Vibò, 6.

AFFITTANSI subito dieci locali primo piano Piazza Castello, Telefono 42-767.

AFFITTASI lussuosissimo locale mq. 250, alloggio, termosifone, magazzini. Cigna, 42.

AFFITTASI presso, via Provetti sotto, magazzino, ufficio, seminterrati, don camere. 76558

CERCASI bello studio, luce, indipendente, riscaldamento, ascensore in alto, possibilmente su corsi, giardini. Scrivere cassetta 141 H, UPI, Torino. 82442

LOCALI mq. 250-150, luminosi, termosifone, adatti industria. Via Parma, 66.

NEGOZIO presso Porta Nuova affittasi. Via Berthollet, 8. 82519

PER ufficio o laboratorio 6 locali pianterreno presso Porta Nuova, affittansi anche separati, Via Berthollet, 8. 83021

RIMPATRIANDO vendo proprietà alloggio cinque vani con elegante mobilio e accessori, prossimità Giardino Reale. Rivolgersi Tappezzerie, via Carlo Alberto, 32.

STUDIO pittura presso Porta Nuova affittasi, Via Berthollet, 9. 83517

VENDESI alloggio 3.o piano, Garibaldi, 40. Notaio Massenti, Massena, 4.

VENDONSI, affittansi appartamenti nuovi signorili, antica Barriera Francia, semichè negozi, via Gioberti, 56. Rivolgersi Caldini, via Bazzani, 9, telefono 71-922.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ALFAROMEO nuova causa revisionata, favorevoli condizioni, Santa Teresa, 24, Torino. 26900

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta, ingegnere Marocco. Circuito, 10, telefono 44-534. Esami subito. 26693

BERLINE 514, 521 C, 521, 521 C, 522 L, 525 SS, in perfette condizioni, vendonsi a prezzi convenientissimi, e cambiansi con altre macchine usate di qualunque tipo accordando facilitazioni pagamento. FIAT, Corso Dante, 33, Torino.

OCCASIONE automobili vende Carrozzeria Pinin Farina, corso Trapani, 107, Torino.

RETTIFICA per cilindri seminuova vendesi occasione. Villani, corso Stupinigi, 3.

509 Torpedo, ottima serie, vendesi occasionissima. Bosco, Ponte Mosca, 97 bis.

502 Torpedo 4 porte perfettissimo vendo, cambierei con motocicletta. Via Olivazzo, settantaquattro. 76550

AUTOMOBILI
Via Nizza 43 - DE-MAJO - Tel. 61-742
Berline 521-L; 521-C; 514; 509 - Coupé Royal 509 - Torpedo 509 - Cabriolet 503 - Coupé Ford - Berline americane
Occasioni ottime - Vendite rateali

FIS Rettificatura cilindri, prezzi convenienti domicilio gratis, assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-677.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.**, *in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:*

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertelotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Gulliet, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Montigliano, c. Alfieri 61.
BIELLA: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 21.
CASALE: Cav. E. De Ambrogio, v. Frisco 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Ruggia, via Riviera 1.
VERCELLI: De Bernardi & v. Cattinara, 6.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,20 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene compilato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in certi primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

MOBILI FABBRICA Esposizione
Facilitazioni pagamento
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - TORINO 48-229

Dott. FERRERO MICHELANGELO
Specialista presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Celtiche
Ricevo tab. v. Gaffoni, 5. Ore 9-12, 13-7

MALATTIE NERVOSE - VENEREE PELLE - IMPOTENZA
STUDIO MEDICO CENTRALE, v. Cavour 12
d. 14 a 16; d. 18 a 19. Tariffe minime

Giorni, Scala, Gazzetta Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-13 e 18-20 Riduzioni per operai

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. B. BRUNO
Corso Vinzaglio, 2 e via Sebastiano Valfrè, Telef. 43-471 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12.

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica. – Visita anche nei giorni festivi - Via Belfezia 17 - Torino

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Il lavoro eccessivo e la vita sedentaria impoveriscono la salute di molte donne.

Il Proton rimedia a questo inconveniente.

SENSO GENERALE di spossatezza, inappetenza, frequenti nevralgie, pallidezza, viso sciupato, sono le principali manifestazioni dell'anemia, nelle donne che conducono vita sedentaria e lavorano molto. Il riposo e la permanenza all'aria aperta tornerebbero molto utili, ma non sempre sono possibili.

In questo caso giova molto la cura del Proton. Ciò sanno molte signore e signorine, che la praticano ad intervalli, appena notino qualcuno dei suddetti sintomi.

La cura del "Proton" grazie ai suoi componenti (Ferro, Jodio, Fosforo) benefica tutto l'organismo. Essa procura, innanzi tutto, senso di benessere e di appetito. Gradatamente, poi, ritornano le energie perdute. Gli attacchi di nevralgia si fanno meno intensi e più rari, fino a non più ripetersi del tutto.

La cura del Proton giova alle donne

nei casi di anemia più o meno spiccata, che sta a base dei loro frequenti disturbi, ossia:

a) della debolezza

b) del nervosismo ed esaurimento nervoso,

c) dei disturbi periodici,

d) della leucorrea,

e) dei dolori lombari

f) delle emicranie e nevralgie,

g) dell'artritismo nelle menopause,

h) delle palpitazioni,

i) della dispepsia nervosa,

malattie che l'esperienza medica ha dimostrato resistenti alle varie cure sintomatiche *se si trascura* la cura causale ricostituente e defossicante del Proton.

È dimostrato, da innumerevoli esperienze, che il Proton è realmente efficace.

Ad evitare complicazioni non procrastinatene la cura.

Troverete il Proton in qualunque farmacia, a prezzo ribassato.

Stabilimento Chimico Farmaceutico
Dott. Comm. C. Rocchietta
Pinerolo.